ANNO XLIII — TORINO, Sabato 23 Ottobre 1909 — NUM. 294

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 50 | 16 25 | 5 50
Estero (paesi non compresi) | 52 50 | 27 75 | 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Proprietà della Ditta Fratelli Pravazzi, con Società

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da ROGLER
e Vogler. — Pagamento
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

Il grande avvenimento odierno di politica estera

(Per telegrafo e telefono alla STAMPA)

Convegno storico

Oggi si incontrano a Racconigi il Re d'Italia e l'Imperatore di Russia: nella vita della Patria nostra è questa un'ora storica: questo incontro è il simbolo e la consacrazione di un'amicizia che è interesse supremo dell'Italia mantenere viva e fiorente.

La visita che il Sovrano russo rende al nostro Re non è un puro ricambio di cortesia, un semplice atto di etichetta: è la restituzione di una visita, sì, ma di una visita che era stata fatta sette anni sono.

Sette anni: un lungo spazio nell'affrettata vita delle nazioni! Ma in questo caso sono addirittura l'indice di un programma, la rivelazione di un'intera situazione internazionale, che per fortuna nostra è mutata e di cui parecchi poco saggi se non comprendessimo l'importanza e non sapessimo trarne profitto. Sette anni sono la Russia era stata affascinata dal miraggio orientale: per rivolgere tutte le sue forze alla realizzazione di quel sogno superbo di assoggettare l'Estremo Oriente, era stata costretta a disinteressarsi momentaneamente dei Balcani, a intiepidire la propaganda slava contro il minaccioso *drang nach osten* austriaco, ed aveva concluso con la rivale quel compromesso di Mürzsteg in cui le due Potenze si accordavano per conservare lo *statu quo*. Ora, è bene ricordarlo, da quell'accordo l'Italia fu esclusa, come se nessun interesse essa potesse vantare in Oriente: non ne ebbe nemmeno notizia, se non a cose compiute: Austria e Russia si consideravano le sole potenze interessate al problema di quelle regioni. Che poteva fare l'Italia? L'Italia era legata alla triplice alleanza. Rivolgersi alla Russia? La Russia si era già accordata da sè. L'Italia dovette inghiottire l'amaro calice e tacere.

Dovette tacere, dovette sopportare di veder l'Austria continuare la sua sottile, astuta, infaticabile opera di penetrazione nei Balcani. Non è necessario dire quale ne siano stati i risultati: l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina imposta col peso virtuale delle armi dal blocco germanico alla Turchia ed alle potenze europee per quanto ostili o dissenzienti.

Il blocco germanico straviuse: dinanzi al fantasma di una guerra le potenze occidentali tentennarono e si ritrassero: la Russia stessa che più vivacemente si era opposta, dovette sanzionare i fatti compiuti, quando l'Inghilterra cedette fulmineamente, malgrado i suoi affidamenti dati ad Iswolski, ma è proprio detto che il blocco germanico debba stravincer sempre? La minaccia aveva colto la Russia, e non certo per caso, in un istante di crisi suprema: stremata nelle armi e nelle finanze dalla tremenda guerra col Giappone, sconvolta, divisa, paralizzata dalla situazione interna: non era in queste condizioni che il capo di uno Stato poteva giocare la carta estrema, e la Russia cedette. Ma non è detto che debba cedere sempre in avvenire ad altre minacce aperte o larvate. Un paese di cento milioni di abitanti non diventa di botto una *quantité négligeable*: un esercito che ha ottocento mila soldati sul piede di pace e tre milioni su quello di guerra ha pur sempre sullo scacchiere europeo un grandissimo peso... Nè è da credere che la guerra russo-giapponese, se lo ha depresso, lo abbia annichilito. L'esercito russo in Manciuria non connesso alla patria che dal lungo filo della Transiberiana, lungo migliaia e migliaia di chilometri dovette combattere in condizioni terribilmente aspre mentre i giapponesi col possesso del mare si erano procurati basi di rifornimento relativamente vicine: la guerra di Manciuria fu per la Russia una guerra coloniale, e delle guerre coloniali esso lo asprezze e le difficoltà insuperabili: quelle asprezze e quelle difficoltà che altri eserciti esperimentati conobbero: l'esercito inglese nella guerra del Sudan e nel Transwaal, il francese al Marocco, il tedesco nell'Africa australe; e non bisogna dimenticare che i russi si trovarono a fronte il più terribile nemico che si potesse presentare ad un esercito europeo: un popolo nel punto culminante della sua parabola e della sua civiltà, educato, preparato, fortificato di armi in quell'unico scopo; e nondimeno i russi combatterono valorosamente, e tutti sanno come nella colossale battaglia di Mukden, le sorti della vittoria siano rimaste per un istante ben incerte e la bilancia sia rimasta in equilibrio nelle mani del Fato.

Il giorno in cui la Russia abbia col rapido fiorire dell'industria e del commerci e con la pace interna, ristorato le sue finanze e i suoi commerci, reintegrato il suo esercito e la sua flotta, il peso della sua potenza sull'equilibrio europeo ridiventerà quello che fu in passato, e fu enorme. Non è chi ignori quale inquietudine desse anni addietro alla Germania l'esercito russo, e quali sottomissioni, cortesie, blandimenti e precauzioni, non esclusa la duplicità bismarckiana dei trattati segreti, la Germania usasse per guarentirsi le spalle dal formidabile pericolo. E' noto che il consiglio supremo dato dal Bismarck all'Imperatore e da lui ripetuto senza posa fu questo: bisogna aver amica la Russia!

Contro la strapotenza del blocco germanico, contro le possibili sue imposizioni, unico contrappeso è la Russia. Lo ha compreso l'Inghilterra che ad un accordo ha sacrificato la tradizione del secolare antagonismo: dobbiamo comprenderlo noi, che non abbiamo da sacrificare nulla.

L'Italia è legata alla Triplice ed ai patti della Triplice ha atteso con lealtà, ma l'Italia deve avere una mira suprema ed è che la sua adesione al blocco germanico sia un valore e non una entità trascurabile. Ora questo valore, poichè non può venirle dalle sue sole forze militari, relativamente esigue di fronte a quelle del blocco germanico deve venirle dalla possibilità che queste sue forze siano contrastate seriamente dal blocco opposto. Soltanto un'amicizia con la Russia, che ha nei Balcani lo stesso interesse dell'Italia nell'impedire l'ingrandimento della influenza austriaca, può procurare la *messa in valore* dell'alleanza italiana. E che ce ne sia bisogno non è necessario dire. Coll'annessione della Bosnia non è finito il dramma balcanico, Metteremo presto sotto gli occhi dei lettori il risultato degli studi fatti su luogo da un nostro inviato speciale: da essi risulta che l'Austria, lungi dal considerarsi sazia dei territori conquistati, prosegue nascostamente, sottilmente, inflessibilmente il suo lavoro di preparazione per la marcia su Salonicco: soltanto l'accordo completo dell'Italia con la Russia possono impedire il pericolo di quest'espansione e di altre che farebbero del nostro Adriatico un lago austriaco.

Fra tre anni scadono gli accordi della Triplice: importa che l'Italia sia ben preparata per quella scadenza. Noi non parliamo contro la Triplice: anzi: possiamo credere che sia di convenienza nostra rinnovarla: ma rinnovarla non da servi, ma da eguali. Nel formidabile antagonismo dei due gruppi di potenza dal cui equilibrio soltanto può risultare la conservazione della pace europea, l'Italia deve saper prendere la posizione del piccolo peso che può far traboccar la bilancia. E' in fondo l'assioma politico praticato da quel grande principe di Casa Savoia, di cui parlano ancora i muri del Castello di Racconigi in cui si incontrano oggi i Sovrani dei due paesi chiamati dalle fatalità storiche a stringersi in salda amicizia. Perciò è con grande compiacimento che salutiamo questo convegno, e siamo fieri che questo avvenimento storico sia capitato in questo nostro vecchio Piemonte che col suo passato può esser maestro di acuta penetrazione politica e di sottile avvedutezza diplomatica all'Italia nuova.

Un ex-ministro radicale entusiasta del convegno

Roma, 22, ore 21,10.

Ettore Sacchi si schiera anch'egli risolutamente non solo contro la propaganda antimonarchica, ma altresì contro coloro che speravano che il popolo italiano si mantenesse indifferente alla venuta dello Czar. Ettore Sacchi, in un articolo intitolato: «Oneste e liete accoglienze» che la *Vita* pubblica questa sera, così si esprime: «Non solo non vogliamo fischi e scioperi di protesta dai socialisti in varie schiere divisi reclamano, ma vogliamo quel silenzio dei popoli che è lezione del Re, che l'organo radicale lombardo propone, perchè sotto altra forma significherebbe ostilità e disapprovazione. Ora noi approviamo vivamente, sinceramente che il Cesare russo renda visita al Re d'Italia, perchè l'uno e l'altro rappresentino due popoli che hanno interessi ed aspirazioni comuni nel campo delle utilità commerciali, come in quelle dell'autonomia balcanica, che è l'antico programma segnato da Mazzini, pur sempre rispondendo al diritto delle genti ed alle convenienze della nazione italiana.

«Tali visite di Sovrani e di Presidenti di repubblica se si deve vedervi un segno ed un fattore della sempre più vasta solidarietà dei popoli, tutto ciò che attiva la fusione degli interessi economici e politici, preparano a democratizzare un regime più arretrato. Questa direttiva fu felicemente espressa da un maestro di letteratura socialista nel 1903, in pieno accordo coi democratici e coi radicali, e non vi ha ragione che questi non vi rimangano tuttavia fedeli accogliendo degnamente lo Czar.

«Non esprimiamo alcun giudizio sul regime che il popolo russo ha fin qui saputo darsi, ma affermiamo che i battaglioni e le corazzate che l'Italia arma non sono diretti contro la Francia, pur quando rimanessimo nella Triplice al suo sendere. Sarebbe stato desiderabile che i capi socialisti avessero insistito nel seguire il loro proprio pensiero, anzichè limitarsi a constatare come diversamente, perchè non è vero che le masse non facciano politica estera: purtroppo su questa influiscono anche coloro che non sanno, i quali con dimostrazioni e con movimenti irrazionali turbano e sconvolgono i piani di coloro che sanno, ed almeno indebolirono la forza rappresentativa di coloro che pur debbono agire e parlare per il Paese. Qui sta la debolezza della democrazia italiana: che essa non fu mai tutta intesa ad una politica estera chiara e consapevole. Poichè si esiste nel mondo, non si può fare che non si esista in esso, cioè di incontrare quei rapporti con altri Stati che costituiscono precisamente la politica estera, e possono essere utili o dannosi. Così avviene che il Governo del tempo, che non fu mai della democrazia, fu sempre ed interamente abbandonato nella politica estera; dobbiamo chiamarci fortunati se i fattori degli esteri che si succedettero seppero non divergerla dalla direttiva che la necessità e l'utilità del Paese reclamavano.

«Non è il nostro ora, nè si hanno elementi sufficienti per discutere quale debba essere il contegno dell'Italia allo scadere della Triplice; ma ognuno sente che con libertà piena ed intera avremo da valutare quanto convenga, se la Russia avrà continuato a rimettersi dalla prostrazione subita nella guerra col Giappone e se cordiali saranno i nostri rapporti con la Russia, che salvò già la Francia dalla sopraffazione della Germania e le ha permesso di risorgere. La Russia è l'unica nazione con cui gli interessi nostri in Oriente collimano pienamente, ed è assurdo che abbiamo da coltivare affetti rapporti facendo il viso delle armi al capo dello Stato, che molti milioni di uomini che compongono la federalità russa adorano e rispettano, ed in cui tutti vedono il loro rappresentante all'estero, come e non altrimenti noi ci sentiamo rappresentati in mezzo ai popoli stranieri dal nostro Re. I nostri socialisti non danno prova di avere grande fede in quel materialismo storico che essi vantano di avere insegnato, se professano che una persona, Nicola II, sia responsabile delle condizioni di barbarie e di incipiente civiltà in cui si trovano tuttavia parecchi popoli dell'Impero russo. Doveva essere orgoglio della democrazia italiana mostrare all'Imperatore che i costumi della libertà sono penetrati in tutte le manifestazioni della vita pubblica, e che ossequi e liete accoglienze all'ospite sono fatte nella città italiane non dal Principe e dal mondo ufficiale, ma dal popolo; che sente e vuole consacrare la sua fede nell'avvenire del popolo russo».

Ciò che dicono gli altri giornali.

L'atteggiamento dei socialisti in senso anticzarista apre un dissenso sempre più profondo tra gli elementi di Estrema Sinistra. La repubblicana *Ragione* pubblica stasera un vivacissimo articolo contro l'on. Claudio Treves a causa dell'affermazione pubblicata da quest'ultimo nel *Tempo* che lo Czar abbia condizionato la sua venuta al suo sfregio innegabile all'Austria.

La *Ragione*, che dissente profondamente dall'on. Treves anche a causa dell'adesione di quest'ultimo alla protesta contro lo Czar scrive: «Questo si scrive da un deputato italiano in un giornale che è l'organo dei socialisti riformisti italiani, e non in una qualsiasi gazzetta magari socialista anch'essa, dell'Impero austriaco!

«L'on. Treves tenta credere e far credere che gli armamenti austriaci degli ultimi tempi destinati a completare il programma progettato contro di noi da oltre cinque anni, siano la prima conseguenza della visita dello Czar. Egli ha sensibilità sufficiente per accorgersi di ciò, di cui nessuno l'organo della Cancelleria austriaca, il *Fremdenblatt*, ha osato di avvedersi: cioè che lo Czar per venire in Italia seguì identico itinerario del Re d'Italia per andare in Russia. Egli opina anche che, per non fare uno sgarbo all'Austria, il Governo italiano avrebbe dovuto invitare lo Czar ad astenersi dal restituire la visita ricevuta a Pietroburgo seguendo così l'esempio dell'Imperatore Francesco Giuseppe. E' soprattutto un senso profondo di melanconia che ci invade intanto i documenti di questo genere che fanno così aperto divorzio da ogni tradizione e da ogni senso di fierezza italiana. In verità noi crediamo che anche una gran parte dei socialisti, niente affatto disposti a passare da fautori della suscettibilità e della prepotenza austriaca, di fronte alla definizione che alla protesta molto schiettamente dei Treves, viene a dare l'on. Treves, la lascieranno protestare per conto suo».

L'on. Comandini, direttore della *Ragione*, dedica all'arrivo dello Czar un articolo, intitolato dal famoso grido di Floquet: «*Vive la Pologne, Monsieur...*». L'on. Comandini, dopo aver ricordato l'atteggiamento del partito repubblicano in questa circostanza, osserva: «Lo Czar arriverà in Italia indisturbato, ed indisturbato ne ripartirà; non gli scuoteranno l'inquieta coscienza il grido di Floquet: non quello che sale dal cuore del libero popolo d'Italia a ricordargli perchè dovette venire tra noi quasi furtivamente, circondato da spie e da terrore. Il popolo d'Italia non tenterà di passare attraverso le siepe di fucili e di baionette che circonda Nicola II per lanciare il suo grido di protesta. Ma il pensiero del popolo italiano va lontano dall'Italia, dove si lotta, dove si soffre, dove si muore per fare della Santa Russia una Russia civile».

L'on. Capece-Minutolo di Bugnano scrive un articolo sulla *Tribuna* a proposito della visita dello Czar in Italia. Egli dice che, dopo la visita dell'Imperatore di Russia, noi potremo dire che i nostri rapporti colla Russia, coll'Inghilterra e colla Francia sono più cordiali; «e questi rapporti — prosegue l'articolista — dimostrano che la direttiva del nostro Governo nella politica estera non solo è ferma e sicura, ma positiva pure un'idea che trionfa: la pace universale e l'accordo di tutte le nazioni. Alleata da una parte, amica dall'altra, l'Italia può in questo periodo di lavoro e di raccoglimento vivere di vita calma e sicura.

«Il Mediterraneo — dice ancora l'on. Di Bugnano — ha formato la costante preoccupazione nostra, ed oggi, con questa visita, possiamo dire di nulla temere fra lo stretto di Gibilterra e l'Egeo. Per i patti stessi contenuti nel trattato della Triplice, dobbiamo contare sulla tranquillità verso l'Adriatico, e così, circondati come siamo dal mare, nulla dal mare possiamo temere.

«Questi sono i risultati veri della politica italiana, risultati preparati nel silenzio della Cancelleria della Consulta. Di questa politica noi dobbiamo essere lieti ed orgogliosi: lieti per il successo conseguito, orgogliosi perchè vediamo realizzato il sogno di Crispi, che voleva un'Italia rispettata e desiderata, esercitante la propria influenza tra le nazioni del mondo. Che lo Czar sia tornato il benvenuto fra noi! La sua visita, da lui e da noi desiderata, ha un significato che non può sfuggire a nessuno. Noi non possiamo avere — conclude l'on. Di Bugnano — che un solo e vero desiderio: la pace del mondo. Tutte queste dimostrazioni, questi convegni, queste visite mirano appunto ad assicurare la pace nel mondo. Coll'aumento del traffico, colla ricchezza equamente distribuita nel mondo più che mai vi è bisogno di pace e che tutti si rispettino, si conoscano sempre meglio, di una maggiore intimità di rapporti che assicuri il benessere vero per tutti; ed è con queste identità e con queste speranze che noi dobbiamo salutare l'imperatore di tutte le Russie».

Il *Giornale d'Italia* dice che stasera, alle ore 21, dopo la seduta della Giunta, il sindaco Nathan è partito per Racconigi. Il *Giornale d'Italia* dice che la presenza del sindaco di Roma al ricevimento dello Czar ha una notevole importanza politica, dopo che la visita, concordata in una villa reale, non potè effettuarsi nella capitale. Lo stesso giornale dice che appunto in questo senso fu espresso dal Re il desiderio di avere al suo fianco il primo magistrato della capitale in questa occasione.

Una diffida di Mario Rapisardi

Mario Rapisardi, che figurava come uno dei firmatari del manifesto anticzarista del Comitato nazionale di agitazione, pubblica la lettera seguente: «Telegrafai già da un pezzo all'on. Morgari, ed ora dichiaro pubblicamente che la non ho dato facoltà a nessuno di mettere il mio nome tra i sottoscrittori della protesta della Federazione socialista sull'accoglienza da fare allo Czar, protesta che, per il contenuto e per la forma in non posso in alcun modo approvare».

Quanto alle scarse manifestazioni di Roma, le notizie che si hanno sono le seguenti: Domani sera, sabato, alle 19, a cioè dopo l'uscita degli operai dal lavoro, si terrà alla Casa del popolo, in via Capo d'Africa, un Comizio, nel quale si procederà allo scoprimento della lapide, e parleranno gli oratori designati dai partiti aderenti. Per accedere al luogo ove avverrà il Comizio occorre esibire la tessera dei partiti popolari, oppure quella della Camera del lavoro.

Alla Casa del popolo sarà esposta la bandiera abbrunata.

La Camera del lavoro comunica poi quanto segue: «Conformemente alle deliberazioni della Commissione esecutiva della Confederazione Generale del Lavoro, e della Direzione del partito socialista e repubblicano, si invitano le Leghe aderenti ad esporre alle rispettive Associazioni la bandiera abbrunata ed a partecipare numerosi al Comizio alla Casa del popolo, che avrà luogo sabato sera, alle 19 precise».

Un ordine del giorno del Comitato anticzarista

Si è riunito d'urgenza il Comitato nazionale anticzarista per discutere la nuova deliberazione della Confederazione del lavoro sull'agitazione contro lo Czar. Dopo ampia discussione, all'unanimità si votò il seguente ordine del giorno, dando mandato al Segretariato di diramarlo in tutte le sezioni dei partiti aderenti alla Camera del lavoro ed al Sotto-Comitati di agitazione: «Il Comitato nazionale di agitazione anticzarista, deplorando che una falsa democrazia, dimentica della sua tradizione e del suo atteggiamento fiero e sdegnoso che appena ieri seppe sfidare contro la reazione spagnuola, si schieri oggi a difesa dello czarismo sanguinario; ritenendo che la nuova deliberazione della Confederazione del lavoro contraddice all'altra sua precedente ed a quella del partito socialista, e tende a paralizzare la protesta del proletariato italiano; si augura, a malgrado tutto, che il proletariato italiano mantenga fede alle promesse di rispondere all'appello dei russi rivoluzionari e che i partiti aderenti e le organizzazioni operaie affermino nelle forme più vigorose ed energiche la protesta contro la venuta dell'autocrate. Così protestando, il proletariato risponderà altresì a quella furia reazionaria che gli per merito e gloria dello czarismo si scatena nel nostro paese».

Ciò che fa dire il Governo.

Il Governo, mediante una nota ufficiosa pubblicata nel bollettino dell'*Agenzia Italiana* di stasera, così delinea le vedute circa il viaggio dello Czar: «L'avvenimento che si compirà domani e che il Paese nella sua grandissima maggioranza ha dimostrato per indubbi segni di salutare e di accogliere con soddisfazione vivissima, come solennità del più alto interesse nazionale, ha valore grande ed importanza indiscutibile, poichè, oltre ad essere uno scambio di cortesie e di cordialità fra i Sovrani delle due nazioni, esso è destinato a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Russia; e di tale amicizia fa risentire i più benefici effetti sui rapporti, sui commerci e sugli interessi dei due paesi. La visita che lo Czar rende al Re d'Italia costituisce altresì una novella prova della considerazione nella quale è tenuta e del posto che ha saputo prendere la patria nostra nel mondo, e di ciò ogni buon cittadino non può che felicitarsi nel modo più largo e sincero. Nei rapporti internazionali il convegno di Racconigi non può nè deve essere interpretato come diretto ad intiepidire altre amicizie o a rallentare i vincoli di alleanza che legano l'Italia agli imperi centrali, e che essa ha dimostrato di saper costantemente e lealmente mantenere. Crediamo anzi di più, che cioè l'incontro di domani riuscirà a rafforzare il valore della Triplice: a per vero, se maggiore è la considerazione ed il rispetto da cui viene ad essere circondato uno dei tre Stati contraenti, meno ora l'Italia, maggiore altresì diventa il contributo che esso adduce a consolidare dell'alleanza».

Il trionfo del buon senso

Roma, 22, ore 23.

Il motto della situazione è questo: tutto per lo Czar. Mentre Nicola II sta per giungere in Italia, il nostro paese ha occhi ed orecchi soltanto per l'avvenimento di Racconigi. La tensione della curiosità è enorme: tutto lascia prevedere che l'Italia potrà dirsi lieta delle condizioni nelle quali si svolge questa pagina della sua storia politica. Il periodo preparatorio dell'agitazione anti-czarista è chiuso: non è quindi difficile tracciare il bilancio preventivo della campagna, che ha rapidamente perduto di intensità.

Il fenomeno anarchico dello sciopero si manifesterà, a dispetto delle istruzioni della Confederazione generale del lavoro, in pochissime città: Ancona, Siena e qualche altra di secondaria importanza, dove però avremo altresì la reazione del ceto commerciale, che terrà aperti i negozi. Nei maggiori centri della vita italiana, a Roma, Torino, Milano, Genova, Napoli, Palermo, Firenze, il lavoro non verrà abbandonato: tutto si ridurrà a dei Comizi di protesta, che raccoglieranno un uditorio più o meno numeroso, ed alla esposizione delle bandiere abbrunate. Gli anti-czaristi battono lentamente in ritirata, sotto la pressione delle correnti dell'opinione pubblica, la quale ha compreso che l'Italia si sarebbe disonorata di fronte all'estero, accogliendo in modo incivile un Sovrano, che viene a compiere un atto di deferenza verso il nostro Paese. L'on. Morgari, il papà di questa disgraziata agitazione, è a Torino, dove parlerà nel Comizio di domenica. Egli stesso deve riflettere con molta amarezza che il suo sogno è completamente fallito.

Assistiamo, infatti, ad una vera guerra in famiglia fra gli elementi di Estrema Sinistra, che i fautori dei fischi allo Czar speravano di vedere uniti in un proposito comune. Gli scarsi seguaci dell'on. Morgari appaiono in questo momento presi fra due fuochi: da un lato coloro che dovevano fornire il fulcro della protesta contro lo Czar, cioè, i sindacalisti, accennano ad abbandonare il campo: a Roma essi hanno deliberato di astenersi da qualunque forma di manifestazione, anche da quelle relativamente innocue, approvate dalla Confederazione generale del lavoro, e ciò come protesta contro la Confederazione stessa per la deliberazione avversa allo sciopero. Dall'altro lato, i repubblicani ed i radicali sparano, a loro volta, a salve contro gli anticzaristi. Guerra in famiglia e trionfo del buon senso.

A RACCONIGI

(Dal nostro inviato speciale).

Racconigi, 22, ore.

Sembrava dapprima che l'Autorità di pubblica sicurezza avesse già fatto il maggior sforzo possibile invadendo e circondando di agenti la piccola città prescelta ad accogliere lo Czar, ma oggi sono venuto nella convinzione che il risultato finale di tutti i preparativi sarà tale da sbalordire. Da mezzogiorno Racconigi sarà stretta come in un cerchio di ferro: apparirà come una cittadella imprendibile.

Già da oggi le vie, anche le più remote, brulicavano di soldati, di agenti e di carabinieri.

Indubitatamente l'ispettore generale cavaliere Massaria ha assolto nel modo migliore il compito che la fiducia del Governo gli commise.

Il movimento delle truppe.

Vi ho già detto negli scorsi giorni che circa tremila guardie e carabinieri furono raccolti qui e disseminati quindi un poco dappertutto.

I computi ufficiali di oggi danno come presenti oltre settecento uomini di truppa, essendo giunti i battaglioni del 31.o e del 32.o reggimento della Brigata *Siena*.

Alle 10 sulla lancia del bel reggimento *Savoia*, a cui il Re donò come caratteristica le «drappello» d'argento, fecero stamane, alle 10, il loro ingresso in città, tra un festoso squillare di fanfara. Le comandava il capitano Vista, con i tenenti Bertaloni, Costa-Righini, Spagni e Lupo. Queste truppe accamperanno in un piazzale che è dietro l'edificio municipale, e fu subito un affollarsi di curiosi.

Più tardi arrivò dello stesso reggimento la squadrone che, appiedato, farà servizio d'onore nel Castello Reale, agli ordini del capitano Stasi.

Domani mattina si proseguirà nel concentramento e nella distribuzione delle truppe il cui arrivo fu già segnalato. Verranno da Carmagnola ottocento uomini dell'89.o e 90.o reggimento di fanteria; millecinquecento da Bra, bersaglieri compresi, e novecento altri da Cavallermaggiore, cioè alpini del 2.o reggimento e reparti del 78.o fanteria.

Il gran rapporto.

Il tenente-generale Goiran, comandante il II Corpo d'armata di Alessandria, arrivò in automobile verso le 16,30, e dopo essersi recato a conferire brevemente col generale Brusati, in Castello, fece una visita ai varii acantonamenti.

Il maggior-generale Petiti di Roreto lasciò per tutta la mattinata la sua provvisoria residenza di Cavallermaggiore e rimase a Racconigi per assicurarsi che tutto procedesse in ordine. Come è noto, è questi l'ufficiale superiore che galopperà allo sportello della *daumont* reale, a fianco dell'Imperatore.

Ho veduto pure il maggior-generale Quercia, comandante il reggimento *Savoia*, venuto appositamente da Savigliano.

Vi dissi come sarà composto il corteo e quali truppe gli faranno ala sul percorso: la compagnia d'onore del 77.o, comandata alla stazione, sarà agli ordini del capitano Luigi Ramello. Per la ristrettezza dello spazio disponibile in stazione, si rinunciò a far intervenire con la Musica del reggimento, la fanfara ed i tamburini.

Alle 17 nella sala maggiore della Pretura, dove fu istituito il comando del presidio, il colonnello cav. Amaretti ha chiamato a rapporto tutti quanti gli ufficiali inferiori, facendo loro le ultime raccomandazioni per domani e specificando, per ciascuno di essi, le rispettive attribuzioni.

Il manifesto del pro-sindaco.

Nel pomeriggio venne affisso il manifesto del pro-sindaco. Ve lo trascrivo integralmente:

«*Cittadini!*

«Domani, il Capo della Nazione russa, l'Imperatore Nicolò II, sarà a Racconigi, ospite gradito, interprete augusto dei sentimenti di una grande Nazione amica.

«A questo solenne avvenimento, a questa manifestazione eloquente, che consacra e cementa l'amicizia di due popoli, si volge con gioia sincera il pensiero degli italiani.

«*Racconigesi!*

«L'accoglienza che voi farete, nel nome d'Italia, all'Augusta Persona dell'Imperatore della Russia, nella sua missione di pace, riapecchierà il nostro affetto pel generoso popolo Russo, i cui marinai, in mezzo all'orrore del terremoto Calabro-Siculo, accorsero in nostro aiuto, con cuore di fratelli, con animo di eroi.

«La vostra accoglienza dirà altresì i nostri sentimenti di viva ammirazione per la Maestà Sua, la cui presenza fra le nostre mura segnerà un'altra data memoranda, e farà convergere ancora una volta su Racconigi l'attenzione del mondo civile.

«Racconigi, dalla residenza municipale, 22 ottobre 1909.

«La Giunta Municipale: *Francesco Carlo*, pro-sindaco — *Tribaudino* avvocato *Giuseppe*, assessore — *Siccardi* notaio *Francesco*, id. — *Costamagna Domenico*, id. — *Rolando Gio. Battista*, id. — *Gambino Luigi*, id. — *A. G. Peynetti*, segretario».

La rappresentanza municipale, che assisterà all'arrivo dello Czar, è così composta: Pro-sindaco: cav. Carlo Franzero; assessori: cav. Tribaudino, Luigi Gambino, Domenico Costamagna e cav. Francesco Siccardi.

Mi si assicura, ed io trasmetto la notizia, a puro titolo di cronaca, che il tenore del breve discorso di saluto, che il pro-sindaco pronuncierà, fu sottoposto all'approvazione del generale Brusati.

Il programma del concerto

Ho potuto conoscere il programma del Concerto, che avrà luogo nel salone del biliardo, dove ogni cosa fu predisposta secondo gli intendimenti del maestro Mascagni. Non vi sarà orchestra, e l'autore di *Cavalleria Rusticana* siederà al pianoforte.

Il programma è questo:

Gounod: *Serenata* — mezzo soprano, signorina Parsi;

Mascagni: Aria dal 1.o atto dell'*Iris* — soprano, signorina Maria Farneti;

Thomas: Brindisi dell'*Amleto* — baritono, Titta Ruffo;

Ponchielli: *Gioconda*: *Cielo e Mar...* — tenore, Grassi.

Infine, il quartetto del *Rigoletto*.

L'arrivo di Giolitti e di Tittoni

Le adiacenze della Stazione furono pel tutto il giorno animatissime.

Ricevuto dal cerimoniere di Corte, Ducat di Fragnito, e dall'ispettore, comm. Sessi, arrivò, oggi, alle 15,45, il ministro Tittoni, con suo figliuolo.

Era accompagnato dal comm. Bollati e dal segretario di Legazione, cav. Aurili.

Dallo stesso treno scese il Prefetto di Palazzo, Conte Gianotti, il quale salì, con l'onorevole Tittoni, in un *landau* alla postiglione e si recò subito al Castello Reale.

Proveniente da Torino arrivò, alle 18,36, il Presidente del Consiglio, on. Giolitti, col suo segretario particolare, comm. Forgnetta. L'attendevano alla Stazione gentiluomini di Corte, l'ispettore generale della Pubblica Sicurezza, cav. Massaria, il comm. Sessi, il prefetto di Cuneo, comm. Molinari, il sotto-prefetto di Saluzzo, cav. Bertoldi, l'onorevole Ciartoso.

L'on. Giolitti era in *redingote* e cilindro. Si soffermò pochissimi minuti nella sala di aspetto, poi salì nella vettura di Corte, che l'attendeva, per condurlo alla Reggia.

Il Presidente del Consiglio rimarrà a Racconigi fino a che lo Czar non sarà ripartito.

Giornalisti stranieri

La distribuzione delle tessere speciali per i giornalisti — fatta con un rigore di controllo estremo — cominciò stamattina, verso mezzogiorno. Furono consegnate personalmente dal commissario cav. Vallese, che ripetè verbalmente l'ordine assoluto di non attraversare i cordoni delle truppe per nessun motivo.

Col primo treno del pomeriggio sono giunti parecchi colleghi italiani e stranieri. Fra questi ultimi ci sono: Jean Carrère, del *Temps*; Carini, del *Matin*; Dru, dell'*Echo de Paris*, Maurice Pernot, del *Débats*, Bialin, della *Gazzetta di Mosca*; e Otto Kahn, della *Frankfurter Zeitung*.

Si è impiantato, come vi dissi, uno speciale ufficio telegrafico e telefonico, e si lavorerà tutta la notte perchè domattina ogni cosa sia in ordine.

Per quanto riguarda il telefono, furono impiantate cinque linee intercomunali, di cui tre con Torino ed una per Nizza Marittima.

L'ispettore cav. Acquarone ha preso la direzione del servizio postale.

Il conte Melegari

Il nostro ambasciatore a Pietroburgo, conte Melegari, è arrivato in automobile a Racconigi, insieme al colonnello Abbati, addetto d'Ambasciata. Egli fu ricevuto in udienza dal Re e partecipò al pranzo di Corte con Giolitti e Tittoni. Con l'ultimo treno riparti per Torino, di dove si recherà questa notte a Modane, insieme alla missione militare, per incontrarvi domani mattina l'Imperatore di Russia.

L'arresto di tre svizzeri

Gli agenti di polizia che vigilano continuamente hanno proceduto all'arresto di tre svizzeri, due uomini ed una donna, venuti a Racconigi, non si sa a quale scopo. Forse per vedere lo Tsar. Si provvide subito al loro allontanamento sotto buona scorta. Sembra che il trailli di una piccola comitiva che «vagabondeggia» di città in città. La donna specialmente vestiva in modo assai dimesso.

Per facilitare l'opera di sorveglianza alla stazione ed alla periferia della città furono chiamati anche alcuni agenti francesi della «squadra politica» di Parigi.

Gli agenti segreti russi sono pochini qui a Racconigi, due o tre in tutto, e si mantengono quasi autonomi.

Non vi ripeterò ancora che da oggi la vigilanza è triplicata: non un viaggiatore entra in città senza dare contezza di sè. Domani poi il rigore sarà sbalorditoio. Vi assicuro che alcuni ufficiali in uniforma, i quali non sono «comandati in servizio», dovettero premunirsi essi pure di una tessera speciale, perchè gli ordini dell'Autorità superiore di pubblica sicurezza non fanno distinzioni per chicchessia. Questo provvedimento per gli ufficiali aveva perfino fatto correre la voce che quattro individui erano stati arrestati, perchè la Polizia aveva scoperto che indossavano abusivamente l'uniforme militare.

La caccia alle tessere

Data questa condizione di cose, si può desumere che al passaggio del corteo reale non vi sarà una sola persona senza permesso speciale.

La caccia alla «tessera» fu invero simile accanita. Per tutto il giorno il vice-commissario dottor De Sanctis, incaricato di questo servizio, fu assediato nel palazzo municipale da una vera falange di cittadini.

Ogni «lascia-passare» per il campo della Fiera è vidimato e registrato con cura meticolosa. E pensare che tutta questa gente sarà dietro i cordoni di soldati, di carabinieri, di agenti in divisa ed in borghese, e vedrà il corteo, ma assai probabilmente non potrà scorgere l'Imperatore in volto!

E' vero che con la buona intenzione di soddisfare il pubblico, si sono sfrondati un poco gli olmi del viale che fiancheggia il «campo», ma il rimedio io credo non sarà sufficiente. Lo spazio riservato alla folla non è più lungo d'un centoventi metri, e il corteo passerà come in un turbine di cavalli al trotto serrato ed in un scintillio di sciabole lucenti e di sciabole sguainate. Perfino i pochi fotografi, che la fortuna prediligesse, furono sacrificati dietro i cordoni delle truppe, e dovranno fare miracoli d'acrobatismo per giungere con l'obbiettivo dal loro apparecchio fino alla carrozza reale.

Non parliamo di cinematografi: l'Autorità di pubblica sicurezza non ne vuol sapere e alcune domande furono senza remissione respinte.

Si evita tutto ciò che può anche lontanamente ingenerare confusione.

Per quanto riguarda gli addobbi, non c'è da dire gran che. Lungo tutto il percorso è uno sventolio di standardi issati sugli alti pennoni e di bandiere imperiali russe. Si sono stesi dei festoni fiammanti che spiccano con toni vivissimi sullo sfondo verde e azzurro, ma in complesso non c'è nulla di straordinario, dato che si tratta di ricevere non solamente un personaggio di riguardo, ma il Sovrano del più vasto impero d'Europa.

Riconosciamo che si è fatto il meglio che si è potuto con la migliore volontà, e passiamo oltre. Il bilancio d'una piccola amministrazione d'una città di provincia non può naturalmente permettersi certi lussi.

Mi consta in modo irrefutabile che i trentaduecento uomini che giungeranno domattina da Bra, Carmagnola e Cavallermaggiore, dopo il passaggio nel corteo ritorneranno ai rispettivi luoghi di dislocamento. Essi dovranno però tornare a Racconigi la mattina di lunedì, 25, per riprendere servizio nelle medesime condizioni.

Ciò viene a confermare la notizia, pubblicata dalla *Stampa*, che l'imperatore Nicolò di Russia ripartirà in quel giorno per la via di terra.

Giuseppe Cassone.

Dove si terrà il comizio antisemita di Milano?

Milano, 23, ore 1,5.

Alla Camera del lavoro, mentre vi telefono, è ancora riunito il Comitato centrale delle Leghe. La riunione ha per iscopo di deliberare sulla venuta dello Czar in Italia. La maggioranza crede che sia necessario approvare la linea di condotta seguita dalla Commissione esecutiva. Solo che ora ferve la battaglia per vedere se il Comizio di domenica debba tenersi nei locali della Camera del lavoro, o all'Arena. I fautori dell'Arena sono molti, ma la Commissione esecutiva ha risposto a costoro di non credere opportuno di tenere il Comizio colà. La discussione continua ancora, come vi dissi, nel momento in cui vi telefono.

Un Comizio antisemita proibito a Bologna

Bologna, 23, ore 29,6.

Il prefetto Dallari ha proibito il Comizio che la Camera del lavoro ha organizzato in occasione della venuta dello Czar in Italia. Il Consiglio delle Leghe e i rappresentanti delle altre organizzazioni operaie si sono riuniti in questo momento alla Camera del lavoro per trattare di cose urgenti. La riunione sembra indetta in seguito alla proibizione del Comizio.

Comizio pro Russia a Livorno

Livorno, 22, ore 22,10.

La Camera del lavoro aveva deliberato stanotte di indire un Comizio pubblico di protesta contro la venuta dello Czar e di sfidare ad onta della proibizione della Questura. Oggi è stato chiesto all'Autorità il permesso per il Comizio da tenersi « pro Russia ». Naturalmente il prefetto ha negato l'autorizzazione; ma è anche naturale che se durante il Comizio si udirà qualche cosa di offensivo per lo Czar il Comizio verrà sciolto immediatamente.

Via Francesco Ferrer a Firenze

I deliberati della Camera del lavoro per la venuta dello Czar.

Firenze, 22, ore 24.

Stasera il Consiglio comunale approvava alla unanimità, meno 4 nostri voti contrari della minoranza, il deliberato della Giunta di cambiare il nome di via Arcivescovado in quello di via Francesco Ferrer. Il pubblico che gremiva l'aula consigliare ha applaudito freneticamente.

La Giunta esecutiva della Camera del lavoro, preso atto della sottoscrizione di tutte le Leghe all'ordine del giorno votato contro lo sciopero generale per la visita dello Czar in Italia, ha deliberato di esporre il vessillo abbrunato alla sede camerale per tutto il tempo della permanenza dello Czar in Italia, di aprire una sottoscrizione per le vittime dell'autocrazia russa e di invitare tutte le Associazioni proletarie ad esporre la bandiera abbrunata.

Le deliberazioni dell'Unione Socialista Romana

Roma 22, ore 15.

Nella riunione tenuta ieri sera dall'Unione socialista romana venne deliberato di tenere a Roma una grande commemorazione di Cesare Lombroso. Oratore sarà Enrico Ferri.

Nella stessa riunione si discusse il modo migliore di onorare la memoria di Ferrer, e fu deliberato che il partito socialista aderisca all'istituzione della Scuola laica Francesco Ferrer, che sorgerà in Borgo presso il Vaticano. E' stato poi incaricato il gruppo consiliare socialista in Campidoglio di sostenere che il nome della piazza di Sant'Ignazio venga cambiato in quello di Francisco Ferrer. Si è deciso infine di aderire alla commemorazione solenne di Ferrer, che avrà luogo in Roma il 13 novembre.

Il ministro Bertolini sui luoghi del terremoto

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 23:

L'on. Bertolini è partito stamane, col prefetto, col regio commissario e le altre Autorità, e si è recato a Villa San Giovanni, visitando minutamente i baraccamenti, la tettoia Caminiti ed i Comuni di Campi, Cannetello, Scilla Fabrizzina, Bagnara e Palmi, ove fu conferito cogli onorevoli Alessio e Nunziante, col sotto-prefetto e col commissario del Comune. Ha visitato i rioni barracati, dando disposizioni sui lavori. Il ministro è partito alle ore 17 per Roma.

A che si riducono i danni del terremoto di Sicilia.

Catania, 21, ore 18.

Le voci allarmanti circa la portata dei danni del terremoto di ieri sono alquanto esagerate. Il terremoto fu avvertito specialmente al forte di Guardia Mangano, ove morì il dottor Micalizzi; ma non vi furono feriti. Rimasero lesionate circa un centinaio di case, un fabbricato abitato da poveri contadini ed una ventina di piccole case sono ora rese inabitabili.

Un interessante fenomeno vesuviano

Napoli, 23, ore 16.

Il *Mattino* ha dal suo corrispondente di Resina: « Ieri, verso le 13, una comitiva di forestieri, accompagnata dalle guide di Resina: Oliveri Gennaro Oliveri Francesco e Vallosina Ciro, e da parecchi facchini del Vesuvio, era intenta ad osservare la vegetazione emergente, e il professor John Stene Dellara stava facendo fotografie, quando si udì un forte boato. Le persone di quelli che si trovavano vicino al cratere stesso si intimorirono a circa dieci metri una fiamma rossa di scorie e di bombe fredde. Mentre la comitiva intese commentava allegramente l'avvenimento, a cinque minuti di distanza dal primo si avvertì un altro forte boato di maggiore intensità, accompagnato da una pioggia di proiezioni. Questa volta i gitanti, impressionati, domandarono se vi fosse pericolo; ma, rassicurati, attesero invano per parecchie ore il ripetersi del fenomeno; e quindi fecero ritorno a Resina, contenti della loro gita ».

La "Roma,, a Genova.

Genova, 22, ore 17,10.

Stamane, alle ore 10,30, è arrivata la corazzata *Roma*, che si è ormeggiata al molo Giano.

Appendice della *Stampa* (1)

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

— Ah! è qui, — fece la madre.

Luisa si alzò. Le batteva il cuore forte forte; volle correre incontro a suo padre, ma non ne ebbe il tempo: Guebriand entrava.

Egli era pallido, ed i suoi occhi affaticati; i lineamenti tirati, il suo volto scomposto, indicavano tanto chiaramente la sua intensa e grande disperazione, che Luisa, presa da subitanea emozione, gli si gettò, piangendo nelle braccia.

Egli si lasciò cadere sopra una sedia, e si asciugò la fronte coperta da goccioloni di sudore.

Non parlava, e nè Luisa, nè mamma Guebriand osavano interrogarlo.

In quell'umile casetta, dove si erano concepite tante e tante speranze, quel silenzio era sinistro, vi si sentiva qualche cosa di enorme, come lo staccio di tre calamite.

Alla fine, Guebriand tradusse i suoi pensieri con una parola, che diceva tutto:

— Cunoglia!...

Ed il sangue gli risaliva al volto,.. i suoi lineamenti non esprimevano altro che un odio mortale verso il suo nemico, dopo l'ultimo colpo.

— Hai perduto?! — disse la madre.

— Sì! — rispose Guebriand, con voce cupa.

E poi silenzio profondo e triste.

Soltanto, dopo circa un'ora, la signora Guebriand, girando i pollici:

— Oh io, — disse, — non domandavo guarantamila lire di rendita... con due mila... non credi che basti?...

E come il povero Guebriand non l'ascoltava, essa ricominciò il suo vecchio sogno un po' modificato:

— Se io avessi soltanto duemila lire di rendita, mi alleverei delle gallinette bianche.

La tavola era pronta, ma nè Guebriand, nè Luisa avevano voglia di mangiare.

La madre salì un poco, guardando ora suo marito ed ora sua figlia, poi vedendo che essi non si decidevano, avvicinò la sua sedia e ben presto, fra i singulti soffocati di Luisa e quelli profondi di Guebriand, non si sentiva altro che il rumore dei denti di quella donna.

La sera scorsa al castello d'A grappo St.

Il Ministero liberale spagnuolo all'opera.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Madrid, 23, ore 1.

La buona impressione che il mutamento di Governo ha prodotto nella capitale e nei dipartimenti si accentua. Un vero sollievo si manifesta ovunque; le notizie che pervengono dall'estero e che dimostrano che l'Europa ha bene accolta la nomina del nuovo Gabinetto, sono accolte con vivo piacere. Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 5.

I nuovi ministri di Alfonso si sono occupati principalmente della campagna di Melilla. Il generale Luque, ministro della guerra, fece una lunga esposizione della situazione. I nuovi ministri si misero d'accordo per inviare al generale Marina un telegramma che fu subito spedito. In questo telegramma si congratulano con lui e con l'esercito spagnuolo, il quale combatte in Africa.

Moret ha esposto in seguito ai suoi colleghi la situazione interna e disse loro che occorreva fare una politica pacifica e di libertà. Il presidente del Consiglio fece poi allusione ai discorsi da lui pronunciati a Saragozza ed a Valladolid e ricordò che con questi discorsi il partito liberale si era obbligato a sottoporre le Associazioni religiose, le quali si occupano di industria, alla legge comune e a dare una certa autonomia ai Municipi. I ministri si riuniranno nuovamente domani a Consiglio.

Il retroscena politico dell'esecuzione di Ferrer

Oggi che la censura ci permette di telegrafare liberamente e di inviare fatti e opinioni favorevoli o sfavorevoli al Governo tanto di oggi quanto di ieri, mi sembra interessante far pervenire notizie intorno al contegno tenuto dal Re a proposito dell'esecuzione di Ferrer. Quando arrivai qui, otto giorni or sono, mi proposi di conoscere la verità a questo proposito; ma le informazioni che avevo raccolte chiedevano di essere verificate. Perciò mi è occorso un certo tempo. Inoltre, le mie informazioni erano di natura da rendere la trasmissione telegrafica assai difficile: la censura le avrebbe costinate. Ma oggi, vinto quest'ultimo ostacolo, posso riferire i fatti quali sono.

E il primo fatto, già trapelato, è questo: Alfonso ha discusso a lungo con Maura la questione della condanna a morte del Ferrer ed ha dovuto discutere molto coll'ex-presidente del Consiglio. La Corte è restata accessivamente preoccupata per parecchi giorni. Si manifestavano sentimenti assai diversi: si credeva Ferrer responsabile dell'attentato di Calle Mayor, avvenuto il 31 maggio 1906, il giorno del matrimonio dei giovani Sovrani; si credeva anche l'istigatore del movimento rivoluzionario di Barcellona. Questi fatti chiedevano giustizia. D'altro canto, alcune Corti straniere e parecchi ambasciatori avevano trasmesso consigli e pareri contro l'esecuzione: questi pareri e questi consigli che riportavano i sentimenti generali dell'Europa, richiedevano dal Governo un po' di saggezza di clemenza. A questo proposito posso affermare che il Papa non è intervenuto.

Peraltro, anche il Sovrano aveva ricevuto direttamente ed indirettamente minaccie per il caso in cui Ferrer fosse stato giustiziato. Queste minaccie hanno provocato un terzo sentimento: la prudenza. Il cuore del Re andeggiò a lungo tra questi fatti e pareri; e quando, alla fine, la clemenza stava per vincerla su di lui, il Consiglio dei ministri ha fatto rilevare che di fronte alle minaccie pervenute contro il Re, contro Maura, contro il ministero dell'interno, la clemenza sarebbe stata male compresa e male interpretata dagli anarchici di tutti i paesi e soprattutto da quelli di Barcellona. Il Consiglio dei ministri, dal canto suo, temeva di essere accusato di vigliaccheria e di paura. Se il Re avesse insistito sul suo punto di vista, sul suo personale desiderio, avrebbe incontrato resistenza nel Gabinetto. Per vincerla, sarebbe stato obbligato di agire anticostituzionalmente e congedare il Gabinetto. Dato che il re Alfonso è il Sovrano più costituzionale che esista, ha dovuto lasciare agire i suoi ministri. Egli non aveva diritto di opporsi al loro contegno. Se all'epoca dell'esecuzione di Ferrer fosse stato al potere il Gabinetto di oggi, Ferrer non sarebbe stato giustiziato.

Tali sono i fatti che ho potuto controllare dalle fonti più diverse ed autorizzatissime.

Ho saputo poi da un'altra personalità che le dimostrazioni estere hanno prodotto una viva emozione a Corte, e particolarmente quella avvenute in Francia, a Biarritz e su tutta la Costa Basca, dove il Re e la Regina passano buona parte della loro villeggiatura. Molte persone, che appartengono alla classe aristocratica spagnuola, che frequenta il maggior contingente di bagnanti e di escursionisti nella buona stagione, si sono assai impressionate, e annunciano che hanno risoluto di non più ritornare in quei luoghi.

I sovrani per le vie della Capitale

Vi segnalo un fatto, che, meglio di ogni altra cosa, dimostra l'enorme differenza che il mutamento di Governo ha prodotto. Il Re e la Regina fecero, in vettura a due cavalli, questa sera, una passeggiata per Madrid, senza alcuna scorta. I Sovrani hanno traversato la piazza Puerta del Sol e le strade principali. I Reali di Spagna non avevano fatta simile passeggiata da parecchi mesi. Da tempo, il Re usciva qualche volta in automobile, nei dintorni di Madrid; ma soltanto a grandissima velocità. Oggi la vettura ha traversato Madrid quasi al passo.

I Sovrani furono salutati ovunque dalla folla. Ciò prova che i timori di attentati non sono giustificati. *(Malia).*

L'impressione pubblica a Barcellona

Barcellona, 23, ore 1.

La composizione del nuovo ministero è stata conosciuta a Barcellona soltanto verso le 1 della notte scorsa. L'assunzione di Moret al potere sorprese non poco. Generalmente si pensava, anche nei circoli liberali, che date le difficoltà dell'ora presente, Moret non si sarebbe risolto ad accettare la responsabilità del potere. Si credeva piuttosto che si formasse un ministero di transizione, sotto la presidenza di Dato. Il mutamento di ministero è nella stampa di Barcellona argomento di numerosi commenti. In genere la caduta di Maura è accolta favorevolmente. Nei caffè e sulle *ramblas* ho veduto tutta la giornata un gran numero di persone appartenenti ai partiti avanzati stringersi la mano e congratularsi in segno di gioia.

Si crede che i Consigli di guerra si mostreranno ormai assai più indulgenti. Si spera che i cinque condannati a morte che attendono in questo momento nella prigione di Montjuich la decisione del Consiglio supremo di guerra e di marina, non saranno messi a morte. Per contro, i partigiani di Maura pretendono che l'arrivo dei liberali al potere sia una disgrazia per Barcellona, perchè i rivoluzionari — resi audaci dall'impunità — solleveranno la testa e provocheranno ben tosto nuovi torbidi.

Il gran respiro della stampa spagnuola.

Madrid, 22, ore 21,30.

L'*A. B. C.* e l'*Univers* non giudicano la situazione con tanto ottimismo come gli altri giornali. Essi biasimano i liberali di essersi coalizzati cogli elementi rivoluzionari per rovesciare il Gabinetto conservatore. Questi due giornali fanno l'elogio dell'opera di Maura ed esprimono dei dubbi sulla soluzione del grave problema che ha sollevato la violenza parlamentare dei partiti di opposizione.

Per l'*Univers* è più di una crisi ministeriale, è una crisi nazionale. Il giornale prevede delle ore solenni. Prevede una repressione nel cammino intrapreso verso la ricostituzione morale e materiale della Spagna.

L'*A. B. C.* dice che Moret sale al potere spinto dai repubblicani che gli ne domanderanno il pagamento: sale dando il triste esempio che in Spagna i Governi si cambiano dinanzi alle proteste dell'anarchismo internazionale. Sale, senza esporsi, senza avere formulato un'opinione sui gravi problemi in corso. Sale senza che si sappia ove cominci ed ove finisca il suo partito.

I giornali repubblicani e liberali accolgono favorevolmente il ministero Moret e fanno rilevare la situazione difficile creatagli dall'eredità lasciata dal Gabinetto conservatore, vinto dall'opinione pubblica. Tutti fanno un severo inventario del Gabinetto Maura e preconizzano che per ricondurre la tranquillità morale, una politica largamente liberale e democratica, sia necessaria.

L'*Imparcial* dichiara che non era possibile che la situazione durasse maggior tempo. La dignità della Spagna vi si opponeva. Non era possibile lasciare prolungare un regime di violenza che non contava sui cittadini che per domandare loro il loro denaro e la loro vita. La caduta rumorosa di Maura risveglia oggi la Spagna nell'allegria, nella redenzione, nella speranza e nella giustizia.

Per il *Liberal* è pure un'èra di speranza che si apre coll'arrivo dei liberali al potere. Considera che la più grande difficoltà tra quelle dell'ora attuale consiste a riparare le braccia che i conservatori hanno aperte a riparare i danni che essi hanno causato all'interno ed all'estero, per la Spagna. Un Governo liberale, dice, si intenderà facilmente coi Governi liberali delle due nazioni a cui noi siamo uniti da stretti legami e farà ben tosto cessare l'attenzione che la politica insensata e l'avversione di Maura hanno prodotto sulle nostre relazioni colla repubblica francese.

El País — giornale repubblicano — celebra la vittoria ottenuta dai partiti di opposizione e fa rilevare che questa significa che la Spagna non può vivere senza libertà, senza i diritti dell'uomo e del cittadino, senza la libertà dei culti, senza gli attributi della civilizzazione. Il giornale preciso in seguito le aspirazioni repubblicane e socialiste, la cui realizzazione deve essere perseguita senza impazienza, e specialmente una poco onorevole e pronta che eviterà la rovina della nazione e una legge anticlericale del genere di quella che fece votare in Francia Valdeck Rousseau. Domanda pure che il servizio militare sia obbligatorio e la restaurazione dell'insegnamento. Terminando, *El País* insiste sulla necessità di non diminuire l'opera dei conservatori affine di impedire a questi di tornare a turbare la tranquillità pubblica. Il giornale crede sapere che il generale Weyler prenderà il comando delle truppe del Riff. Per questa ragione il generale non sarà incaricato del portafoglio della guerra.

I commenti della stampa internazionale.

Londra, 22, ore 18.

Il *Times* dice: « Vi hanno parecchie ragioni evidenti perchè la popolarità di Maura e del Gabinetto conservatore abbia subito un'eclissi temporanea sia per le loro colpe, sia per la loro poco fortuna. Non sono stati molto felici del modo con cui hanno diretti gli affari della Spagna e con cui sono venuti a capo della situazione di Barcellona. La maggior parte delle accuse lanciate contro di essi che Moret, nella sua potente critica degli scorsi giorni, sono esagerate ed inaiuste. Nondimeno è un fatto incontestabile che i ministri conservatori non hanno ultimamente brillato per la loro riuscita.

« L'incidente di mercoledì è stato il pretesto, se non la causa, della caduta di questo accordo e Maura si è inchinato dinanzi all'inevitabile ».

Il *Daily Mail* scrive: « Accettando di formare il nuovo Gabinetto, Moret ha assunto una gravissima responsabilità. Il suo partito si è impegnato a terminare l'imporre pulitiare nel Marocco ed a rendere le garanzie costituzionali soppresse dal suo predecessore dopo la rivoluzione in Catalogna.

« La guerra al Marocco è una impresa lungi dall'essere popolare, è costosa ed azzardosa; ma fu eseguito parve sospetto; sembrò che i ministri avessero progettato di impedire qualsiasi intervento da parte di Alfonso. Sarebbe difficile di spiegare altrimenti il fatto che il Re non sia intervenuto. Un mutamento di ministri può servire a cambiare la situazione alle Cortes e può anche aiutare a riabilitare Alfonso agli occhi del popolo; ma rimarrà da terminare la guerra al Marocco, così impopolare, che è già costata enormemente. *(Matin).*

Commenti tedeschi all'intervista con Moret pubblicata dalla *Stampa*

Berlino, 23, ore 1.

L'intervista con Moret che comparve sulla *Stampa*, serve oggi di base agli articoli dei giornali tedeschi, per considerare la situazione e l'avvenire del nuovo Gabinetto. I giornali radicali ripetono che il mutamento politico dimostra certamente un successo per il popolo spagnuolo. I giornali, peraltro, dicono che bisogna ancora aspettare il nuovo ministero, ai fatti, per sapere se Moret saprà romperla definitivamente con la linea politica che ha condotto ai recenti avvenimenti. I giornali conservatori e cattolici, che questa mattina si astenevano da qualsiasi commento, a proposito della caduta di Maura, si mostrano in generale questa sera assai riservati in quanto concerne Moret. La *Germania* si chiede quale ragione ha potuto determinare il Re ad accettare le dimissioni di Maura. La paura della vendetta degli anarchici. Le agitazioni framassoniche degli stranieri? Quanto a Moret, termina l'organo del centro, bisogna aspettare che abbia messo in esecuzione il programma esposto, prima di giudicarlo sulle parole da lui pronunciate » I liberali assumono una successione di cui proveranno poca gioia, giacchè debbono adempiere il dovere che è al disopra delle loro forze ». Questo punto di vista, del resto, sembra quello di tutta la stampa tedesca.

Il *Reichsbote*, conservatore, scrive che Maura non è stato eliminato dal potere che per salvare la situazione di fronte alla opinione pubblica.

La *Gazzetta della Croce*, conservatore, che fino a ieri non voleva nemmeno sentire parlare della responsabilità del capo del Governo Maura, scrive: « Le parole di Moret sono conformi a quanto abbiamo predetto, vale a dire che il nuovo Gabinetto si occuperà assai più di politica estera che di politica interna ».

Poi, questo giornale, imitando l'esempio di tutti i suoi confratelli tedeschi, allude alla situazione difficile in cui si trova la Spagna e dichiara che gli pare assai curioso che Moret possa cavarsela, giacchè i suoi atti anteriori, quando egli era capo del Governo spagnuolo, non hanno prodotto gran bene al suo paese.

Un'intervista col nuovo ministro degli esteri

Roma, 23, ore 22.

L'ambasciatore di Spagna presso il Quirinale, Perez Caballeros, è stato — come è noto — chiamato dal nuovo presidente del Consiglio, Moret, a far parte del Gabinetto liberale in qualità di ministro degli esteri.

Il *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ex-ambasciatore a Roma e nuovo ministro. Parlando della fulmineità con la quale si è verificata la crisi spagnuola, Perez Caballeros ha detto:

— La crisi non lontana si poteva, si doveva prevedere. I capi dei varii partiti liberali e democratici hanno creduto in questi giorni che il momento opportuno fosse giunto, e hanno attaccato con violenza il Gabinetto Maura al punto da obbligarlo a dare le dimissioni. Quanto alla questione Ferrer, è naturale che essa pure abbia contribuito, dato specialmente l'importanza che essa ha assunto all'estero, a determinare la crisi, non come questione capitale o principale, ma semplicemente come l'ultima goccia che ha fatto traboccare il vaso. Maura non ha chiesto neppure un voto di fiducia alla Camera e si dimise senz'altro solo perchè capiva che, anche ottenendo un voto di maggioranza, le minoranze coalizzate non gli avrebbero lasciato un minuto di tregua. A breve scadenza, poi, verranno indette le elezioni generali, che al momento — per ragioni varie — non si possono fare, ed in seguito ad esse, se la maggioranza dei deputati sarà liberale, il nuovo Ministero rimarrà al suo posto; in caso contrario, esso darà le dimissioni, ed il Re chiamerà nuovamente i conservatori al potere. Ma non dubito assolutamente che il popolo spagnuolo si affermerà in grande maggioranza favorevole ai candidati liberali. Il programma del nuovo Ministero, — proseguì il signor Perez Caballeros, — in linea generale, sarà lo stesso dell'altro Ministero. Si inizieranno quelle riforme liberali e democratiche che ci eravamo proposti di attuare tre anni or sono. Nei riguardi al Vaticano, il nuovo Ministero inizierà le pratiche per una riforma del concordato, perchè questa è una questione di capitale importanza per il ministro liberale. Tali pratiche non sono state affatto continuate dal ministro Maura. La questione è stata messa assolutamente da parte. Bisogna riprenderla dallo stesso punto in cui io la lasciai, quando è caduto l'altro Ministero Moret. La Spagna — ha dichiarato l'ambasciatore — ha bisogno di un nuovo assetto, per quanto riguarda le relazioni tra la Chiesa e lo Stato; ha bisogno di un Concordato più liberale e più in armonia colle idee moderne. — L'ambasciatore non sa se alcuni particolari del suo antico programma saranno modificati, ma le linee generali saranno sempre quelle, specie per i tre punti più gravi, che interessano maggiormente lo Stato: la questione degli Ordini religiosi, e più ancora quella dei matrimoni e delle sepolture. ».

Dopo essersi schermito dal rispondere alle domande sulla questione catalana, ha soggiunto che partirà stasera stessa per Madrid. Egli ha dichiarato di essere lieto di andare ad assumere il suo posto, partendo dall'Italia, di cui ha sempre ammirato lo spirito liberale e dalla quale porta al suo paese il più ricco patrimonio di idee e di aspirazioni nuove.

Lo stupore di Clemenceau per la fucilazione di Ferrer.

Clemenceau è tornato questa mattina a Parigi, proveniente dalla Spagna. Solo a gennaio Clemenceau effettuerà il suo progetto di viaggio in Egitto. Un giornalista ha potuto avere un breve colloquio con l'ex-presidente del Consiglio, il cui mi trovò dopo il suo arrivo.

— Quali sono le vostre impressioni?

Clemenceau sorrise.

— Impressioni? Non ne ho. — E con tono di rimprovero continuò: — Non mi si prende così alla sprovvista! Le mie valigie non sono nemmeno arrivate. Del resto, non so nulla... Ho appreso gli avvenimenti prodottisi a Parigi due giorni or sono, tra Valenza e Barcellona. Non potevo, del resto, conoscerli dai giornali francesi, che non penetrano in Ispagna. Siccome io ignoro lo spagnuolo, non sono la risorsa di leggere i quotidiani di laggiù. Fu un giovane francese che, salito a Valenza nel treno che mi conduceva a Barcellona, mi ha raccontato che era stato fucilato Ferrer. Quanto alle dimostrazioni avvenute ne sono stato informato a Barcellona. Ignoro in quali condizioni siano prodotte; ma comprendo l'emozione. Mai ho immaginato che si sarebbe giunti a fucilare Ferrer, un uomo che non è stato preso nell'atto di ribellione. Fucilato! Non potevo invero immaginarlo.

— Quanto alla politica, signor presidente?

Clemenceau assunse la sua posa abituale e fissò l'interlocutore con gli occhi sfavillanti.

— Mi parlate di politica? Non voglio sapere nulla! Non ho nessuna impressione. Non ho riportato dalla Spagna che gratissimi ricordi di viaggio, esso tutto.

Apprezzamenti americani.

New York, 23, ore 1.

Ecco qualche commento della stampa americana sugli avvenimenti di Spagna:

La *New York Tribune* dice: « La Spagna si troverà probabilmente bene nell'essersi sbarazzata del Gabinetto Maura. Causa immediata e probabilmente reale della caduta del Ministero è stato l'affare di Ferrer. Del resto, si pensa che questa è stata una causa sufficiente. Può darsi che Ferrer abbia meritato la morte, ma il Governo non ha convinto nessuno dell'equità del processo. Il Governo a quanto sembra ha fornito al Re tutte le informazioni possibili su questo affare, e per conseguenza gli ha dato occasione di esercitare una delle prerogative reali: quella di perdonare o commutare la pena ai condannati. Saremmo contenti di credere che in quanto concerne la morte di Ferrer, se vi ha qualcuno da biasimare, siano i ministri reazionari e non l'amabile Monarca liberale. Vi sono altre ragioni per considerare con soddisfazione le dimissioni del Gabinetto Maura ».

Il *New York Herald* dice:

Non è passata nemmeno una settimana dopo l'esecuzione di Ferrer ed il Gabinetto spagnuolo è stato costretto a dare le dimissioni. Si può vedere nella sua caduta la mano di Re Alfonso. Se questo giovane monarca se l'è presa con Maura per non aversi dato occasione di commutare la pena di Ferrer, un tale atto gli fa onore. La fretta con cui il giudizio del Consiglio di guerra

Le infamie inaudite del dottor alcoolista

Rouen, 23, ore 1.

Per raccontare in tutti i loro particolari la vita del dottor Alfonso Giovanni Battista Bouju e della sua amante Giulia Haudrechy e del domestico Carlo Leroux, bisognerebbe conoscere a fondo il latino ed anche un po' il greco, tante sono le cose che non si possono dire in lingua volgare. Sino al 10 di ottobre corrente i tre fecero famiglia assieme; oggi il dottore e la sua amante sono in prigione e ciò in seguito all'accusa lanciata dal domestico. Il dottor Alfonso Giovanni Battista Bouju (i tre nomi sono necessari già che due suoi fratelli sono medici considerabilissimi a Rouen e chiedono alla stampa questa sola grazia di ben precisare il nome del delinquente) fu per lungo tempo un uomo stimato. La sua clientela era numerosa e i suoi affari erano prosperi. Ancora quattro anni or sono possedeva un lussuoso gabinetto per consulti. Secondo il parere di tutti, era un brav'uomo e non gli si rimproverava che una cosa sola: la sua intemperanza. Beveva a tal punto che non si può immaginarlo; tanto che i suoi clienti prima, sua moglie poi, ed infine la sua famiglia, si allontanarono da lui.

Fu allora una spaventosa rovina che venne ancora accelerata dalla conoscenza che il dottore fece della Haudrechy. Costei venne a stabilirsi in casa del dottore, accompagnata dal buon Carlo Leroux, quelli che oggi si è fatto l'accusatore del due.

Per un anno i tre rimasero nel massimo accordo: un giorno il denaro venne a mancare ed il dottore, espulso dalla sua bella abitazione, prese in affitto un piccolo appartamento che pagava 180 lire all'anno; spesso però era sua madre che doveva pagare il prezzo della locazione.

Siccome nessun cliente avrebbe osato varcare il lurido passaggio del nuovo gabinetto, la donna si incaricò di procurare al medico la clientela. La donna recitò anzitutto clienti fra le sue amiche, cameriere e cuoche, che avevano contratto qualche fallo, e cominciò così la serie dei delitti. Un angioletto mandato in paradiso veniva pagato venti franchi. Si bevevano i venti franchi, e si tornava da capo... Il dottore accecato, abbrutito, spesso battuto dalla megera, finì per trovare tutto ciò naturale e si piegò a tutte le volontà della Giulia. Questa aveva per amica la moglie di un contromastro di una fabbrica, la quale era sul punto di divenir madre per la sesta volta: in seguito ai consigli della Giulia, la donna chiamò al suo capezzale, il 3 scorso aprile, il dottor Bouju e lasciò qui la parola al Leroux, il grande accusatore.

« Quando la piccina venne al mondo, — disse il Leroux, — il dottore Bouju la prese nelle sue braccia, e dopo averla contemplata alquanto, disse: « Che peccato così sanno! ». Poi la coricò ai piedi del letto e le fece sul torace una pressione lenta e continua. La bambina ebbe un grido, che fu subito soffocato... Uscì un istante, e quando tornai, era morta... La Giulia avvolse in fasce, preparate in anticipazione, la bambina, e la nascose sotto il guanciale, perchè i fratellini e le sorelline, che, curiosi, ritornavano dalla scuola, non la vedessero.

« La sera, tutta la famiglia, compreso il padre, pranzava in compagnia del dottore, della Giulia e del fido Leroux...

« Il pranzo fu dei più allegri. Il dottore Bouju percepì quaranta franchi, che rimise immediatamente alla sua amante ».

Chiesi a Leroux, a questo domestico, di un uomo, che non gli pagava nemmeno i suoi salari, perchè aveva atteso così lungo tempo a denunziare i delitti di cui era stato testimone, e che, del resto, ha confessato ieri, Mi rispose: « Che cosa volete che vi dica? Non sapevo esattamente ciò che si facesse..., lasciavo fare... credevo si trattasse di medicine... ».

Ho veduto anche la moglie del contromastro: essa nega energicamente, ed anche il giudice istruttore sembra esitare. Egli teme di prendere una decisione sui numerosi casi, che gli vengono segnalati dalle zelante Leroux, così che, metterebbero nella più imbarazzante situazione numerose notabilità di Rouen e dei dintorni. Il giudice vuole pure prendere tutte le precauzioni e procedere alle più minuziose inchieste.

Una locomotiva contro un treno

Un morto e tre feriti gravi

Parigi, 23, ore 1.

Un grave accidente ferroviario è avvenuto questa mattina, verso le 8, sulla linea Moulineaux-Villancourt, non lontano dalla stazione di Issy. Un treno merci giungeva ad un incrocio di binario, quando sopraggiunse una locomotiva in manovra. Nonostante gli sforzi dei macchinisti che avevano scorto il pericolo, l'urto fu inevitabile, ed esso si produsse violentissimo. Un fuochista è restato ucciso ed uno dei macchinisti gravissimamente ferito. Due altri impiegati, inoltre, sono stati pure feriti piuttosto gravemente. Molti vagoni sono stati sfasciati nell'urto. I binari sono stati ostruiti per parecchie ore. Tuttavia, grazie ai soccorsi che furono immediatamente organizzati, i lavori di sgombro sono stati rapidamente spinti ed il servizio normale potè essere ripreso poco dopo mezzogiorno. Il commissario di polizia sul luogo si è subito recato a fare un sopraluogo.

Il ministro dei lavori pubblici ha ordinato una inchiesta, che venne subito compiuta. Secondo i primi risultati dell'inchiesta, l'accidente è dovuto ad un errore di manovra e sarebbe imputabile ad un deviatore. Ma pare che vi fu anche un segnale che ha male funzionato. *(Matin).*

Due principini tedeschi che dicono l'uomo da fabbro e da falegname

Berlino, 23, ore 0, 5.

E' noto che tutti i Principi della Famiglia Reale di Prussia debbono apprendere un mestiere. Si annunzia pertanto oggi che il principe Federico Sigismondo e il principe Federico Carlo, nipoti dell'Imperatore, subiranno prossimamente gli esami per essere l'uno dichiarato falegname e l'altro fabbro.

— Non è soltanto da oggi e repentinamente che mi è venuta l'idea del matrimonio; io vi ho riflettuto lungamente. I viaggi che sono costretto a fare non possono essere un ostacolo; la fanciulla che io sposerò sarà, lo spero, affettuosa e dolce, e non sarà il caso di richiedere molto al suo attaccamento pregandola di accompagnarmi... ma voi non mi rispondete, papà, e non mi dite in che cosa questa risoluzione vi possa contrariare.

Fargeas con voce alterata:

— Avete dunque premura? Non potete proprio attendere?...

— E perchè attendere?

Nuovo silenzio.

Cosa strana! al finanziere non venne neppure in pensiero di chiedere il nome di colei che suo figlio amava; ciò che lo assorbì fu l'idea del matrimonio così energicamente espresso.

— Io non voglio che vi ammogliate! — disse seccamente.

— Perchè?

— Io non sono obbligato a dirvelo questa *perchè*, sono vostro padre, e... e voglio anche dirvi che questo matrimonio a venticinque anni, sullo sviluppo del vostro talento, sarebbe un suicidio. Io non vi consentirò mai... mai!...

(Continua).

I destini di un Impero.

Gli avamposti della storia

(Nostro corrispondenza particolare)

Londra, ottobre.

Due volte ho scritto questa lettera. Due volte l'ho stracciata, nel terrore che mi si pigli per un visionario. E pure, dopo tutto, non sentite anche voi che qualche cosa di nuovo, — di nuovo e di decisivo e di fatale, — sta ormai ribollendo e scintillando come piombo in fusione entro il crogiuolo del mondo contemporaneo? La difficoltà è d'inchiodarlo in quattro periodi sintetici. Ma questo è inevitabile, se si vuol capir bene ciò che succede oggi qui in Inghilterra. Ora mi rimetto al tavolo, con perfetta calma, per la terza volta: e per la terza volta sento che l'orbita della mia penna è troppo breve per circoiure un vivaio di germinazioni così vaste. Io non so che immaginare la divina emozione con cui potrà rileggerlo un giorno, tra dieci, tra vent'anni, nell'impreciso stile di una parabola, qualche narratore semplice e sereno come un fanciullo.

Egli rivivrà ai tempi di ferro, e dirà che c'era una volta, nel mondo, come un enorme castellario dell'umanità. Ogni casella vi era fasciata di una tua vecchia muraglia cieca e sorda, e vi ospitava una nazione. Più di cento nazioni vivevano così per il mondo raccolte entro il guscio delle loro mura merlate. Ci vivevano con i loro amori e i loro rancori e i loro stridori, quasi ignote l'una all'altra, fra leggende e tregende, come ci avevano vissuto per dei secoli. Ma un giorno, in una di quelle d'occidente, le più irrequiete o le più vigili, scoppiò un incendio improvviso le cui faville guizzarono intorno come razzi. Era la Rivoluzione. A molte muraglie essa mozzò i merli intorno al suo focolare. Non ne abbattè però una. Tutte vi si ressero in piedi sotto la stroncatura, senza una breccia, più robuste di prima. Soltanto, tra le pareti ancor chiuse, gli uomini di buona volontà si sentirono più liberi di spirito e più ardenti all'azione, come sul limitare della Terra Promessa. E inventarono le macchine.

E' esaltante a pensare ciò che palpitò allora nelle febbrili nazioni d'occidente, dove ogni uomo di buona volontà, nervo o una macchina, incominciò a sentire che tutto l'avvenire era suo. Vi sbocciarono mille effervescenze inaudite, intorno alle quali gli spiriti e le energie si amalgamarono come valanghe. Immediatamente, dalle aule parlamentari e dalle cattedre universitarie, dalle redazioni dei giornali e dalle direzioni delle officine, le borghesie nascenti imposero il loro marchio a tutta la vita sociale. Poi furono afferrate da una prepotente necessità di espandersi. La dottrina suprema parve quella dell'imperialismo mercantile. Fu allora che vennero spalancate a traverso le arcigne muraglie delle nazioni le prime breccie della modernità. Non vi furono spalancate, è vero, se non per lanciarvi i treni e i telegrafi dei traffici mondiali e degli imperi in fermentazione; ma è pur vero che vi s'incanalò subito la nuova storia del genere umano. Poichè incominciarono a scorrervi, insieme con le balle di mercanzia e con le ditte internazionali, i torrenti delle idee. Il commercio, di giorno in giorno, anche contro la volontà dei suoi timonieri, vi si avviava fatalmente a diventar cosmopolita: e intanto le nuove idee che gli cavalcavano in groppa tendevano a livellarsi da per tutto come liquidi entro vasi comunicanti.

Con una rapidità spaventosa veniva compiendosi questo processo di livellazione. Per pura forza di cose, senza che nessuno lo volesse, senza che nessuno se lo aspettasse. Via via la civiltà delle macchine apriva delle brecciе mai vedute perfino entro le muraglie delle genti più remote, e vibrazioni quasi identiche di vita materiale e morale reincipiavano ormai a fluire dai paesi dell'estremo occidente a quelli dell'estremo oriente, dai paesi più lucidi del sud sotto le loro eterne cupole d'azzurro a quelli più opachi del nord entro i loro perpetui bezzoli di nebbia. E però un osservatore pratico, guardando il mondo che fino allora aveva avuto più di cento anime in contrasto, poteva già mirarlo incamminato come una freccia a non averne un giorno che una sola: l'anima dell'umanità.

***

Altro da fare avevano le giovani borghesie d'occidente! e, da principio, questa metamorfosi colossale rimase velata ai loro occhi come l'assenza di certo meraviglio che ci capitano dinanzi tutti i giorni. Neanche i cantastorie umanitari percepivano a coglierla, gianchè questi pettegoli, vecchi e me la filosofia, aspettano da mille anni l'Angelo della Pace con le scarpe di gomma, mentre la metamorfosi che io dico si effettuava nella vita vissuta, tra colpi di piccone e nuvole di polvere e urle di energie disperate, come un'azione bellica.

Ma ci fu chi la trasse in luce di colpo, con una brutalità che merita tutta la nostra gratitudine. Dai campi e dalle suburre, nelle nazioni più nervose dell'Europa continentale, innumerevoli torme di povera gente fino allora dispersi erano accorsi verso le nuove disciplinazioni del lavoro nelle nuove acropoli industriali. E vi si erano dirozzate, e vi avevano acquistato una coscienza terribile. A un tratto, dietro la fanfara di una guerra incandescente, queste moltitudini furon viste scomparsi in faccia alle breccie aperte dalle attività borghesi a traverso le cinte delle nazioni, e sembrarsi parole d'ordine da un capo all'altro del mondo. Sui loro stendardi era scritto ch'esse erano semplicemente fuori per rimodellare da cima a fondo la società sopra un bel piano regolatore di loro gusto, senza indugi, con un grande scrollone di spalle proletario. Perchè *rien n'y allait plus!* Le borghesie di fronte furono allora costrette ad avvedersi che i tempi minavano cose grosse: percepirono le mutazioni già avvenute e si sbigottirono di quelle che sembravano in viaggio. Così scambiarono per orde barbariche le moltitudini operaie ebbre di novità, e corsero alle armi.

Buio, nevrotico, accecante fu il periodo che seguì. Noi tutti lo ricordiamo insieme con la cronaca di ieri. Mai una generazione intese come la nostra fu dannata a impaludarsi in una vigilia così miserande. I vecchi piloti della politica parlamentare vi persero la bussola come ebeti. A petto delle nuove conflagrazioni di classe, le formule dei partiti tradizionali apparvero goffe come un bicicio di vent'anni fa accanto a una bicicletta. Tra i Governi, i più rigidi si trincerarono in negative resistenze che li isolarono dalla vita; i più elastici adottarono la tattica delle vie di mezzo e attesero gli avvenimenti. Non una questione vitale fu affrontata, non un problema decisivo risolto. Caddero così nel fango tutte le istituzioni costituzionali; i Parlamenti furono descritti come *clubs* per la vanagloria dei cervelli ozios. E pareva che la notte non dovesse finir più.....

Nondimeno si maturava frattanto una delle più luminose albe della nuova umanità. Via via, sui campi delle lotte sociali, in luogo del fulmondo, erompeva una meravigliosa rinnovazione di spiriti. Meravigliosa, veramente, di raggio e di prontezza. Alla prova dei fatti, ogni accesso di pensiero e di gesto si smussava in entrambi gli eserciti. Sotto il doppio taglio dei quesiti concreti, le squadre borghesi e le legioni operaie si facevano più calme, più riflessive, più equilibrate, più responsabili. Al posto delle teorie, la forza delle cose insinuava un senso più umano, una visione più completa e più complessa della vita. E le folli paure di poc'anzi dileguavano come corvi presi a schioppettate. Dall'avvenire non disperavano più che i malati di fegato. Era la luce di ritorno.

***

I primi bagliori della nuova giornata si accendono oggi per il mondo. Balzate fuori dalle fonte ardenti delle conflagrazioni scomposte, le classi travedono già delle nuove condizioni di equilibrio. Si riconoscono, si avvicinano. Si combattono ancora, ma non si odiano più.

Le invade una stessa ansia di cose belle e di cose grandi. Sono più nervose, ma più educate; più eccitabili, ma più pronte a cambiarsi. Correnti d'idee comuni le hanno permeate su terreno della pratica. Taciti accordi intercorrono oggi fra esse intorno a certe trasformazioni ineluttabili nella vita politica e nella compagine morale delle nazioni. Più giovinezza, più scioltezza, più sincerità, più ardimento. Rinnovate dalla battaglia, le squadre borghesi e le legioni operaie più degne di predominio invocano lo stesso virtù. Così pure incominciano a trasparirvi dei consensi impreveduti nel giudizio dei nuovi itinerari dell'umanità, nel rilievo delle brecciе sempre più ampie a traverso le quali seguitano a inerociarsi da nazione a nazione e da impero a impero gli affari e le idee. Le precipitazioni di un tempo hanno ceduto il posto a opinioni più positive e più definitive. Si son costruite in tal modo anche due grandi filosofie elementari della nuova vita politica del mondo.

Voi conoscete, di questa, i due fenomeni supremi. Sono l'imperialismo e la democrazia. L'imperialismo mercantile e la democrazia sociale. Uno contro l'altra. Il primo segue degl'istinti di patriottismo distruttivo; la seconda crede nell'onnipotenza rinnovatrice della scienza. Il primo afferma che i telegrafi, i treni e i transatlantici non sono se non le staffette metalliche degli antagonismi eterni; la seconda proclama ch'essi sono ormai le incarnazioni dell'umanità futura. Il primo s'incardina sulle virtù di razza, sul principio gerarchico, sulla forza militare e sugl'impulsi agonistici; la seconda s'impernia sul valore dell'educazione, sul principio d'eguaglianza, sulla coscienza civile e sulla simpatia umana. Il primo è convinto che le nazioni devono aggiuntar fuori, per il mondo, la loro fortuna, e che la prosperità imperiale significa il benessere per tutti; la seconda pensa invece che l'età degl'imperi è scaccata per sempre, e che il benessere di tutti non si può trovar più in non in un profondo rimaneggiamento delle ricchezze casalinghe.

Ora, di nuovo, è avvenuto questo: che le fresche combinazioni ideali fluttuate impercettibilmente fra le classi durante la rude scuola dei tumulti intestini, hanno preso, in alcune nazioni, la via dell'imperialismo, e, in altre, quella della democrazia. Fu come una fiumana di energie più giovani, di volontà più agguerrite e di cervelli più lucidi rovesciata d'un tratto a riempire il mondo. E però, subito, per il mondo, due movimenti giganteschi accennarono a incrociarsi su basi nettissime. Uno per meno democrazia e per più impero. L'altro per meno impero e per più democrazia.

Quello per più impero, — cioè per più potenza e per più oro; — va fermentando nella nuova Germania, dove le volontà borghesi hanno incamerato, dopo la lotta, le idealità socialiste. Quello per più democrazia, — cioè per più libertà, per più eguaglianza, per più cosmopolitismo, per più pace, — va fermentando nelle nazioni latine, dove le idealità socialiste hanno arrotondato le intransigenze borghesi. L'uno e l'altro son convinti di rappresentare la nuova piega fatale della storia: e, per le grandi vie di comunicazione sempre più rapide e sgombre, si son ramificati fulmineamente da per tutto, fino agli estremi lembi dell'Africa e dell'Asia, con branche quasi identiche di spiriti e di forme, suscitando ovunque la nervosità delle grandi aspettazioni nei grandi tempi e il bisogno prepotente di affrontare con piglio decisivo le redini della vita.

Ora son giunti alle ultime esitazioni. Pencolando tra le due tendenze, il mondo si è cacciato in una crisi ormai insopportabile di armamenti mostruosi da una parte e di vaticinie sollevazioni morali dall'altra, di folli dispendi in cannoni e in corazzate e di orrenda necessità finanziaria per i provvedimenti d'ordine sociale. Ogni vecchiume, si sta rovinandosi nel passato: ma che vi prepara, di certo, l'avvenire? Nel presente, non si sa. Tutto sembra pronto per lo scoppio di una ciclopica conflagrazione di popoli, e tutto sembra pronto per il primo passo verso un'intesa definitiva tra i popoli. Strana età questa nostra età, che può essere in marcia verso il disarmo ad onta delle sue inesauribili *Dreadnoughts*, e può essere in marcia verso la più tremenda guerra della storia ad onta delle sue riaffermate fedi cosmopolite.

Ma come potrebbe durare una tensione simile? Vi si ribellano non le sole finanze, ma tutti gl'istinti risoluti delle nuove nazioni. Ciascuna delle due tendenze umanie ormai per cozzare il sopravvento universale. Giammai si vide, dalla Rivoluzione in poi, una così sfolgorante agitazione di spiriti. Giammai se ne vide una più sconfinata da quando è acceso il sole. Per decidersi tra l'imperialismo e la democrazia fino alle estreme conseguenze, l'umanità non aspetta che un'ultima indicazione positiva...

***

L'Inghilterra, io credo, potrà dargliela tra breve. Voi sapete come da prima questa grande gente rimase quasi estranea, nel mezzo del suo mare, ai due movimenti ideali che regalano al mondo moderno la sua immensa anima febbrile. Voi sapete ancora come, a un tratto, Davide Lloyd-George vi li abbia tirati dentro tutti e due, mercè un'esposizione finanziaria per la cui [illegible] lo stesso Governo inglese pigliava posizione alla testa di quello per meno impero e per più democrazia.

Adesso immaginate che cosa ha costonato questo brusco colpo di timone per le batterie della nave inconsapevole. Con un'imprevedute agilità di adattamento, essa ha fatto in cinque mesi tutto il cammino che la nazioni continentali fecero in dieci anni. Tra lo scompiglio inevitabile, vi si è subito diffuso come un senso nuovo, più largo, più sereno, più profondo, della vita mondiale di oggi. Io che l'amo come la patria d'elezione del mio spirito, la sento quasi ringiovanire. Ogni luogo comune della sua politica sembra ormai crollato come un ponte in abbandono dietro le spalle della doglia odierna. Essa affronta la formidabile prova con l'animo degli esseri nobilissimi, che sanno mettere sulla bilancia anche la loro vita, quando l'ora è giunta.

In campo non c'è più, da una parte, la dottrina conservatrice, e, in faccia, la dottrina liberale secondo le nozioni antiquate dei *tories* e dei *whigs*. Da queste linee tradizionali, appena porcopita la pressione dei tempi, la lotta si è staccata di strappo, balzando svelta nell'atmosfera più vibrante dei nuovi problemi decisivi. I mezzi termini vennero aboliti. Le questioni più ardenti furon poste senza eufemismi, con audacia di buoni combattenti, in linee pratiche, in cifre. « *Più democrazia!* » proclamarono i neo-liberali, e non videro più, nella storia inglese, che le nozze sovorchianti della povera gente. « *Più impero!* » replicarono i neo-conservatori, e innestarono la questione sociale sulla realtà imperiale.

Sentite il contrasto nuovo che stride fra questi due grandi partiti rinnovati in un balzo! L'Inghilterra non lo aveva sperimentato ancora. Fino a ieri era stata una. Nell'idea nazionale e nella coscienza imperiale, i suoi *tories* e i suoi *whigs* si erano sempre identificati, come fratelli generosi all'apparire dei pericoli che minano le case alle radici. Oggi, non più. Oggi nei loro cervelli si sono annidate due filosofie d'indirizzo, le quali non germogliarono lente dai rami della loro razza, ma prorupperò su dalle ansiose ed esuperanti vibrazioni nuove del mondo.

Filosofie così fatte non si stringono la mano: e, tra i liberali e i conservatori dell'ora attuale, si è spezzata anche l'ultima passerella dei consensi patriottici. Oggi, per la prima volta nel giro dei secoli, la vecchia Inghilterra non è più che una frase. Nella realtà, le succedono due giovani Inghilterre.

Pure, chi vorrà questa gagliarda nazione per tutte le cose grandi e tutte le cose belle ch'essa irradiò per la terra prima delle tempeste contemporanee, chi la ricorda con un fremito fascista di ferro come un bell'esercito in campo, non deve ancora maledire i tempi in cui viviamo.

Oggi ci sono, sì, due Inghilterre. Ma sono agli avamposti della storia.

Marcello Prati.

Facilitazioni per viaggi in Italia per la residenza a Roma nel 1911.

Roma, 22, ore 23

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha deliberato di aprire un abbonamento a viaggi circolari in occasione delle Esposizioni di Roma e di Torino del 1911. Gli abbonamenti sono pagabili a rate mensili per viaggi circolari da compiersi durante il periodo delle Esposizioni, e cioè dal 1.o marzo a tutto ottobre 1911, con soggiorno nelle città di Napoli, Roma, Siena, Pisa, Firenze, Livorno, Genova, Torino, Milano, Brescia, Verona, Vicenza, Venezia, Mantova, Modena, Bologna, Ancona, Perugia, ovvero nelle città che si trovano lungo il percorso ferroviario fra l'una e l'altra delle città predette. L'abbonato avrà diritto a compiere escursioni nelle Puglie, in Calabria ed in Sicilia, acquistando un supplemento di abbonamento a condizioni di favore.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri si è rivolta alla Camera di commercio, al Comitato del 1911, all'Associazione commerciale, industriale e agricola di Roma, alla Società generale dei negozianti ed industriali, ed alla Sezione romana della Società degli albergatori, per conoscere se e quali iniziative vogliano prendere nell'interesse della cittadinanza e dei visitatori di Roma e del commercio stesso, per prevenire il rincaro dei viveri e delle spese di soggiorno in vista dell'afflusso di pubblico che si verificherà in Roma nel 1911. L'Associazione per il movimento dei forestieri si propone di assecondare qualunque azione che fosse svolta dagli Enti suddetti per ottenere un'influenza di generi sul mercato rispetto al prevedibile aumento della richiesta, e si riserva di integrare siffatta azione in quanto ciò risultasse conveniente.

La seduta del Congresso degli esportatori italiani in Oriente

Venezia, 22, ore 18.

La seduta di stamane del 1.o Congresso degli esportatori italiani in Oriente si è aperta alle ore 9. E' stata presieduta dall'on. Foscari, che ha trattato del tema: « Comunicazioni marittime », sul quale ha fatto una breve relazione il comm. Pantalena. La discussione dell'argomento è durata sino a mezzogiorno. Vi hanno preso parte il senatore Pirelli, il conte Foscari, l'avvocato Battista Pellegrini, l'ing. Laghi, di Pisa, l'avv. Rovere di Genova, il cav. Fraziotti, di Bari; l'avv. Serralunga-Laghi, di Milano, ed altri. Alla fine fu votato il seguente ordine del giorno: « In seguito a discussione avvenuta sui problemi dei servizi marittimi, il Congresso ritiene che, qualunque sia la prossima soluzione che il Parlamento nazionale darà sul problema, le linee sovvenzionate dallo Stato devono avere tali caratteristiche di velocità, di tonnellaggio e di periodicità da non essere inferiori alle corrispondenti linee estere; e di tale concetto sia tenuto specialmente conto per le linee del mare Adriatico, ove più sopra è la lotta, ed ove siano le tradizioni e ragioni di sentimento devono far risorgere il traffico italiano dal deplorevole stato di inferiorità in cui finora fu lasciato; e fa voti: sì che la linea dell'Estremo Oriente sia prolungata sino al porto della Cina Orientale e del Giappone, e sia data esecuzione contemporaneamente agli altri servizi sovvenzionati dallo Stato; b) i premi alla marina libera siano dati senza riguardo alle linee sovvenzionate, facendoli soprattutto convergere allo sviluppo della produzione e dell'industria nazionale ».

In fine di seduta, poi, viene data lettura di un telegramma del Re al senatore Di Martino. S. E. Ponzio-Vaglia risponde: « Il gentile omaggio del quale la V. S. O. è interprete, a nome del 1.o Congresso degli esportatori in Oriente, riunito a Venezia, è giunto particolarmente gradito a S. M. il Re, che sinceramente apprezza gli sconi del Convegno e la loro importanza nei riguardi dell'economia nazionale. Il nostro Sovrano, augurando successo allo svolgimento dei loro lavori, ringrazia la S. V. O. e gli intervenuti dell'efficace e ben accetta testimonianza di devozione. — Firmato: *Il ministro* Ponzio-Vaglia ».

Nel pomeriggio i congressisti si recheranno a visitare la Stazione marittima e gli stabilimenti industriali della Giudecca.

La consegna del porto franco di Antivari

Bari, 22, ore 22.

Domattina ad Antivari avrà luogo la cerimonia di consegna del porto franco alla Società italo-montenegrina, consegna ritardata per lieve indisposizione del principe Danilo.

Un colloquio con Mascagni

— Con chi parlo?

— Col maestro Mascagni.

— In persona?

— In persona.

— Bene: io sono un redattore della *Stampa*. Vorrei avere un breve colloquio con lui. Me lo può concedere?

— Magari che possa! Venga all'Europe fra un quarto d'ora.

Mascagni è sempre lo stesso uomo adorabile. Tutti i giornalisti dovrebbero venerarlo. Le interviste non gli costano sacrificio. Ci aiuta nel nostro mestiere per tutto quello che può. Un quarto d'ora dopo ero all'Europe.

Molto argento è intessuto nella chioma del maestro, ma il volto rimane vivido e forte. La criniera s'è composta e disciplinata: ma la gran persona è sempre animata dalla medesima irrequietudine, e le braccia sempre ricche di gesti, e la bocca sempre gioiosa di parlare.

Mascagni è uno dei pochi fortunati che potranno vedere lo Czar da vicino: uno dei pochissimi che collaboreranno, mediante la musica, ad una digestione imperiale. E' quindi, in questo momento, una specie d'autorità, munita di un magnifico lasciapassare per la impenetrabile reggia, che può dire delle cose interessanti, e con cui, in ogni caso, fa piacere discorrere.

Il concerto a Racconigi

— E' contento di essere stato chiamato a Racconigi a preparare e dirigere questo concerto?

— Ne sono lietissimo. E' una cosa nuova. La musica, in un ambiente regale, si intensifica, diventa una cosa inebriante, gloriosa....

— Però le mancherà un grande elemento di magnificenza: l'orchestra...

— Già: a Racconigi se si eccettua lo splendido *hall* d'entrata, non c'è la vastissima sala, che avrebbe potuto contenere gli invitati e l'orchestra. Bisogna ch'ella rammenti che il nostro Re riceve lo Czar, non in un palazzo dello Stato, ma in una sua villeggiatura privata. Quindi l'ospitalità conserva qualche cosa di intimo, di raccolto, che può benissimo dispensare dall'uso di una grande orchestra.

— E il concerto come sarà?

— Una cosa molto semplice. Io siederò al pianoforte, e accompagnerò quattro cantanti: la Farneti, la Pozzi-Pettinelli, il Grassi e Tita Ruffo. Ogni cantante canterà un pezzo a sè: poi insieme canteranno il quartetto del *Rigoletto*. E la nostra rappresentazione sarà finita.

— Chi ha stabilito il programma?

— Senza volerlo, fu la Regina stessa. Ella si informò dai cantanti che io avevo scelto, e appena intese che c'era Tita Ruffo, scattò a dire: « Come canta bene il brindisi dell'*Amleto*! ». Che potevo fare io, se non dare con vivo giolo a Ruffo il brindisi dell'*Amleto*? Poi venne la volta della Farneti; e la Regina constatare subito che la Farneti fa divinamente l'*Iris*. Ecco così anche l'*Iris* nel programma. Ma che pigliare dell'*Iris*? L'aria della piovra, così drammatica, che ha necessità imperiosa del gesto per la giusta interpretazione del canto, in un salone, da una signora in *decolleté*, non si poteva cantare. Ci fissammo così sopra l'aria di *Iris* nel primo atto, in cui la Farneti, novella, non potrà fare gran figura; ma il desiderio della Regina sarà soddisfatto. Al bravo Grassi ho dato *Cielo e Mar*, della *Gioconda*, che egli canta da grande artista.

— E di musica russa niente?

— Niente. Avevo voluto offrire allo Czar un pezzo del *Boris*, cantato da cantante italiano. Non si può: non è di etichetta. Me lo ha avvertito Gianotti, che lo sa. Così non ho neppure potuto far cantare la Cruschenisky, che è polacca, e, fra parentesi, deve essere anche stata bandita dal territorio russo. S'immagina, un incidente di Polizia durante il mio concerto?

— Sarebbe originale. E a proposito: sono vigilati loro dalla Polizia quando vanno a Racconigi?

— Ecco, a Racconigi andiamo poco. Le prove le facciamo qui, all'*Hôtel*. A Racconigi siamo andati solo a provare la sala. Faremo una nuova visita domani, e poi ci torneremo pel concerto, col treno reale, che partirà domenica, alle 7, da Porta Nuova, e che porterà al Castello tutti gli invitati al banchetto. Ma dobbiamo muoverci tutti insieme, come nel quartetto, tanto se andiamo per treno, quanto per automobile. La tessera l'ho io. Eccola qua. La guardi.

Mascagni impresario.

Ma la tenda, con un po' di crudeltà, perchè so che mi servirebbe tanto averne una anch'io. Tuttavia, io non mi vendico: non interrompo il colloquio: gli rivolgo la domanda, che gli fa più piacere:

— A quale punto è il suo nuovo lavoro, maestro?

— L'avrei bell'e finito, se non mi fossi preso la gatta del *Costanzi* da pelare. Da qualche mese l'ho interrotta, e non la riprenderò che il 15 aprile dell'anno venturo, a stagione finita.

— E le sue occupazioni ora in che consistono

— Faccio l'impresario, niente altro. E ciò mi prende undici ore al giorno: undici ore al giorno sto al *Costanzi*, serrato in una stanza, a spedire lettere, a rispondere a telegrammi, a meditare e allineare cifre, come un impiegato protocollista. E' assurdo, è incredibile: lo so. Ebbene, ci credete? Io faccio volentieri. Al *Costanzi*, lo voglio bene. E' il teatro che mi ha fatto. E' là che la *Cavalleria* è venuta al mondo. Ora stava ruzzolando, e io sono fiero di stendere il braccio a tenerlo su, e rimetterlo in carreggiata. Non un soldo, sapete, mi verrà nelle tasche, da questo lavoro da negro. *Isabeau* lo farà di un anno a venire alla luce. Non mi importa. Ho delle soddisfazioni morali: e mi bastano.

— Ma non sarebbe stato sufficiente che ella avesse assunta la direzione artistica, lasciando su altre spalle la gestione finanziaria?

— Impossibile. Le due parti si compenetrano, in modo che non si possono scindere senza danno l'una dall'altra. Ma poi è avvenuto il miracolo. E' avvenuto che io mi sono rivelato un impresario di primo ordine, un piccolo genio dell'organizzazione finanziaria e teatrale. Quando entrai nella mia nuova carica, mi feci consegnare dati, cifre, contratti, ogni cosa. Volli avere in mia mano tutti i fili dell'azienda. Poi li studiai minutamente, parte a parte, fino all'ultima cifra. E quando resi conto del mio lavoro, non fu soltanto un programma artistico che presentai, ma un vero e proprio bilancio, completo in tutti i suoi capitoli, che stupì la Commissione dirigente, in cui c'è gente, che conosce a fondo il teatro lirico, come Visconti di Modrone, della *Scala*, e De Sanna, del *San Carlo*. A quei signori io dissi: « Sentite, un gran affare con il *Costanzi* non lo si fa. Il teatro costa due milioni e mezzo. Gli incassi — se tutto va bene — non possono superare di molto le 760,000 lire. Le spese si aggireranno sulle 720,000 lire. Ci sarà, quindi, un margine di 40,000 lire: un'inezia, per un capitale di due milioni e mezzo. Però, voi volete guadagnare, è possibile, ma, sopratutto, volete che Roma abbia uno spettacolo lirico degno della Capitale. Bene: per questo è indispensabile avere dei buoni cantanti: non dei cantanti celebri, che son tutti in America, ma dei cantanti bravi, cari al pubblico, di quelli che provan le ali per spiccare il volo oltre l'Atlantico. Questa gente, al puro amor patrio, non si sacrifica. Vuole dei quattrini; e bisogna dargliell, per tenerla. Se glie li diamo, però, massacriamo i bilanci, e chiudiamo in perdita. Male, come noi, stanno al *Regio*, alla *Scala*, al *San Carlo*. Non vedete la via d'uscita? ». I miei collaboratori non videro niente, e così io li illuminai. Il *Costanzi* aveva sempre speso 240,000 lire per cantanti: io portai questo capitolo del bilancio a 360,000. Come? Vendendo, cedendo, affittando — chiami lei come vuole — gli artisti. Per esempio: ho potuto spendere 50,000 lire per assicurarmi la Farneti e 50,000 per il Grassi. Da solo, non avrei potuto mai far tanto. Ma la Farneti canterà a Torino e a Napoli, e le imprese del *Regio* e del *San Carlo* mi aiuteranno in proporzione equa a pagare. Il Grassi canterà a Palermo, e l'impresa del *Massimo* farà la stessa cosa. E così, quest'anno, a Roma, a Torino, a Napoli, a Palermo, canteranno due artisti, che altrimenti forse avrebbero abbandonato l'Italia.

— E questo in grazia sua?

— In grazia mia.

— Bravo!

— Aspetti. C'è di più. Io sono stato sette mesi in America, e là ho imparato a trattare gli affari. Là ho visto in azione l'idea del *trust*. E' a un *trust* dell'arte lirica che voglio che si arrivi in Italia. Però, badi, un puro *trust* pei cantanti. Le Imprese resteranno indipendenti, a parte, come sono ora. Ciascuna pagherà il suo contributo, e insieme si faranno delle stagioni cospicue, con cui si potrà arrestare l'emigrazione canora, e forse far ritornare in patria qualche grande fuggitivo. I piani che vado maturando per il 1911 sono grandiosi. Voglio che il *Costanzi* resti aperto dal novembre del 1910 fino alla quaresima del 1912. In quei 18 mesi spero che riuscirò a far cantare Caruso, Sammarco, Bonci e tutti gli altri che in Italia non si sentono più che dentro gli imbuti del fonografo: ciò sarà anche facile, perchè, restando il *Costanzi* aperto tutto l'anno potremo averli a condizioni possibili nell'estate, mentre il *Metropolitan* e il *Covent Garden* sono chiusi. Sritureremo i due più grandi direttori d'orchestra che abbia l'Italia — Toscanini e Mancinelli — e insieme con me e forse altri, faremo una commemorazione cichea di tutti i grandi compositori italiani, con una rappresentazione eccezionalmente accurata delle loro opera più significativa. Io, per esempio, mi pigliero Rossini, col *Mosè*, e Donizzetti col *Don Pasquale*.

— Ma non ci saranno difficoltà per tenere in movimento sulla scacchiera tutti questi artisti, accontentando la *Scala* senza scontentare il *San Carlo*?

— Ecco, la *Scala* è una prima difficoltà. Il teatro milanese è molto orgoglioso, e tiene a conservarsi in una specie di *splendid isolation*. Ma non ci resterà a lungo. Vedrà i vantaggi che gli altri misteranno dalla mia idea, e non tarderà ad accostarsi a noi. Quanto alla scacchiera, le difficoltà saranno sormontate se ci sarà un buon giuocatore. Io mi sento di far muovere re e pedine, senza far nascere guai. Naturalmente, ci verrà uno studio paziente, minuto di tutti gli elementi: le opere di Torino devono essere in una certa relazione, diciamo così *vocale*, con quelle di Roma o di Napoli. Ma con la pazienza e l'ingegnosità si arriva a tutto.

L'opera nuova

— E la povera derelitta *Isabeau*?

— *Isabeau* sarà la più cara creatura uscita dal mio spirito. Se sapesse come mi ci trovo in quest'opera! Il libretto è una meraviglia. I versi sono splendidi, corsi da cima a fondo da un'onda irresistibile di poesia. Non sembrano di Illica. Il mio carissimo Gigi non s'offenderà se io le dico che mai egli ha fatto dei versi così belli. L'argomento è noto: non gliele ripeto. E' un'opera che deriva dalla dolce leggenda di Lady Godiva, così altamente cantata da Tennyson; ma Illica l'ha sviluppata, arricchita, le ha messo intorno un'atmosfera ardente, che mi ha disuggellato mille calde vene d'ispirazione. Sarà un'opera voluttuosamente romantica, ma trattata con tutti i mezzi moderni, intessuta sopra una poderosa trama orchestrale. Andrà a Roma nel 1911.

In questo momento arriva un cameriere, recando una comunicazione del Gran Ciambellano di Corte.

Mascagni me la mostra, sorridendo:

— Riguarda le decorazioni.

— Ne ha molte lei?

— Oh, poche! Quattro commende, un cordone di Gran Ufficiale, e due *meriti artistici*, della Rumenia e del Wurtemberg...

E mi tende la mano e mi lascia a meditare su questa inquietante riflessione di congedo:

— Le decorazioni non andrebbero accordate che ai cantanti e agli albergatori: non ha mai veduto Spatz nelle serate di cerimonia?

Giuseppe Bevione.

Fra coloro che vivono due esistenze

Basta riflettere un momento a ciò ch'è la professione artistica per immaginare quanto sia grande in questa carriera il dispendio di energia nervosa. Bisogna sempre pensare che gli attori vivono due volte: vivono la loro propria esistenza e vivono in modo intenso l'esistenza dei personaggi che essi interpretano. Ciò spiega perchè gli artisti vanno soggetti alla neurostenia ed allo sfinimento nervoso. Le Pillole Pink sono molto in auge fra di essi, perchè sono un potente tonico dei nervi e nello stesso tempo un rigeneratore del sangue di primo ordine.

Signora Gemma Bellincioni.
(C. Brogi).

Abbiamo pubblicato parecchi attestati di artisti dell'arte drammatica e siamo lieti di pubblicare oggi la lettera, colla quale la più eletta cantante dei nostri tempi, la signora Gemma Bellincioni, ci apprende la sua guarigione avvenuta grazie alle Pillole Pink.

La celebre creatrice di Santuzza nella *Cavalleria Rusticana*, la grande interprete della *Traviata*, della *Gioconda*, del *Lohengrin*, di *Fedora*, di *Salomè*, ci scrive:

« Ho un debito di riconoscenza verso le Pillole Pink, delle quali faccio uso da tre anni. Le Pillole Pink mi hanno guarita ed hanno fatto sparire ogni traccia di neurastenia. Continuo a prenderle di tanto in tanto e ne ne trovo molto bene. »

E' indiscutibile che il temperamento artistico, ardente e sensitivo, è in particolar modo e soprattutto sotto l'influenza di una depressione delle forze fisiche, atta a tormentare chi la possiede. La grande attività mentale esaurisce allora rapidamente tutte le forze nervose. Le Pillole Pink, il più potente fra tutti i tonici, combattono tutti i disordini, conseguenze del cattivo stato del sistema nervoso. Le Pillole Pink sono un rimedio sovrano contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito: A. Mermoda, 6, Via Ariosto, Milano, Lire: 3.50 la scatola; Lire: 18 la sei scatole franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

La Sangemini

è purissima perchè scaturisce dal monte; è leggerissima e giustamente mineralizzata, ciò che forma il più grande pregio di un'acqua da tavola.

Concessionaria esclusiva per l'Alta Italia: SOCIETA' ANONIMA « SALUS ». — Torino, Piazza San Carlo, 8 — Milano, Genova, Venezia, Bologna, Novara, Spezia.

Concorso Nazionale a Premi di L. 100 e 300

fra gli scrittori ed insegnanti italiani per libri di testo di lettura illustrati per la seconda, terza e quarta classe elementare maschile e femminile.

Scadenza del concorso: 30 giugno 1910.

Chiedere l'interessante programma alla DITTA G. BOVO, Saluzzo (Cuneo). 31179

La salute ristabilita senza medicine: la

Revalenta Du Barry

guarisce da 60 anni le stitichezze abituali le più ribelli, le dispepsie, le gastriti, le gastralgie, le diarree, l'albuminuria, l'acredine, gli acidi, le nausee, il vomito, la diarrea, le coliche, la tosse, l'asma, l'influenza, il grippe, la bronchite, la congestione, la spossatezza, l'anemia, le clorosi, e tutti i disordini degli intestini e del fegato.

Il Dr. Elmslie scrive: « La Revalenta vale tanto oro quanto pesa ». E l'eminente analista Dr. Griffiths dell'Università di Edimburgo (Scozia), la dichiara, nella *Gazzetta Medica*, « un alimento perfetto per gli ammalati, come per i bambini i più delicati. 31113a

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 51 - Telefono 6-44.

Casa di Cura fondata nel 1897

Vasto giardino - Fisioterapia completa Cure dietetiche.

Sezione speciale diretta dal Dott. SEYMANDI per le Malattie di Stomaco, Intestino e Fegato.

APPOSITO REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE.

Medico ordinario della Clinica, Dott. **Vallauri.**

Dr ARMANDIS, via Sacchi, 16. Feriali 14-17. Fest. 9-11

MALATTIE DEI PIEDI E DELLE MANI

I sottoscritti avvisano amici e conoscenti di essersi resi rilevatari dell'

ALBERGO e RISTORANTE GRAN CAIRO

TORINO — Via Roma, 16

Rossi Virginio e Giandrone Luigi

ANNO 1908 **COMPASSI** Novità 1909

La SOCIETÀ ANONIMA AMBROSIO

Via Santa Teresa, N. 9

onde soddisfare alle numerose richieste dei Signori Studenti terrà aperti i suoi locali anche nei giorni FESTIVI dalle 9 alle 12.

MODELLI SPECIALI

30800 — PREZZI ECCEZIONALI

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO

Con una Probabilità

contro sole nove, e colla garanzia che non si rischia un millesimo, si possono vincere forti somme.

Vedere avviso in ultima pagina.

Torino, 1910 — Soc. ERMANNO & C.

Nuova tensione politica
turco-ellenica?

Berlino, 23, ore 1,30.

Da qualche giorno la Gazzetta di Voss, giornale tedesco che riceve informazioni assai serie, pubblica telegrammi allarmanti, non soltanto a proposito della situazione interna di Grecia, ma anche intorno a fatti ed avvenimenti che sembrerebbero indicare che le relazioni greco-turche minacciano di diventare assai tese.

Così, la Gazzetta di Voss annunciava da Atene che il Governo aveva convocato tutti i riservisti per le grandi manovre che avranno luogo in aprile, nelle pianure della Tessaglia ed a cui prenderanno parte centomila uomini.

Oggi lo stesso giornale riceve da Costantinopoli il seguente telegramma: «Con le loro misure di repressione in Albania, i Giovani turchi hanno ottenuto un solo risultato: parecchie migliaia di albanesi non hanno altra risorsa che il brigantaggio. Questo è tutto il successo da loro ottenuto con gli incendi, con le distruzioni di interi villaggi».

Forte queste voci provengono dal fatto che la Turchia si fanno nuovamente preparativi militari, a causa — a quanto si dice — dei discorsi pronunciati al Parlamento di Atene. (*Matin*).

Il problema cretese.

Monaco, 22, ore 6.

Gli ambasciatori turchi hanno ricevuto ordine di impegnare le Potenze a risolvere il problema cretese, ma nel senso più favorevole alla Turchia.

Una nota bulgara alla Porta.

Vienna, 23, ore 2

I giornali hanno da Sofia: Si afferma nei circoli ufficiali che il Governo bulgaro abbia intenzione di rispondere con una nota diplomatica ai reclami formulati dalla Turchia intorno alle bande che si muovono sulla frontiera. Il Governo bulgaro dichiarerebbe in questa nota che esso non ha nulla di comune con queste bande e che ne ignora la formazione.

Quando e dove si riaprirà il Reichstag
Le nuove spese militari.

Berlino, 22, ore 24.

La *Militarische Politische Correspondenz* apprende da buona fonte che il Reichstag tedesco non si riunirà alla data abituale, cioè il 23 novembre, ma soltanto il 30 dello stesso mese. La seduta di apertura avrà luogo nella Sala Bianca del castello imperiale, in presenza dell'Imperatore. Guglielmo II leggerà la legge relativa all'accordo commerciale provvisorio, coll'Inghilterra, ed esaminerà in prima lettura il bilancio. Nei loro primi progetti di esercizio del bilancio, i vari ministeri hanno, in seguito a raccomandazione speciale del Governo, prese straordinarie misure di economia, a causa della situazione difficile in cui si trovano le finanze dell'Impero. Tuttavia l'Amministrazione militare ha iscritto nel suo esercizio un aumento di crediti per l'aerostazione, come pure per la cavalleria. Questa sarà aumentata di dieci nuovi squadroni.

La vittoria elettorale dei socialisti assenti
Berlino, 22, ore 24.

I giornali constatano un sentimento diverso la vittoria dei socialisti nelle elezioni della Dieta sassone. I socialisti, nel primo scrutinio, hanno guadagnato 15 seggi.

Le elezioni ebbero luogo a base dei nuovi sistemi elettorali fondati sul voto plurimo. Il numero dei voti assegnati agli elettori andava da uno a quattro.

Le dimissioni del Gabinetto danese.

Copenhagen, 23, ore 1,40.

Il «Folketing», dopo respinte le mozioni di sfiducia presentate dalla Destra e dai socialisti, approva con 49 voti contro 44 la mozione presentata dai radicali, esprimente sfiducia al Gabinetto. Il Presidente del Consiglio dichiara il Gabinetto dimissionario.

Uno stazionario austro-ungarico sul Levante

Trieste, 22, ore 17.

La I. R. Marina da guerra terrà costantemente, a datare dal 1.o gennaio, uno stazionario nelle acque del Levante. Per ora è destinato a questo servizio, che non è privo di significato, l'incrociatore «Saigtvar», di 2000 tonnellate, 18 cannoni e 280 uomini. Durante il periodo delle manovre, l'incrociatore rientrerà nel seno della squadra.

Ancora una truffa all'americana!

Bergamo, 22, ore 21.

Questa mattina il contadino Alborghetti Noè, d'anni 46, da Palazzago, si recava alla Questura a denunciare una truffa consumata col solito sistema all'americana a suo danno, da due sconosciuti, fin dal 4 del corrente mese. In quella mattina l'Alborghetti era venuto a Bergamo per vendere dei funghi; e quando, verso le ore 10, si avviava verso casa, fu avvicinato da due individui, a lui perfettamente sconosciuti, i quali, intavolato con lui discorso, gli domandarono se avesse potuto incaricarsi della distribuzione ai poveri del suo paese di lire trentamila, che erano il lascito di un fratello di uno dei due messeri, morto in America. L'Alborghetti fini coll'accondiscendere, perchè gli promisero un regalo di cinquemila lire; ed allora fu da due invitato a recarsi a casa sua a raccogliere quanto denaro avesse per mettersi, unitamente alle trentamila lire, in una cassettina di legno.

Il contadino si recò a casa con una vettura: e nel ponerzio tornò a Bergamo, portando con sè undicimila lire di titoli, che vennero collocati nella cassetta, che venne chiusa a chiave e trattenuta dai due. Uno di questi, facendola ricondurre, gli disse di non aprirla che quando fossero tornati loro. Attese il povero sino a ieri, ma inutilmente. Fatta aprire la cassetta da un fabbro, constatò che i titoli erano scomparsi e al posto dei trenta biglietti da mille eravi della carta straccia.

Un discorso
del ministro degli esteri inglese

Londra, 22, ore 15.

Mandano da Sheffields: Nel discorso che ha pronunziato ieri sera, in occasione della festa annuale dei coltellinai, sir Edward Grey ha passato in rivista la situazione in Europa. Ha concluso che le prospettive erano buone, ma si conformano a quelle che erano poco tempo fa. Consiste doppiamo che l'apparizione di discordie nei Balcani dava luogo a dei pericoli di guerra europea. Ora questi disordini sono avvenuti l'anno scorso. L'uragano di inquietudini che essi fecero nascere durò qualche mese; ma l'orizzonte si rasserenò, e se è possibile che nuovi disordini avvengano, il fatto che le grandi Potenze europee hanno mantenuto la pace in circostanze recenti è di buon augurio. Passando alla Persia, l'oratore fa rilevare che nessun panico si è prodotto in seguito agli ultimi avvenimenti nell'opinione pubblica, tanto in Russia che in Inghilterra, contrariamente a ciò che sarebbe avvenuto in simile occasione qualche anno fa, quando la Russia e l'Inghilterra si guardavano l'una l'altra con gelosia e sfiducia. Per il Marocco, sir Edward Grey riconosce che è pieno di disordini, e che questi disordini sono una delle cause di preoccupazioni e di cure per le Potenze limitrofe di questo paese; ma se si guarda a tre anni addietro, si vede che ciò che preoccupava allora non era la situazione marocchina in se stessa, ma bensì l'effetto che questa situazione poteva avere sulle relazioni delle Potenze europee tra di esse. Dall'anno scorso questa inquietudine è largamente diminuita.

Il ministro dice in seguito che il primo dovere di un ministro degli esteri è di difendere gli interessi del suo paese all'estero, sforzandosi a comprendere gli interessi degli altri paesi, e dirigendo le relazioni estere in modo che si possano appianare i conflitti interni senza discordini. «Ma ecco che oggi — egli dice — ci si domanda un'altra cosa, cioè di regolare le nostre relazioni non solamente secondo i propri interessi ed il nostro desiderio di pace, ma ancora secondo la nostra opinione sugli affari interni delle altre nazioni. Questo è assolutamente impossibile. Se mai un ministro degli esteri cominciasse a cedere a richieste di questo genere, si provocherebbe tra brevissimo tempo tra le nazioni delle recriminazioni reciproche, che sarebbero fondate su informazioni parziali imperfette e spesso erronee».

Sir Edward Grey si difende dal rimprovero di essere rimasto indietro in ciò che concerne la Macedonia ed il Congo; ma quest'anno così eccezionali, che riposano sugli obblighi dei trattati. Ricorda la parte presa dall'Inghilterra di concerto colle altre Potenze nel compimento degli obblighi del trattato di Berlino, e quella che ha preso solo alno ad una data recente negli affari del Congo. Rende omaggio agli Stati Uniti, che sono la sola Potenza all'infuori dell'Inghilterra che abbia delle informazioni imparziali ed indipendenti sullo stato di cose esistenti al Congo, e che persegua lo stesso scopo. «Signori — dice sir Grey — non abbiamo ancora riconosciuta l'annessione del Congo al Belgio. Noi sappiamo che il Governo responsabile verso un libero dipartimento, come quello del Belgio, prenderà nella dovuta considerazione gli affari del Congo, ed applicherà le riforme indispensabili. Prima del riconoscimento dell'annessione noi domandiamo una risposta precisa a queste due questioni: 1.a Una grande parte della popolazione indigena del Congo è ancora sottomessa sotto il pretesto di imposizione al lavoro forzato durante la maggior parte dell'anno?. 2.a Il passo è ancora chiuso al commercio?. Sino a che non avremo la risposta a queste due domande non ci sarà possibile riconoscere l'annessione, perchè non possiamo contrassegnare con un atto il sistema che esisteva nel vecchio Congo».

Sir Grey esprime la convinzione che si conoscerà ben tosto il risultato della visita del ministro delle colonie del Belgio al Congo, perchè la situazione presente non può prolungarsi indefinitivamente, senza provocare delle gravi complicazioni.

Le gravi conseguenze
della mancanza di vagoni a Livorno

Livorno, 22, ore 23.

La situazione a Livorno va peggiorando. Stamane in tutta la stazione marittima erano disponibili solo 50 vagoni dei tre o quattrocento che occorrevano perchè il lavoro fosse ripreso. Le merci, e specialmente i carboni, che ingombrano i piazzali e numerose imbarcazioni aspettano di essere caricati. Siccome le carrozze di scaricatori che si sono presentate al lavoro hanno dovuto rinunciare, tumultuando, ma senza abbandonarsi ad atti simili a quelli di ieri, conseguenza è stato sospeso il lavoro sui piroscafi nei quali avveniva lo scarico del carbone. Anche numerosi velieri ancorati al Mandracchio, carichi di merci varie, non hanno potuto lavorare. I danni che da questo stato di cose risente il commercio sono incalcolabili. L'ispettore generale delle ferrovie Tarsi ha constatato di persona la gravissima situazione per la giacenza dell'enorme quantità di merci e poi si è recato alla Camera di commercio per conferire col presidente dimissionario Ardisson. Il Consorzio dei carbonai si è adunato, ed ha deciso di abbandonare per ora la proposta di sciopero, minacciata in segno di protesta per la mancanza di vagoni. Infine ha rinnovato un ordine del giorno con cui, rinnovando il plauso alla Camera di commercio per le dimissioni presentate in atto di fiera protesta, si augura che tutti gli enti della provincia ne seguano l'esempio. Un'altra importante adunanza si è tenuta alla Camera di commercio fra intraprenditori di lavori, commercianti e scaricatori con l'intervento del cav. Tarsi, il quale ha riferito di avere iniziato un'inchiesta sulle accuse fatte all'Ispettorato di Pisa per la sorveglianza, e col quale vengono presi provvedimenti per il porto di Livorno. Il cav. Tarsi ha dichiarato che la penuria dei carri è generale per tutta l'Italia, ed ha riferito di avere informato la Direzione generale delle ferrovie di Livorno. La Direzione generale delle ferrovie rimarrà impressionata quando saprà che vi sono a Livorno in giacenza oltre 100 mila tonnellate di merci. Il cav. Tarsi ha dichiarato che alla Direzione generale delle ferrovie non si conosce lo stato eccezionale e il grave disagno di Livorno, per il quale occorrono provvedimenti eccezionali. Ma ha riconosciuto però il fatto denunciato che sono stati fatti partire vuoti 60 carri diretti a Livorno per rifornire Genova. L'ispettore di Pisa si è scusato dichiarando di avere avuto ordine dalla Direzione della circolazione dei veicoli. Il Tarsi ha promesso di chiedere pronti provvedimenti. Così intanto la giornata è terminata senza che si lavorasse. Contrariamente a quello che è stato detto fin qui, i rappresentanti delle varie categorie di lavoratori hanno dichiarato che se domani vi saranno 100 vagoni disponibili il lavoro potrà essere ripreso. E' stata diretta alla presidenza della Camera degli onorevoli Orlando e Cassuto la seguente interpellanza: «I sottoscritti interpellano il ministro dei lavori pubblici sui ripetuti pronunciati dalle sue ferroviarie che insieme con le condizioni deplorevoli attuali del porto di Livorno, senza piazzali e senza dotazioni meccaniche, rende impossibile qualsiasi lavoro provocando crisi che immiseriscono le classi lavoratrici e danneggiano i commerci e le industrie della Toscana».

Ghigliottina coloniale.
L'esecuzione dell'algerino Boubeker.

Roma, 22, ore 21.

Boubeker, l'assassino della signora Duran, fu tolto dalla prigione ieri sera, alle 4, e condotto alla ferrovia, fuori della stazione, dove erano fermi due vagoni, di cui uno conteneva i legni di giustizia. Questo carico clandestino ha inquietato alquanto il condannato, il quale ben tosto riprese il suo fatalismo mussulmano. Egli disse ai gendarmi che lo accompagnavano: «Dopo tutto, che male di febbre o giustiziato, sarà la volontà di Dio!». Fu chiuso in un compartimento dalle finestre chiuse, e nel compartimento vicino salirono il boia ed i suoi tre aiutanti.

Alle 5 il treno, stipato di viaggiatori, — membri del Tribunale e giornalisti, — partì verso Youssuf, senza incidenti o manifestazioni. Alle stazioni i coloni dei villaggi si erano dati convegno. Giunti a Youssuf, sotto la pioggia torrenziale, il condannato venne rinchiuso in carcere.

Alle 9 di sera chiese di mangiare e divorò di cibo ghiottamente. Poi si addormentò. Al di fuori frattanto giungeva una lunga fila di carri, di vetture e di automobili. Il boia ed i suoi aiutanti, sotto la pioggia persistente, scelsero il luogo opportuno per montare la macchina fatale, e si decisero per una piazza situata a quindici metri dal carcere, dietro un muro.. Il condannato così non avrebbe visto la ghigliottina che a pochi passi.

L'interprete della morte.

La montatura della macchina è cominciata alle 1,30, ed è durata fino alle 4, sotto la pioggia che continuava a cadere. In questo momento il padre del condannato chiese al procuratore della repubblica l'autorizzazione di vedere il suo figlio; ma il magistrato gli ha rifiutato questo favore. Allora il povero uomo lo ha pregato di dire al figlio che gli perdonava e che voleva essere egli stesso perdonato.

Una enorme folla, trattenuta da cordoni di agenti, attendeva nella notte: una notte sinistra, rischiarata soltanto dalle lanterne delle vetture. Infine, alle 5, mentre una pallidissima aurora appariva, la pioggia è cessata. Il procuratore è entrato in prigione ed ha svegliato il condannato. L'interprete gli ha annunciato che la domanda di grazia era stata respinta.

— La tua ultima ora è venuta, sii coraggioso!

Poi gli è stato chiesto se voleva vedere il prete. Il condannato rispose:

— Sì, sono innocente!

Il procuratore gli trasmise le parole del padre, e il condannato, impassibile, alzò le spalle. Venne consegnato al boia; mentre gli si legavano le gambe, protestò:

— Forse, anche questa legatura è nel regolamento?

Il prete mussulmano recitò i versi del Corano, e poi si trascinò il condannato ai di fuori. Egli apparve livido: volteggiò verso il muro. I suoi occhi videro la ghigliottina; ma probabilmente egli non si rese conto che quello era lo strumento della sua morte. Voltò la testa da destra a sinistra, cercando ancora; gli aiutanti lo misero sulla tavola che oscillò: la lama cadde immediatamente; erano passati appena sei minuti dacchè il condannato era stato prevenuto che sarebbe stato giustiziato. (*Matin*).

Una brutale aggressione

Varese, 22, ore 24.5.

Il borgo di Tradate è stato funestato da un delitto. Questa notte, verso le ore 24.30, l'operaio Marzorati Eraldo fu Bartolomeo, d'anni 36, da Saronno, addetto allo stabilimento della Ditta Frera, nel rincasare, in via Cavusa, fu improvvisamente aggredito da quattro individui. Uno di questi mostrandogli una mano gli disse: «Vedi: in questa mano c'è del sangue; e tu lo dovrai pagar caro». Il misterioso individuo non aveva ancor terminato di pronunciare queste parole che gli altri tre furono addosso al Marzorati. Questi si difese; ma non riuscì a liberarsi dai suoi assalitori. Costoro lo gettarono a terra, e gli furono sopra tempestandolo di pugni e di calci. Quando lo videro esausto, i quattro assalitori tentarono di sollevarlo per gettarlo in un pozzo che si trova in una casa vicina al luogo dove avvenne l'aggressione; ma in quel momento furono messi in fuga da certo Angelo Fumagalli, che avendo sentito il rumore della rissa, affacciatosi alla finestra della sua abitazione, sparò due colpi di rivoltella in aria.

Alle detonazioni accorsero parecchie persone, e fra queste la madre del Marzorati: soccorsero alla meglio il ferito, trasportandolo alla sua abitazione, dove poco dopo ebbe anche le cure di un medico. Questi gli riscontrò parecchie gravi lesioni al basso ventre, con pericolo di commozione viscerale. Stante la gravità del caso il Marzorati fu inviato all'ospedale maggiore di Milano, dove verso sera spirava.

In seguito alle pronte indagini esperite dai carabinieri, si accertò che gli autori del delitto sono certi Martegani Giuseppe fu Alessandro, sensale; Asculi Alberto d'anni 20, manovale, Velonté Giovanni, muratore, di anni 20 e Mascheroni Vincenzo di Giuseppe, d'anni 22, contadino; tutti di Tradate.

L'Asculi e il Martegani sono stati scoperti ed arrestati dai carabinieri. Degli altri due finora non si hanno traccie. Continuano attivissime le indagini per dar luce completa sulle cause dell'assassinio.

Un dramma coniugale

Roma, 22, ore 18.

E' avvenuto un dramma coniugale. Il vetraio Giacomo Marocchino, di 43 anni, è stato mortalmente ferito con un colpo di pugnale dalla propria moglie Augusta Piva, di 31 anno, nativa di San Marino, perchè il Giacomo Marocchino manteneva una tresca con una donna maritata, abitante nello stesso rione. Ieri il Marocchino si era recato a casa, ed aveva maltrattata la moglie perchè non aveva trovata pronta la cena. La moglie, nascosta dalla rabbia pei maltrattamenti ricevuti dal marito, estrasse un pugnale dal petto ed inflisse due colpi al marito, prolungandogli una grave ferita alla regione ombelicale, per la quale il Marocchino ha dovuto essere sottoposto a laparotomia.

Le richieste
per l'ammissione alle aste marittime
sono parecchie

Roma, 22, ore 18.

A mezzanotte è scaduto il termine utile per la presentazione dei documenti di cui è parola nell'avviso d'asta per l'ammissione alle gare per l'assunzione dei servizi marittimi sovvenzionati. Sebbene il Ministero delle poste, alle insistenti domanda di notizie, abbia opposto un assoluto rifiuto, pure risulta per informazioni indirette che le domande di ammissione alle gare, contrariamente a quanto qualche giornale ha affermato ieri sera, sono parecchie; ciò può far testo di prova contraria il mancato versamento del deposito cauzionale, poichè il termine per effettuare tale versamento in una delle sedi della Banca d'Italia non è punto scaduto alla mezzanotte di ieri, ma scadrà soltanto a mezzogiorno di domani, sabato, dovendo i certificati dell'avvenuto deposito accompagnare le offerte. Quindi, soltanto domani si saprà con precisione quale possa essere l'esito tanto atteso della gara.

Roma, 22, ore 23.

E' vivissima l'aspettativa per le aste di domani al ministero delle poste e telegrafi per la assunzione del servizio marittimo sovvenzionato.

Il *Giornale d'Italia* pubblica in proposito: «Sappiamo che ieri furono presentati i documenti della ditta Peirce e Parodi, della Società del Lloyd Sabaudo, della Società veneziana di navigazione a vapore. La ditta Peirce e Parodi ha fatto un deposito cauzionale di quattro milioni; la qual cosa lascia intendere che essa verrà concorrere a tutti e tre i gruppi. Si nasconde inoltre che anche il Lloyd Sabaudo abbia depositato la cauzione nella Tesoreria del Regno della Banca d'Italia di Torino e di Genova, onde così appare il suo desiderio di concorrere a tutti i gruppi. Ora la Società veneziana di navigazione a vapore ha depositato la prescritta cauzione per il gruppo adriatico. Tuttavia non è possibile a tutt'oggi fare alcuna previsione sui dati delle aste, sia per il segreto onde sono circondate le singole offerte, sia per la possibilità che qualcuna delle offerte medesime sia condizionata. Occorre attendere la giornata di domani, che sarà decisiva per le aste dei gruppi».

La *Vita* conferma che tra i concorrenti vi sarebbe il Lloyd Sabaudo, la Società veneta di navigazione a vapore, la ditta Peirce e Parodi. Il Lloyd Sabaudo avrebbe presentato offerte per concorrere a tutti i tre gruppi, però la deliberazione del Consiglio d'amministrazione che porta modificie allo statuto della Società, doveva ottenere l'approvazione degli azionisti in un'assemblea tenuta oggi a Torino e la conseguente omologazione del tribunale. Qualora l'assemblea degli azionisti approvi il deliberato del Consiglio d'amministrazione, domattina al più tardi il Lloyd Sabaudo a norma di legge dovrebbe fare il deposito per il concorso. La Società veneziana avrebbe fatto proposte e deposito come pure la ditta Peirce e Parodi. Intorno alle aste aggiunge pure che ieri mattina si è costituito un consorzio bancario che ha deliberato di versare la somma di deposito a termini di legge. Di questo nuovo consorzio bancario fa anche parte la Società delle ex-ferrovie meridionali».

Anche il cattolico *Giornale d'Italia* pubblica che le aste di domani non andranno deserte ed afferma che è escluso ogni probabilità di mancata aggiudicazione delle aste per gruppi, e conseguentemente la necessità di adire ad un secondo esperimento di aste a lotto unico. Non si può dire oggi quanti e quali siano i concorrenti, perchè coloro che, pure hanno presentato in tempo utile i documenti, non hanno ancora versato il deposito cauzionale e potrebbero pentirsi dell'apertura delle aste mutare parere. Ragioni di eccessiva prudenza in simili circostanze consigliano i concorrenti a non presentare la cauzione se non all'ultima ora, appunto per evitare che occorrano quelle possibili complicazioni che potrebbero provocare la perdita del deposito». Sì è detto — conclude il *Corriere d'Italia* — che potrebbe verificarsi il caso che ad una sola Società venissero aggiudicati i tre lotti distinti, ai quali concorrono. Ma è da osservare come questo caso non sia possibile, poichè nessuna Società improvvisa tre diversi capitoli per ciascun lotto e le disposizioni del capitolato di appalto e le altre di indole generale comprese negli allegati alle aste di ciascun gruppo contengono disposizioni tassative per quanto riguarda l'esercizio distinto e separato dei rispettivi gruppi.

La *Tribuna* risponde ad una censura mossa dai giornali di opposizione. Qualcuno ha accennato, scrive la *Tribuna*, alla difficoltà in cui si troverebbero i concorrenti alle aste, poichè in diciassette giorni o tempo, quanti ne sono corsi dalla pubblicazione dell'avviso all'apertura delle aste, sarebbe loro mancata la possibilità di costituire una Società o di trasformare le esistenti. In linea di fatto osserviamo che per la trasformazione e la costituzione di Società per esercire i servizi, vi sono due mesi di tempo dalla promulgazione della legge che approva le aste. Ora il progetto dovendo essere presentato e discusso dalle due Camere, anche abbreviando i tarmini, certo non potrà essere approvato prima della fine d'anno e quindi la ditta o la società già esistente che risulterà aggiudicataria avrebbe tempo fino a tutto febbraio per mettersi in regola».

Frattanto persiste l'agitazione a Napoli contro il modo con cui è ripartito il gruppo di linee napoletane. L'on. Girardi, decano della deputazione provinciale napoletana, ha convocato i deputati della provincia di Napoli per martedì 26 nella sala della deputazione provinciale al fine di stabilire una linea di condotta comune a tutela principalmente degli interessi legittimi del porto di Napoli in seguito alla nuova fase che hanno subito le convenzioni marittime.

Il *Giornale d'Italia*, commentando l'atteggiamento ostile del *Mattino* di Napoli, verso il Governo, per il trattamento usato a Napoli scrive: «E' da rilevare che il *Mattino*, in questo commento non si dichiara contrario alla divisione dei servizi marittimi in gruppi ma afferma che è il modo onde il Governo ha frazionato i gruppi che ha frustrato gli sforzi del capitale napoletano. In altre parole il Governo ha fatto sue le proposte dell'opposizione, ma le ha attuate con una tale insipienza, con tale anormalità ed illegalità da costringere anche giornali sinora fedeli al ministero, come il *Mattino*, a prendere un atteggiamento contrario. Ad aste compiute diremo tutte le incongruenze che esse nascondono».

Intorno alla nuova fase delle convenzioni è stato intervistato a Napoli l'on. Angiulli, deputato di Napoli. L'on. Angiulli ha detto che la divisione in gruppi fu chiesta dai deputati, e dalle città meridionali in specie, per maggiormente giovare ai porti di Venezia, Palermo, Napoli, e più specialmente da queste due ultime città nella speranza che sorgessero enti e società di capitale che qui avessero potuto svolgere la loro azione e qui stabilire il centro dei loro interessi. Ma, a raggiungere questo intento, occorreva che la ripartizione fosse praticata con evidente vantaggio, tanto da richiamare questi capitali e farli devolvere all'industria marinara. Interrogato se si sia raggiunto lo scopo colla ripartizione fatta dal Governo, l'on. Angiulli ha risposto: «Io non credo opportuno in questo momento dare una risposta e stimo prudente tacere in vista della prossimità delle gare...»

Il discorso di S. E. Rava
al Consiglio Superiore della P. I.

Roma, 22, ore 24.

Oggi, riprendendo i lavori il Consiglio superiore della pubblica istruzione, il ministro Rava ha pronunziato un discorso nel quale, dopo aver portato un saluto ai componenti del Consiglio, ha ricordato che 50 e più leggi sono state approvate dal Parlamento nello scorso triennio, e che il bilancio della P. I. è salito da 66 a 96 milioni. Sono state approvate leggi importantissime, quali quella universitaria, quella delle antichità e belle arti, quella dell'ispettorato delle scuole medie. Il ministro ha rinnovato il voto che si costituiscano casse di previdenza per i professori universitari. Ha rilevato poi i vantaggi e la portata della legge universitaria, di quella sulle belle arti, che è intesa a dare un razionale assetto a tutto questo importante servizio che tanto interessa il nostro paese. Furono prese altri provvedimenti minori, quali quelli per le scuole archeologica di Atene, per la riforma degli istituti di belle arti, per la riforma del pensionato artistico, per la raccolta e la sistemazione del materiale fotografico per tutti i monumenti italiani e musei, e per il catalogo nazionale dei nostri monumenti, del quale si spera di presentare presto il primo volume. La legge per gli insegnanti delle scuole medie integra la riforma contenuta nella legge 2 luglio 1906 sullo stato giuridico ed economico dei professori. Come la legge del 1906 sugli esami frenò gli abusi e le concessioni, e fece cessare ogni agitazione, così ora la legge sugli ispettorati darà buoni frutti e provvederà veramente alle vere esigenze degli studi medi. Col nuovo Corpo di ispettori centrali la scuola media ha il suo organo tecnico e scientifico. Dopo l'approvazione della nuova legge del testo unico per la conversione delle scuole medie si sono registrati moltissimi istituti, oltre trenta, solo in quest'ultimo anno. Riguardo alle riforme della scuola media il ministro ha detto che a giorni sarà pronta la relazione preparata dalla Commissione reale, nominata dal ministro Bianchi, la quale tratta a fondo tutto il problema. La soluzione proposta domanderà ancora studi finanziari ed interessate ne sarà la discussione. Il ministro ha detto poi, a questo proposito, che la prima riforma sostanziale non è quella dei programmi, sempre adattabili ed interpretabili e variabili, ma quella delle persone. E' doloroso però — ha soggiunto il ministro — che un Congresso di educatori, che si proponga di formare l'animo dei giovanetti, sia stato inaugurato con un discorso ove delle affermazioni ed accuse senza base hanno solo scoperto il malanimo di taluno, ed hanno dimostrato che non sempre l'insegnante è educatore. Lieto delle critiche che gli fanno pensare e vedere le cose compiute, il ministro ha detto di non potere tollerare le volgarità di chi si erge sprovvedutamente a sindacare. Anche la scuola del popolo ebbe nuove cure, e solo per gli edifici scolastici in un solo anno furono concessi mutui di favore per 10 milioni. Nel triennio ultimo poi le scuole elementari si aumentarono di 8 milioni le spese d'ogni anno. Il ministro ricorda l'istituzione fatta nel luglio scorso di nuove scuole normali, e dice che in ogni ramo di istituti e di servizi furono fatti nuovi progressi. Il ministro ha infine assicurato che ai pubblicherà alla fine di quest'anno la statistica delle scuole elementari, perchè dica al Paese quali e quante siano le nostre scuole. Concludendo che anche i convitti, la ginnastica e la disegno che anche i convitti, la ginnastica e la stenografia ebbero la cura del Ministero. Nel grande lavoro fu cooperatore dell'on. Rava il sottosegretario on. Ciuffelli.

Il vice-presidente del Consiglio ha quindi ringraziato l'on. Rava, assicurandolo della costante cooperazione del Consiglio.

Un'interpellanza dell'on. Caetani
sulla legge elettorale

Roma, 22, ore 22.

L'on. Caetani ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza sulla riforma elettorale: «Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro degli esteri sul motivo per cui non vennero ancora applicate le tassative prescrizioni dell'art. 46 della legge elettorale, e sulla opportunità e sui mezzi di avviare ad una riforma organica di tutta la legge a base di Collegi plurinominali e rappresentanza proporzionale».

L'Esposizione internazionale di aviazione a Milano.

Milano, 22, ore 17.

Per l'Esposizione internazionale di aviazione, di imminente apertura, al palazzo dello *Spendido Corso Hôtel* fervono alacremente i lavori per l'adattamento dei locali. Le richieste degli espositori da ogni parte continuamente pervengono al Comitato. Il salone centrale è divisa in elegante scacchiera ed è artisticamente decorato. Tutte le grandi Case automobilistiche italiane e straniere sono rappresentate. Ognuna presenterà dei nuovi tipi di motori per apparecchi; tra esse le case John, Darraco, Fiat, Itala, Spa, Isotta, Anzani, ecc., a cui sono stati assegnati gli stands che circolano attorno alla grande navata. I modelli dei progetti verranno esposti nel salone inferiore. Furono costruiti degli hangars nel giardino. Questi hangars contengono gli apparecchi completi e costituiranno una delle principali attrattive di quest'Esposizione. Vi figureranno esclusivamente i nomi più illustri quali quelli di Blériot, Voisin, Santos Dumont, ecc. Vi figureranno inoltre importantissime carte speciali per gli aviatori, nelle quali saranno segnati gli ostacoli che nell'avvenire dovranno essere a cognizione degli aeronauti, quali laghi, fiume, torri, campanili di villaggi e città, macchie alberate, conduttori di alta tensione, ecc.

Un trionfale volo di Latham
nella bufera.

Londra, 22, ore 1.

Latham ha compiuto una prodezza unica. Ha volato dodici minuti, con un vento da dodici a quindici metri al secondo, cioè, di oltre 150 chilometri all'ora.

Alla prima partenza, una raffica spinge l'apparecchio di fianco e sposta l'asa similtra; ma ciò non fa desistere Latham, che parte novamente e si innalza a sessanta metri, quasi nelle nubi. Il meraviglioso apparecchio ed il meraviglioso pilota lottano contro la tempesta.

L'aviatore è obbligato ad uscire dall'Aerodromo e va a virare al disopra dell'Officina del gas, e ritorna, con vento di dietro, alla velocità di cinquanta chilometri all'ora. Poi comincia un secondo giro, che compie senza incidenti. Latham ha preso terra alle 1,13, fra ovazioni entusiastiche. Gli aviatori, con Léblanc in testa, lo portano in trionfo, e le musiche militari suonano la «Marsigliese». Il vento continua a soffiare. E' poco probabile che un nuovo volo abbia luogo prima delle ore quattro. Gli spettatori, molto impressionati per la lotta di Latham contro la tempesta, che trascinava l'apparecchio verso il mare, hanno chiesto all'aviatore di rinunziare a tentare nuovi voli oggi.

Il prodigio.

A Blackpool, dunque, non vi fu oggi che un volo; ma ha valso molto per la straordinaria audacia di Latham, che lo ha compiuto. Il pubblico è stato vivamente impressionato, vedendo l'*Antoinette* uscire dal suo *hangar*. Il vento soffiava con una velocità di 50 chilometri all'ora. Tuttavia, il valoroso aviatore non esitò a lanciarsi in aria, quantunque in un primo tentativo infruttuoso, il vento avesse rovesciato la macchina. Gli spettatori, commossi, gli gridavano: «Discendete! Discendete!». Latham era trascinato ora verso il mare; ora ritornava contro il vento. Poi scomparve. Due volte, girò il campo di aviazione; il suo arrojano fu paragonato, nel corso di questo nuovo esperimento, ad una nave oscillante sulle onde in tempesta. In certi momenti, il suo apparecchio si inclinava fino a 45.o. Si afferma che il vento e la forza del biplano, combinati, hanno fatto raggiungere, in certi momenti, la velocità di 160 chilometri all'ora. Quando ridiscese, gli spettatori erano talmente impressionati, che quasi non potevano nemmeno applaudire. Questo volo resterà il *clou* della settimana.

A Doncaster

Anche il «meeting» di aviazione di Doncaster continua ad essere contrariato dal maltempo.

Oggi, a Doncaster, il vento ha soffiato con tale violenza che qualsiasi volo è stato impossibile. Soltanto si è parlato della scommessa fra Sommer e Cody: Sommer ha scommesso con Cody 10 mila lire, che quest'ultimo non sarebbe giunto prima della fine della settimana di aviazione a percorrere cinque volte il giro del campo dell'Areodromo, con il suo enorme biplano. Cody ha accettato la sfida. Il Comitato di organizzazione del «meetings» di aviazione ha deciso di prolungare di due giorni la settimana di aviazione, e non si attende più che l'approvazione del Consiglio municipale di Doncaster. Si aspetta pure l'arrivo di un nuovo biplano *Voisin*, la cui stabilità è assicurata da un grisoscopo, da cui si sperano i migliori risultati.

La prima signora aviatrice

Parigi, 26, ore 1.

La prima signora aviatrice è la baronessa di Laroche, la quale oggi, da sola, a bordo di un apparecchio *Voisin* ha fatto un volo di trecento metri sul campo di aviazione.

L'ascensione di un pallone del genio militare.

Roma, 22, ore 23,40

Oggi un pallone sferico del genio militare si è innalzato dal gasometro in via Flaminia. Il vento lo ha trasportato verso il Quirinale, quindi verso i quartieri alti di Roma. Erano nella navicella il tenente Pasquini, che funzionava da pilota, e il tenente Levi. Non si sa ancora ove il pallone sia disceso.

Una ferrovia elettrica in Valle Bormida.

Ci telefonano da Cuneo, 22, ore 23:

Nel Comune di Calizzano si è tenuto un'importante adunanza, allo scopo di addivenire alla costruzione di una ferrovia elettrica per la valle Bormida. A tale riunione aderì il deputato on. Chiaurione, ed intervennero molti consiglieri provinciali e sindaci di varii Comuni.

Il progetto riguarda l'impianto di una tranvia elettrica che, partendo da Cengio, passando per la strada provinciale della valle Bormida, faccia capo a Bardinetto, per Toirano, fino alla stazione di Borghetto Santo Spirito.

Nell'adunanza vennero concretati i mezzi migliori per l'attuazione di questo progetto e per ottenere la concessione necessaria dai pubblici poteri.

Si deliberò di interessare la Ferrovie dello Stato per le dovute opere di allacciamento colle due stazioni capolinea della costruenda ferrovia.

Il progetto venne affidato all'ing. Pietro Berrone. Le pratiche saranno quanto prima presentate all'Autorità superiore per l'approvazione.

Un marito che spara contro la moglie.

Ci telefonano da Cuneo, 22, ore 23,15:

Nel piccolo paese di Salve è avvenuto in questi giorni un'impressionante tragedia, causata dalla gelosia. Il contadino Pellissero Carlo, quarantenne, era da tempo in diverbio colla moglie Valentina Ferrante, la quale era corteggiata da diversi giovanotti del paese. La gelosia tormentava il Pellissero.

La scorsa sera la Ferrante Valentina era uscita momentaneamente di casa, fatto questo che insospettì il marito. Egli, accecato dalla gelosia, uscì di casa armato di fucile, incontrata, le sparò contro una fucilata, che, a causa dell'oscurità, sfiorò soltanto la moglie, che gettò un grido di terrore e si diede alla fuga, implorando aiuto.

L'Autorità giudiziaria ha già disposto per l'arresto del marito.

Il fatto sollevò in paese infiniti commenti e le più disparate supposizioni.

Appendice della *Stampa* (97

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Mah!... Il re mi ha incaricato di supplicarvi di venire immediatamente.

— Di supplicarmi!... Ne siete sicuro?...

— Vi riferisco le parole testuali che Sua Maestà ha degnato pronunziare.

— Niente affatto! — fece l'ufficiale sorridendo. — Tuttavia debbo assicurare che avevo l'ordine di condurvi per forza nel caso in cui voi aveste voluto opporre...

Vi seguo...

Rabelais si avviò in un momento e salì nella carrozza in cui l'ufficiale prese posto a sua volta. La carrozza partì al galoppo.

— E' una comedia. — pensò Rabelais. — Quest'ufficiale è venuto per arrestarmi. Ma siccome hanno

La corsa di Atalanta

(Dal nostro redattore giudiziario espressamente invisto).

Venezia, 22 ottobre.

Tra le molte..... imperfezioni morali (come vedete, sono squisitamente temperato nella espressione) che ha voluto nella biografia della contessa Tarnowsky segnalare *l'Accusa*, ha dimenticato però una incontestabile virtù. Soprattutto una virtù ancora, non simulata. Perchè *l'Accusa*, di quei buoni sentimenti di cui la contessa avrebbe pure voluto fare prova, come d'un po' d'amor materno, d'una generosità disinteressata, d'una inclinazione gentile a fare da infermiera, si mostra assolutamente diffidente e sospettosa. Non si può negare invece che la contessa Tarnowsky non abbia sempre dimostrata una saggia previdenza pel suo avvenire. La solitudine non era stato confacente alla sua indole. Un insolente un giorno le scrisse, in un momento di furore geloso, che ella aveva una manifesta tendenza e una mezza manifesta consuetudine di poliandria. Non nega ciò nemmeno la contessa in modo assoluto. La giustifica però con filantropiche ragioni altruistiche. Ma ad ogni modo, sia per filantropia, come ella vorrebbe dire, sia per consuetudine, come afferma l'innamorato ribelle, non è dubbio che la contessa con sollecitante e solerte previdenza si accaparrava due o tre fidanzati alla volta pel giorno in cui il signor Tarnowsky, quel seccatissimo signor Tarnowsky, si decidesse a volontariamente «abbracciare la fascia della terza» (è un cortese eufemismo russo), piacchè in ogni caso, nè tutto il quinquennio e l'attività degli altri non erano riusciti a metterlo fuori di circolazione... Perchè la sagacità della previdenza della contessa fu più che nella collettività dei fidanzati fu che potrebbe anche essere una semplice prevenzione per la libertà di scelta) nell'avere preparato abbondante materiale di istruzione per un secondo matrimonio prima che l'antecedente fosse del tutto diroccato. E si potrebbe quasi dire che i fidanzati della contessa, Naumow, per esempio, che lo fu a Vienna, Kamarowsky, che lo divenne più tardi a Venezia, Prilukoff, che lo fu e che pessò in posizione nuellinra, erano od erano stati fidanzati... a *babbo morto*. La contessa si comportava in ciò precisamente come un figliuolo di famiglia prodigo. Pagava talora grossi interessi, veri anticipi di capitale; ma, dopo tutto, invece di crucciarsene, pareva compiacersene, forse pensando che quel patrimonio, in una donna come lei, è siccome una fonte, la quale più abbondante divenga sempre quanto più vi si attinge.

La contessa era costretta a contrattare a babbo *morto* perchè non era affatto libera di poteva legalmente, disporre a suo beneplacito di sè. La prima di separazione col marito, dopo la tragedia Bosewsky, aveva sortito un effetto non voluto certo nè dalla contessa, nè dal conte Tarnowsky. Ma la legge ecclesiastica (l'unica che in Russia regola i rapporti coniugali) è inesorabile: e, dopo tutto, non è illogica. Quando due coniugi sono entrambi convenuti di adulterio, perchè debbono separarsi? A quale scopo? Essi possono continuare tranquillamente a fare lo stesso con reciproca tolleranza e soddisfazione. Tutt'al più sarà necessario fissare un regolamento interno di vita comune per evitare i piccoli inconvenienti! Ben altra cosa è invece se uno solo dei coniugi è adultero, perchè l'altro si trova in evidente condizione d'inferiorità nel godimento di quei *petits bonheurs* che sono dentro e fuori del matrimonio... Savia dunque la legge russa, non ha interesse d'annullare il matrimonio tra il conte e la contessa Tarnowsky. E, dopo tutto, se al tragico dramma, degno di Ulisse Barbieri un autore che, per pietà dei cuori degli spettatori e della tranquillità delle loro notti, volesse apporre uno di quei finali a tinte rosee, che tanto sempre piacere alle persone di buon cuore (e me non potrebbe pensarlo altrimenti di come le pensarono i venerandi sacerdoti del Concistoro e del Grande Sinodo?... La contessa, insanguinata attraverso le vicissitudini, che hanno però lasciato un lampeggio nei suoi occhi ed una grande tenerezza di magnanimità nel suo cuore, è assisa all'antico focolare domestico dove riconduce sempre il pentimento a rischiararsi le anime quando si è spento e non si può più riaccendere altro fuoco. Ed al suo fianco, dallo stesso atteggiamento di magnanimo oblio e di perdono, il vecchio conte, cui la vecchiaia cruenta ha infrollito il cuore, si crogiuola di dolcezza nel pensiero egoistico d'avere una buona infermiera per gli acciacchi che la sciagurata vita, l'alcool e le pievre bianche gli hanno lasciato in eredità con l'amaro sapore dei ricordi.....

La cambiali d'amore.

Ma come odiare che s'accostavano colla contessa al dolce mistero della promessa di matrimonio, col cuore in fiamme e la dolce trepidazione d'un collegiale che vuol sposare la prima cugina che ha veduto, potevano ignorare che la contessa non era affatto disponibile? Non lo ignoravano infatti. Ma è appunto per ciò che la contessa faceva come il figlio di famiglia che sta dilapidando il suo patrimonio! E forse faceva peggio: faceva come colui che racenta il Codice per sollecitare l'ingenuità coll'articolo che tratta la truffa. Il figlio di famiglia vanterà le ricchezze di babbo e assicurerà che questi è già spedito ai dodici dottori... Il debitore imbroglione assicurerà d'aver presso una posizione invidiabile, con uno stipendio più invidiabile ancora, un'impresa da artichiche a milioni, l'eredità d'uno zio d'America, o la protezione d'un gran personaggio che ama mantenere l'incognito. La contessa con i suoi creditori di matrimonio usa un altri sistemi.., a Naumow, a Kamarowsky racconta che ella ha avuto le assicurazioni più precise da quei vecchi magistrati e sacerdoti del sacro Sinodo, in casa dei cui presidente si è anche recata per implorare e per essere confortata. Quei sacerdoti avrebbero, in loro somma giustizia, ridonata presto la libertà al suo povero cuore di baliere non a campana bottiglia.

Naumow, che da Baudelaire aveva imparato le preziosità di un macabro sentimento religioso e d'una raffinata e macabra sensualità, senza appropriarsene l'arguto ed acuto spirito di intuizione, Kamarowsky, che, capitano dei cosacchi, nella violenza impetuosa e selvaggia della sua esistenza, aveva conservata l'ingenuità e credulità d'un primitivo, credettero senza esitanza e senza rispetto. Prilukoff aveva partecipato coi consigli e con opera legale alla causa di separazione, e se n'era disciolto il giorno che la contessa aveva voluto, anche in ciò, sovrapporre la sua volontà a quella del patrono. Prilukoff sapeva od ignorava le vere condizioni della contessa Tarnowsky? Una risposta da lui non è più necessaria quando, in un'ultima evoluzione, egli s'acconciava a diventare il *gran maestro* di casa Kamarowsky. Mio Dio!, la dignità d'un gran maestro di casa non esige ch'egli s'accerti se i suoi padroni siano uniti o no in legittimo matrimonio!

La contessa saprà dimostrare al giudice come essa fosse in buona fede, in perfetta buona fede. Come esistano in dubbio l'assicurazione data dal capo d'un sacro Sinodo, alle cui ginocchia, nella discrezione del suo salotto particolare, si è implorata la felicità del proprio cuore e la fortuna del proprio avvenire? Ella era fermamente convinta che il sacro Sinodo avrebbe pronunciata la formula liberativa: ne era ancora sicura ora in carcere: ogni sarcastico sospetto del giudice ferendo la dignità di quegli eletissimi sacerdoti, feriva anche la sua dignità. Convinta d'essere presto liberata dal vincolo che l'univa all'insopportabile marito, la simultaneità dei diversi fidanzamenti era cosa facilmente spiegabile con un senso pratico di previdenza e di assennata preoccupazione per l'avvenire. Se dopo un primo fidanzamento, se ne presentava uno migliore e più conveniente, come non accettarlo, pur non disimpegnandosi dal precedente, se troppo nel cercare un nuovo matrimonio altro non aveva che di assicurare a sè ed al suo Yokia una buona e solida posizione? Voi dovete ammettere che la contessa ragionava come la più giudiziosa massaia, che abbia messo sotto il coltrone e nella cantora l'amore come una cosa smessa e fuori d'uso, e che non abbia occhio e mente che alla sana praticità della vita.

Ma disgraziatamente un giorno venne notizia che il sacro Sinodo aveva respinto il ricorso ed aveva ribadite le catene coniugali al piede della contessa, la quale veramente soleva al piede portare i braccialetti che gli innamorati le offrivano.

Il giudice, scettico, pessimista, ragionò subito nel modo più fatale che gli era possibile. La contessa tant'era certa — nell'idea — che la sua domanda sarebbe stata respinta, ch'ella precipitò il delitto, affinchè Kamarowsky non venisse a sapere che il suo testamento e la sua assicurazione in favore della sposa novella non erano legittimi, poichè il suo fidanzamento colla contessa Tarnowsky era nullo.

In un punto però bisogna convenire, dopo tutto, non quanto afferma la contessa. Di tutti i fidanzamenti, quello col conte Kamarowsky, aveva l'atteggiamento più serio. Forse sì, è vero. Se la contessa avesse potuto riacquistare la sua libertà Kamarowsky avrebbe terminata la sua singolare avventura come una commedia giocosa, non come la tragedia più fosca. Dopo tutto egli rappresentava per la contessa un buon partito: aveva dimostrato di sapere sacrificare ogni volontà ed ogni altro affetto, al desiderio di lei: aveva già disposto in modo irrevocabile per la sua maggior fortuna. In quanto ai suoi diritti egli non avrebbe certo saputo farli valere, così come sapeva ottemperare e sottomettersi ai suoi doveri. E Prilukoff non era più affatto pericoloso. In mancanza d'una comoda posizione da *maggiordomo*, restava sempre per lui il *buon consiglio* d'un suicidio non libera scelta dei mezzi e delle armi.

Nella serie al matrimonio, in cui la Tarnowsky, novella Atalanta, aveva impegnati tutti i suoi adoratori, il conte Kamarowsky aveva avuto la maggior probabilità di giungere al traguardo.

Mentre gli altri, proprio come nella favola mitologica, venivano colpiti a tergo da ciasi che li aveva incitati alle folle gare delle avventure, Kamarowsky aveva, senza il suggerimento di Venere, lasciato cadere lungo il percorso i preziosi doni d'Ippomene. Ma la contessa fu più feroce e meno lenta della donna argiva, e ritardò la corsa a vero per raccogliere i doni, lasciando così accostare a Kamarowsky la mèta, ma poi lo raggiunse e, per non avergli da restituire i tesori, lo uccise.

Venere aveva sorpreso il figlio di Mezario l'inganno, perchè alla conosceva la debolezza e la cupidità della femmina. Kamarowsky certo non ebbe mai, nemmanco per un istante, il sottile intendimento che coll'oro avrebbe avvinto a sè, meglio che con la sincerità profonda del sentimento, la donna fatalissima. E mentre questa lo inclinava quasi a lasciar cadere di mano i doppioni doni, egli, nella grande fanciullaggine dell'animo suo, non s'accorse che la donna lo moveva con quell'invito solo per cupidigia di denaro. Che s'egli se ne fosse accorto avrebbe rivestito d'altri colori il flessuoso corpo di Maria Nicolajewna e non solo d'azzurro e di rosa.

L'errore

D'altronde Kamarowsky, nel suo amore con Maria Nicolajewna, commetteva un errore iniziale. E' l'errore che lo accompagnerà in tutte le vicissitudini del suo romanzo fino alla catastrofe finale. Kamarowsky non ha diffidato della donna che gli era apparsa sotto la ipocrita spoglie d'una consolatrice. La donna che accorre dove un marito piange la perdita della compagna, che naturalmente ne era l'amica, può sempre legittimare qualche sospetto e qualche diffidenza, specialmente se è giovane, se è bella, se è libera... Tanto più a Kamarowsky il sospetto e la diffidenza dovevano essere più spontanei, sapendo che la bella contessa trascinava per l'Europa il clamore dei suoi scandali coniugali ed oltre coniugali e l'inquieta sua insaziabilità d'emozioni d'amore. Ma l'uomo è fatuo. E Kamarowsky lo era evidentemente molto più del normale.

Era un uomo nella piena vigoria ancora della gioventù quando rimase vedovo, a Dresda. Aveva sposata un'ottima signora, di spirito e di intellettualità superiori, d'animo squisito per virtù ed eroismo. Kamarowsky l'ha sempre amata con tenerezza profonda: ne ha conservato nel cuore la memoria più densa di gratitudine e di rispetto. Avrebbe bastato ciò ad un animo sacro italiano, per consigliarli una fedeltà duratura anche oltre tomba. Kamarowsky no: sinceramente rimpiange la moglie perduta, ma senza follemente Maria Nicolajewna. La purissima memoria della moglie profana colla dedizione più servile alla nuova fidanzata. Peggio! Un giorno toglierà al proprio figlio Edgardo Egrafo, nato dall'onesto amore, parte ingente del suo patrimonio per favorire il figlio di colei, che ha ridotto a molte altre avventure confessate, gli ha promesso di sposarlo. E Kamarowsky ha sempre avuto il figliolo suo.... E ancora nel rimprovero, tragico di dolcezza a Naumow, il suo pensiero è al figlio che rimarrà orfano e desolato. Sempre: in ogni pagina di questo curiosissimo romanzo, è il cozzo strano dei più avariati sentimenti. La stessa anima nello stesso momento sa vibra dei più svariati. Alla consuetudine psichica del personaggi del dramma, questa contraddizioni non hanno nulla di urtante. Se Naumow sulla tomba di Stalk, non sente postuma gelosia, ma una convinzione assoluta di dover essere schivo e strumento nelle mani bianche della pallida contessa: se costei, portando fiori sulla tomba della madre vero la quale ha sempre dimostrato riverenza e rispetto, le giurare all'amante il patto del delitto: Kamarowsky non sente per nulla la sconvenienza morale di farsi accompagnare nel suo pellegrinaggio per un tributo di fiori e di lacrime alla tomba della moglie, dalla bella affascinatrice. La contessa Tarnowsky si era mostrata d'una sollecitudine persino stucha nell'occasione della morte della contessa Kamarowsky. Non erano amiche intime le due signore. Si erano conosciute quando Maria Nicolajewna viveva ancora nella casa maritale: si erano poi perdute di vista, come sovente avviene fra le relazioni non alimentate da una salda amicizia. La contessa Kamarowsky era stata una famosa violoncellista. Si chiamava Emilia Roeder. Il sovrano era un brillante ufficiale dei cosacchi. Non si può dire che, per le loro consuetudini di vita, i due coniugi costituissero una famiglia modello in quanto ad economia domestica. Il conte aveva una sostanza rilevante, ma fu presto obbligato di debiti. I due Kamarowsky ancora una volta confermavano il detto francese che in un matrimonio la felicità genitale è in rapporto inverso della parsimonia e della savizza economica dei due coniugi. La contessa Tarnowsky in una parte era stata presto colpita dagli scandali, ch'ella stessa aveva, con vivo desiderio, fomentati attorno a sè. La turbinosa vita e le vicende di mille avventure avevano fatto dimenticare la contessa Tarnowsky al Kamarowsky e questi alla contessa. Però, l'abile ed antiveggente femmina scrutatrice subdola ma finissima delle anime degli uomini, aveva proprio dimenticato del tutto l'ardente ufficiale dei cosacchi, così innamorato della moglie? O si era detto, con la malizia biricchina di Mamz'elle Fifine, che un marito ben innamorato della propria moglie può costituire sempre un'ottima preda in un avvenire più o meno lontano?

La Tarnowsky si ricordava nella contessa Emilia, un'sera in una stazione, in una di quelle innumerevoli stazioni che erano state le varie tappe del suo vagabondaggio pel mondo. Si era al tempo del maggiore ardore della guerra russo-giapponese. Il conte Kamarowsky era partito coi suoi cosacchi per la Mancciuria: il castello, con quell'ardire bello e generoso della donne basse, lo andava a ringiungere come infermiera della Croce Rossa. Un atto così romantico non poteva non entusiasmare la contessa Tarnowsky. Sulla banchina della stazione stessa, fra una parola d'ammirazione ed un fervido augurio, riannodò questa volta una relazione più viva.

Il fascino della pietà.

Il conte Kamarowsky in una carica rimaneva gravemente ferito. La moglie si guadagnava sui campi di battaglia una decorazione. Rimpatriarono. Il brillante ufficiale dei cosacchi per la sua ferita fu inviato nella riserva: ed allora i due coniugi intrapresero una vita gioconda e lieta. Tratto tratto la contessa Tarnowsky loro scriveva. In quel tempo ella con Prilukoff trascinava per tutta Europa la vergogna e lo spasimo del suo adulterio e del disonore dell'amante. A Neufchâtel un telegramma del conte Kamarowsky l'avverte dell'improvviso morto della contessa Emilia.

Ella con la fida Perrier corre a Dresda, entra nella casa vinta dal dolore. Al marito piangente dice parole di conforto. Il suo stile è di una pietà sublime. Ed in tale stile è bella, divinamente bella. Assiste ai funerali. Ritorna precipitosamente a Neufchâtel. Ma per la breve apparizione magica, tutta di bellezza e di bontà, ella ha lasciato una scia di luce e di profumo. Ella ha lasciato, e quasi il conte Kamarowsky non se n'è avveduto, un acuto desiderio di sè. Kamarowsky, improvvido, non si preoccupasse da questo atteggiato sentimentale: non si difende da quello strano moto dell'animo suo. La crede, o la vuol credere riconoscenza, ed è amore. Piange disperatamente la donna irreparabile che ha perduta, non nella sua immagine vi rovesserà, involontariamente, ma ostinatamente, l'immagine di quella che ha ritrovato.

Un'abile e rapida mossa di una mirabile tregua amorosa ha bastato alla contessa, rammaestrata dalla passione e d'avventure, ad assicurarsi una vittoria... Lamalinia di Mamz'elle Fifine aveva ancora una volta colto nel segno. E quand'è dunque che la malizia d'una donna... non riesce a coprire la pentola?

Quanto poi al giudice (ahimè! si potrebbe dire, forse, che del senno di poi son piene le fosse) non sfugge, e nel suo significato di sottile calcolo di audace accorchiamento, non resa invece per nulla inospitello, in quel tempo, il conte Kamarowsky.

L'apparizione improvvisa di questa prefica doveva mettere in dubbio il conte sulla sincerità delle sue lagrime, lagrime sregolate!

Ne concluse il giudice che, se però questa fiducioso confidenza del conte ne dimostra tutta la vanità e la leggerezza dell'animo, può dimostrare d'altre parte tutta l'audacia e tutta l'arte di sottile inganno di cui era capace la contessa, per cui lo stesso ingannato amava stringersi il capo della frode... Leggerezza, o desiderio infrenato d'avventure, stanchezza di solitudine, od ineluttabile fascino, capriccio di fantasia, o bisogno del cuore spinsero il conte Kamarowsky a domandare la suprema grazia di un convegno alla consolatrice? Forse un po' uno e l'altro, e l'altro sentimento ancora...

Tumultuamente, come colui che troppo osa sperare, senza audacia, ma con un tono di posticcio, telegrafa alla contessa, domandando se ella ritornerà in Russia... La malizia dell'attesa quel telegramma! L'aspettava la sua meravigliosa intuizione di femmina galante? Ella non lo dice: ma in verità non dimostra alcun stupore per questa domanda indiscreta. Aveva ella nel breve soggiorno a Dresda lasciato intravedere al conte la possibilità di ritrovarsi in patria assieme? Certo non maggior stupore dimostra quando un nuovo telegramma del giovane vedovo, in risposta al suo, che diceva come ella sapresse appunto per accompagnare il figlio in Russia, le dava un convegno a Varsavia... E naturalmente, se la cosa non le aveva destato sorpresa, si comprende come l'abbia senza scrupolo od esitanza attuata. C'era una ben degna opera di pietà da compiere. Il conte Kamarowsky doveva visitare la tomba della sua adorata Emilia!...

Ed a Varsavia Maria Nicolajewna O' Rurke Tarnowsky riprendeva appunto con nuova lena la sua corsa di Atalanta... e Kamarowsky le scriveva ai piedi, come Ippomene, i tesori per la sua vittoria.

Ciul.

REATI E PENE

Pagine tristi

Contro gli zii — Il IV comandamento — I delitti della matta bestialità ed i meritati castighi.

(Tribunale Penale di Torino — 22 ottobre 1909).

Cumino Carlo, contadino, in quel di Chieri, fu raccolto in casa dai parenti pietosi. E si pose a lavorare per loro. Ma un giorno egli volle regolazione i suoi conti per i lavori eseguiti.

— Ma che cosa vuoi, se noi ti abbiamo mantenuto? — gli osservò la zia tranquillamente.

— Che cosa pretendi? — gli disse in un tantamente.

Allora il Cumino afferrò un bastone e giù botte da orbo allo zio ed alla zia, che avevano avuto il torto di non saldargli i suoi conti per dei motivi ragionevoli.

Il peggio lo ebbe lo zio, che riportò ferite guarite in trenta giorni, fra cui la rottura di due costole. E poichè la zia si era interposta per difendere il malcapitato marito, si ebbe anch'essa una falcettata coll'arma che il Cumino aveva di per il afferrata. La sua ferita impiegò per guarire una dozzina di giorni. Quel violento fu condannato ad un anno e giorni venti di reclusione.

Presidente: Gallenga; Pubblico Ministero: Vaccarino; Parte civile: avv. Maccari; Difesa: avv. Salvaguy; cancelliere: Gay.

***

Altre dolenti note sullo stesso tema: maltrattamenti in famiglia. Purtroppo la brutale violenza non risparmia neppure i più santi vincoli del sangue; la violenza umana, peggiore della rabbia del cane, che fugge di casa e non prende mai il padrone.

Il giovane muratore Luigi Besozzi fugge bensì di casa, ma prima morse a sangue i genitori e solo fuggì quando aveva la punitiva giustizia alle calcagna. Sua madre, portinaia, aveva raccolto i denari degli affitti e rinchiusi in un cassetto. Il figlio, coll'arma del mestiere, lo scalpello, rompe il cassettone quel mobile. La madre lo rimproverò: allora lo sciagurato le scagliò addosso lo scalpello e sovraggiunto il padre, l'uno e l'altra batte a colpi di mazzuolo mobili, stoviglie, lavoli, sedie, quanto gli capitava fra mano, col furore dell'ira, fracassando ogni cosa e ferendo i suoi genitori.

Besozzi fuggì, ma se l'Autorità un giorno lo coglie o lo stana avrà da scontare un anno e quattro mesi di reclusione, inflittigli in sua contumacia dal Tribunale penale.

***

Ieri l'altro era la volta di un vecchio turpe, condannato a sei anni di reclusione per atti insonnabili commessi su ragazzine poco più che decenni fra le siepi del Valentino ridente. Lo sciagurato si circondava di una coorte di ragazzine, adescate con delle frutta, e le intanava ai misteri d'amore.

Il Tribunale gli diede il meritato castigo e sotto di esso Perrino Carlo fece chiamare il settuagenario piego, tramando, la non onnata canizie.

Sulla stessa gabbia, dietro la infame traccia, ieri comparve altra turpitudine: un individuo, tale Azzuzi Francesco, incolpato di violenti atti a danno di un ragazzino quattordicenne, da lui ubbriacato e trascinato così al vergognoso attentato in pubblico sito.

Ciò accadde la notte dall'11 al 12 passato scorso. Per buona ventura, alle grida del fanciullo accorsero in buon punto le guardie. Arrestarono il bruto e lo trascinarono in carcere in attesa del giudizio, che sopraggiunse, ed insieme il castigo terribile: quattro anni di reclusione.

Difensore: avv. Proverino.

Il processo per la contraffazione delle caramelle Baratti e Milano. La condanna dei tre imputati.

Biella, 22, ore 22.

Nell'udienza antimeridiana parlò a lungo, per la Difesa, l'avv. Eugenio Guelpa, chiedendo l'assoluzione dei tre imputati. Replicò, per la Parte civile, l'avv. C. Baer, portando nuovi elementi a sostegno delle ragioni già svolte dai precedenti oratori.

Ultimo parlò l'avv. Luigi Guelpa, della Difesa, facendo una lunghissima arringa, che durò sino quasi al tocco: invocò egli pure l'assoluzione, asserendo che la questione doveva svolgere piuttosto in sede civile.

Nel pomeriggio il presidente lesse la sentenza, colla quale si condannano: il Bella Silvio e Magliola Alfredo a 3 mesi e giorni 15 di reclusione, e a L. 350 di multa per ciascuno; il cav. Enrico Cesare Baratti a 2 mesi e giorni 10 di reclusione, a L. 233 di multa; in solido al pagamento delle spese processuali e al risarcimento dei danni, da stabilirsi in separata sede.

Per tutti e tre gli imputati viene applicata la condanna condizionale. La caramelle sequestrate, e che figurano come corpo di reato, saranno confiscate.

I tre condannati hanno subito interposto appello contro tale sentenza, che è variamente commentata.

Presidente: avv. Almone; P. M.: Tedeschi; Parte civile: Mecco, Baer, Amar Moisè e C. Barberis; Difesa: Guelpa padre e figlio; cancelliere: Allora.

Un sergente condannato.

Ci telefonano da Alessandria, 22, ore 22:

Il Tribunale militare ha oggi condannato ad un anno di reclusione e alla rimozione dal grado il sergente dell'11.o reggimento artiglieria Paolo Grasso, accusato di prevaricazione per essersi impossessato di alcune raccomandate dirette a militari che aveva ritirato all'ufficio postale nella sua qualità di portalettere del reggimento. L'accusato ha tentato una debole difesa, ma il Tribunale, ritenuta provata la reità addebitata al Grasso, ha pronunciato sentenza di condanna.

L'arrivo di quattro nostre navi a Napoli

Napoli, 22, ore 23.50.

Sono arrivate nel pomeriggio di oggi quattro navi della nostra squadra, agli ordini dell'ammiraglio Grenet. La divisione navale francese è attesa pel giorno 26. Una rivista delle due squadre avrà certo passata dal Re nelle nostre acque.

Incidenti dello sciopero di Ranica

Verso la composizione?

Bergamo, 22, ore 24.

Dopo i disordini avvenuti lunedì mattina a Ranica, fuori dello stabilimento della ditta Zoppi, l'Autorità di pubblica sicurezza aveva disposto perchè ogni mattina una quarantina di carabinieri, agli ordini del tenente Derada e del delegato Grego, piantonasse lo stabilimento. Stamane, dovendo entrare nello stabilimento vecchio otto operai meccanici per alcune operazioni al macchinario, il commissario di pubblica sicurezza C. Bergamo, cav. Bartolozzi, dava ordine ai carabinieri di sbarrare la via che dà accesso allo stabilimento. Le scioperanti, in numero di circa 300, che stavano vigilando, cominciarono a protestare e a minacciare ad alta voce gli operai, chiamandoli *krumiri*. Una di queste, certa Camozzi Carmela, d'anni 22, maritata, forzò il cordone, poichè giungere innanzi al portone dello stabilimento, e cominciò ad inveire non solo contro gli operai, ma anche contro i carabinieri, chiamandoli vigliacchi e minacciandoli. Essa venne arrestata e condotta nella portineria dello stabilimento. Nel frattempo i dimostranti chiamarono a raccolta anche i cittadini, che scesero nelle vie, tumultuando. Verso le 6, quando in una carrozza, scortata da quattro carabinieri, stavano traducendo l'arrestata a Bergamo, gli scioperanti hanno fatto un rapido giro pel paese e si portarono sulla strada provinciale, tentando di impedire il transito della carrozza. Il tenente dei carabinieri e gli altri funzionari dovettero usare tutta la loro energia per impedire nuovi disordini. Finalmente la carrozza potè trovare la strada libera, ed a buon trotto camminò verso Bergamo. Allora la massa degli scioperanti si portò sulla piazza della Chiesa, dove vennero emesse nuove grida e minaccie se non si liberava subito l'arrestata. Alle ore 10,30 giunse in paese una compagnia del 71.o reggimento fanteria, la quale si acquartierò nelle scuole comunale. Solo allora la massa si tranquillizzò e ritornò in calma, portandosi ognuno alle proprie case.

Nel pomeriggio, davanti al nostro Tribunale, si è svolto il processo, per direttissima, contro la Camozzi. Essa ammise di aver ingiuriato i carabinieri, ma a sua discolpa disse di essere stata da questi percossa. Naturalmente i carabinieri smentirono questo fatto. Il Pubblico Ministero chiese un mese di reclusione, e l'avvocato Locatelli, che difendeva, chiese l'applicazione dell'art. 190, e le legge del perdono. Il Tribunale la condannò a otto giorni, negando la legge del perdono. Per domani mattina a Ranica si prevedono nuovi disordini.

Intanto mi consta che in Prefettura sono state riprese trattative che portino ad una composizione dello sciopero. La Federazione degli industriali sarebbe disposta a riconoscere la Lega, nonchè la Federazione delle arti tessili, a da parte loro gli scioperanti rinuncierebbero alla riammissione dell'operaio licenziato Scarpellini e al nuovo contratto di lavoro. Inoltre domani gli scioperanti dovranno dare una risposta all'*ultimatum* loro imposto dalla Federazione degli industriali. Mi consta però anche che gli scioperanti sono tenuti completamente all'oscuro di queste nuove trattative: che in loro vece sono iniziate personalmente dal prof. Bezzara, dell'Ufficio cattolico del Lavoro di Bergamo.

Sciopero di infermieri

Ferrara, 22, ore 23.

E' scoppiato ieri lo sciopero degli infermieri dell'Ospedale Cosmaro, avendo la Direzione punito l'infermiere che abbandonò l'ammalato affidatogli per speciale sorveglianza. Il personale tutto intero, di ambo i sessi, abbandonò il servizio; circa sessanta ricoverati sono ridotti all'assistenza delle sole suore, coadiuvate dal direttore e dall'aiutante direttore. Gli scioperanti chiedono l'abolizione delle sanzioni disciplinari o fuori gli arresti e le addirittura enormi delle Autorità e agli appelli di umanità di cospicui cittadini. La notizia impressiona disgustosamente.

Gravi scioperi minerari in Prussia

Berlino, 23, ore 1,30.

Da qualche giorno, in seguito allo sciopero dei minatori di Mansfeld e Hestedt, si sono prodotti dei conflitti sanguinosi fra gli scioperanti ed i «gialli». I treni hanno condotto, in questi giorni, centinaia di volontari: avvennero per le strada vere battaglie: agenti di Polizia e soldati furono feriti dai minatori. Queste scene si sono riprodotte anche nella notte passata, con maggiore violenza. Sono state inviate a Mansfeld cinque compagnie di un reggimento di artiglieria, con parecchie mitragliatrici, e sono state poste all'entrata dei pozzi.

Telegrafano da Eisleben, che lo sciopero dei minatori si estende presentemente anche ai pozzi di Hennann. Gli scioperanti si calcolano a circa 6000. Otto compagnie di fucilieri del 36.o furono ripartite per ogni pozzo della regione circonvicina.

Bollettino Giudiziario

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia e dei culti*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Magistratura. — Prisseno, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Codiusco, è tramutato con la stessa funzioni al mandamento di Canale per sua domanda — De Mate, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al mandamento di Nocera, è tramutato con le stesse funzioni al mandamento di Ormea per sua domanda — Sannazzaro, uditore al mandamento di Novara, è abilitato alle funzioni giudiziarie ed è incaricato di esercitare le funzioni di vice-pretore — Vennero accettate le dimissioni di Palumbo da vice-pretore al II mandamento di Genova — Giacchi, aiutante di cancelleria di Genova, è tramutato al Tribunale di Volterra, lasciandosi vacante per aspettativa per motivi di cancelleria Gherardi il posto alla Pretura di Caulonia — Fusari, alunno giudiziario al Tribunale di Perugia, è applicato per sei mesi alla Pretura di Chiusano — Del Mese, alunno destinato al Tribunale di Torino, è destinato alla Pretura di Perugia — Odone, giudice pretore a Rivalta Bormida, è tramutato colle stesse funzioni al mandamento di Gorgonzola — Giordana, giudice pretore a Bene Vagienna, è tramutato colle stesse funzioni al mandamento di Venasca.

Notari. — Pratisoo, notaro residente nel Comune di Altavilla (distretto notarile di Casale), è trasferito nel Comune di Frassineto (stesso distretto) — Provera, notaro residente nel Comune di Borgo (distretto notarile di Casale), è trasferito al Comune di Occimiano (stesso distretto) — Ravizza è nominato notaro a Calamandrana.

Economati dei benefici vacanti. — Alasonati, capo sezione di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, è nominato capo ragioniere a Torino — Peyrona, capo sezione di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, è nominato capo ragioniere all'Economato generale di Venezia — Preve, segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è nominato capo ragioniere all'Economato generale a Bologna — Montaperto, segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Milano — Perrè, segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti di Napoli, è nominato segretario della carriera medesima all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Visalini, segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Venezia, è nominato segretario della carriera medesima all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Oliveri, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è nominato segretario della carriera medesima all'Economato generale dei benefici vacanti di Firenze — Valfrè, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è nominato segretario della carriera medesima all'Economato generale dei benefici vacanti a Firenze — De Bonis, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è trasferito all'Economato dei benefici vacanti di Napoli — Milano, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Torino, è nominato vice-segretario della carriera medesima e presso lo stesso Economat ogenerale di Torino — Di Cristofero, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, è nominato vice-segretario della carriera medesima presso lo stesso Economato generale di Torino — Amoroso, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Napoli, è nominato vice-segretario della carriera medesima presso l'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Donato, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti a Venezia, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino — Oliveri, vice-segretario di carriera di ragioneria all'Economato generale dei benefici vacanti di Torino, è trasferito all'Economato generale dei benefici vacanti di Palermo.

Culti. — Venne autorizzata la Fabbriceria parrocchiale di Invorio Superiore ad accettare il legato Sartore — Non è autorizzato il parroco di Sant'Antonio in Brusasco ad accettare il legato Ceddo — Venne concesso il regio assenso all'erezione in parrocchia autonoma della chiesa di Sant'Antonio di Padova a Maurizio Martire in frazione di Sant'Antonio nel Comune di Magliano (Alba) — Venne concesso l'Exequatur alla bolla che nomina il sacerdote Antonio Ugoccioni della cattedrale di Cuneo — In virtù di regio patronato sono stati nominati i sacerdoti Cavallari alla parrocchia di Valmala, Baratti alla parrocchia di San Niccolò a Po in Comune di Borgo Forte.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 23 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura ore 9: 741.4; ore 15: 742.2; ore 21: 743.4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: quasi sereno.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali:

Massima + 18,0 Minima — 6,8

Pioggia Cumulo — Falla media al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 18,5

Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 7,0

24 ottobre. — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 36; tramonta alle ore 17 e minuti 29.

Giorno della luna 12.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 21: *Manon Lescaut*, opera del maestro Puccini — L. 1.60.

TEATRO GARIBALDI (Impresa Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie della Compagnia drammatica di Emma Gramatica) — Ore 21: *La doccia di ferro*, commedia in quattro atti, di Emilio Audot, traduzione di A. Pelacci — L. 1.60.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Drammatica Compagnia speciale della Società Stabile di Roma) — Ore 21: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti di Sem-Benelli — L. 1.60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni. Compagnia Andò-Paoli-Gandusio, diretta da Flavio Andò) — Ore 20,45: *Nel paese della fortuna*, dramma in quattro atti, di E. A. Butti — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Lisi in bolleria*, operetta in tre atti, musica del maestro Kyder — L. 0.80.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cauliero) — Ore 20,45: *L'arost d'la bell'Aldia*, commedia in quattro atti, di Gerolamo Cauliero — L. 0.50.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal cav. Enrico Gemelli) — Ore 21: *Turlendo*, rivista sat

CRONACA CITTADINA

Mentre lo Csar si avvicina alle nostre frontiere

Attraverso la Germania

Erfurt, 22, ore 11,10.

Il treno imperiale, collo Csar, è giunto stamane, alle ore 9, e si fermò sette minuti in Stazione. Durante la sosta, lo Csar fece colazione.

Francoforte sul Meno, 22, ore 22.

Al passaggio del treno imperiale recante lo Csar, si trovavano alla stazione di Eckenheim a salutarlo, il granduca di Assia, il principe Enrico di Prussia. Il granduca e il principe salirono sul treno per accompagnare lo Csar per un tratto di linea.

Il treno speciale dello Csar è giunto alla stazione alle ore 14.57. Dopo cambiata la macchina è ripartito alle ore 15.3 per l'Italia.

Berlino, 19, ore 0,35.

Lo czar Nicola II ha traversato oggi la Germania, diretto in Italia. Il treno imperiale ha passato la frontiera russo-tedesca verso mezzanotte, ed è giunto questa mattina, alle 6, ad Halle. Un po' prima delle 9 si fermava qualche minuto a Erfurt, e di qui si è diretto per Sachsenhausen e Francoforte. Quivi, prima di entrare in stazione, il treno si è fermato per cambiare locomotiva. Le più severe disposizioni erano state prese: un cordone di agenti di polizia assicurava l'ordine.

Alla stazione di Bockenheim, presso Francoforte, il cognato dello Csar, Granduca di Hesse, la Granduchessa di Hesse, la Principessa di Battenberg ed il principe Enrico, fratello di Guglielmo, salirono sul treno imperiale. Tutti accompagnarono Nicola II nel suo vagone-salon fino a Worms.

Assistettero all'arrivo ed alla partenza del treno imperiale nella stazione il consolo generale di Russia, Baumgarten, il presidente della polizia, Scherenberg. La stazione e la strada ferrata erano rigorosamente sorvegliate.

Strasburgo, 22, ore 0,40.

Il treno imperiale russo, composto di nove vagoni e due locomotive, è arrivato alle 19, si è ripartito, dopo breve fermata, alle 19,38, per Lione e Modane. Lo Csar ed il seguito non lasciarono i loro vagoni. Tutti gli accessi alla stazione erano chiusi.

Belfort, 22, ore 22.

Il treno recante in Italia lo Csar, proveniente direttamente da Mulhausen, si fermerà a Petite Croix sulla frontiera francese durante 25 minuti. Il treno arriverà a Belfort alle 22.18, dove sarà preso in consegna dalla Compagnia «Paris-Lyon-Mediterranée». Il servizio di sicurezza è fatto lungo la linea da ispettori di polizia speciale, dalla gendarmeria e dalle truppe della guarnigione di Belfort. Durante la fermata del treno, alla stazione, non si troverà nessun altro treno in partenza; tutte le entrate saranno severamente chiuse al pubblico.

Mandano da Bourg Embresse: Lo Csar passerà da Bourg alle 3 del mattino. Tutta la linea è interamente guardata da un reggimento di fanteria della regione e dai dragoni venuti da Lione. Le stesse misure saranno prese per il ritorno dello Csar che avrà luogo la notte dal 25 al 26 ottobre.

Belfort, 22, ore 1.

Alla stazione della Petite Croix si sono recati ad incontrare l'imperatore di Russia il colonnello Grioche, quale rappresentante del presidente Fallières, il prefetto Vitry, accompagnato dal segretario generale Fauron, il generale Chautner, comandante del VII Corpo d'armata, accompagnato dal suo aiutante di campo, il signor Nelidoff, consigliere all'Ambasciata di Russia a Parigi, rappresentante l'ambasciatore, ammalato; il commissario speciale Lafourcade ed il signor Issler, commissario speciale di polizia a Belfort. Tutti furono ricevuti con grande benevolenza dall'Imperatore. Questi sembrava in buona salute. Il colonnello Grioche gli ha fatto omaggio in nome del Presidente della Repubblica, il prefetto a nome del Governo e della Provincia, Chaumer a nome dell'esercito. Non è avvenuto il minimo incidente.

Il treno era composto di 9 vetture. Giunto alla stazione di Belfort alle 22,9, è ripartito con due macchine della Paris-Lyon-Méditerranée alle ore 22.21.

Besançon, 23, ore 1.

Il treno imperiale, dopo essersi fermato un minuto a Montbéliard, è giunto all'ora prevista a Besançon, alle 23,58. Erano state prese lungo tutta la linea le disposizioni necessarie. Alla stazione si trovavano il prefetto del Doubs ed i membri del suo gabinetto. L'accesso alla stazione era rigorosamente proibito persino ai rappresentanti della stampa. Nessun incidente a segnalare. A mezzanotte e otto minuti il treno è ripartito con tre minuti di ritardo.

L'aspettazione a Bardonecchia

Bardonecchia, 22, ore 21.5.

Il direttò di Modane in partenza alle 13.55 ha portato a Bardonecchia la missione militare incaricata del primo saluto ufficiale allo Csar. La missione è composta dai generali Trombi, Asinari, dal maggiore Camicia e dal capitano di fregata Biscaretti. La missione pernotterà all'*Hôtel Frejus*, e attenderà a Bardonecchia il Sovrano russo. Entro la stazione sarà schierata una compagnia d'onore e probabilmente Nicola II scenderà a passarla in rivista.

Le misure di sicurezza lungo la linea sono veramente straordinarie. In molti punti erano già poste fin da oggi le sentinelle. In giornata i funzionari hanno perlustrato tutte le gallerie; quindi ad ogni sbocco verranno poste duplici sentinelle, con la consegna rigorosa d'impedire l'entrata a chiunque. La grande galleria del Frejus, lunga 14 chilometri fu perlustrata personalmente fin da ieri dal vice-direttore generale della P. S., comm. Giulio Rossi che iniziò la visita dallo sbocco francese. Subito dopo vennero chiusi gli sbocchi. Mi risulta che anche in Francia le misure non sono meno rigorose.

I provvedimenti della Direzione delle Ferrovie

Sospensione di treni.

Alle 11 di ieri l'ispettore delle Ferrovie, cav. Bono, ha personalmente preparato gli ordini di servizio per oggi pei singoli capistazione della linea ove passerà il treno imperiale. Tali ordini vennero chiusi in altrettante buste suggellate, quanti sono i capi delle singole stazioni. Ogni capo dovrà personalmente aprire la busta a lui diretta e prendere visione degli ordini che gli sono comunicati.

La Direzione delle Ferrovie ha pure disposto che tutti i treni merci che avrebbero dovuto passare nella notte scorsa e oggi, sulla linea del Frejus, siano sospesi, per tenere sgombri i binari per ogni eventualità.

Le musiche militari lungo il percorso del treno reale.

Ieri è partita dalla nostra città per Condove la musica del 49.o fanteria, che suonerà l'inno russo durante la breve fermata che il treno imperiale farà in quella stazione.

Un'altra compagnia del 91.o fanteria, con musica, è partita per Bardonecchia per prestare servizio d'onore mentre lo Csar, nella stazione italiana, sarà incontrato dalla missione militare.

La partenza del sindaco per Bardonecchia

Il sindaco di Torino, sen. Teofilo Rossi, è partito nel pomeriggio di ieri, per Bardonecchia, insieme alla Commissione dei generali, che si recò a dare il primo saluto allo Csar, al suo ingresso in Italia.

Morgari a Carmagnola.

L'on. Morgari si è recato ieri a Carmagnola, dove nella serata ha parlato in un comizio, a cui intervennero circa 400 persone. Dopo Morgari, che ha improvvisato assai dalle sue solite concioni, ha pure aggiunto qualche parola il socialista Dal Pozzo. Il comizio si svolse senza incidenti.

L'arrivo del ministro degli esteri

Ieri mattina alle 10 è giunto a Torino da Roma il ministro degli affari esteri, on. Tittoni, accompagnato dal segretario generale del Ministero degli esteri, comm. Bollati e dal segretario di Legazione cav. Auriti.

Il ministro degli esteri, che fu ricevuto alla stazione dal prefetto di Torino, comm. Vittorelli, si recò subito all'*Hôtel Bologne* a salutare il Presidente del Consiglio, quindi scese all'*Hôtel Turin*. Ieri alle 14.20 l'on. Tittoni e il comm. Bollati sono partiti per Racconigi ove saranno ospiti al Castello reale.

L'on. Tittoni non ha concesso interviste a giornalisti, e ciò si capisce perfettamente, data l'estrema delicatezza dell'argomento; ma ho potuto egualmente sapere da fonte autorevolissima con quale preciso criterio politico il Governo italiano consideri l'incontro fra il Re d'Italia e lo Csar di Russia.

«Il Governo italiano — mi è stato detto — è lietissimo che si realizzi il desiderio dei due Sovrani amici di incontrarsi nuovamente, è l'antico immutato desiderio dello Csar di restituire la visita al Re. L'Italia e la Russia sono due nazioni amiche, che hanno un interesse comune: la conservazione della pace e il mantenimento dello *statu quo*. Tutto quello che può giovare a questo obbiettivo è dunque desiderato dai due Governi, ed è perciò nelle aspirazioni di questi lo stabilirsi di relazioni amichevoli e cordiali fra i due Paesi.

«Si è voluto da taluni snaturare il vero carattere delle tendenze dell'Italia e della Russia a stringere amichevoli rapporti, e si è voluta contraffare la fisonomia dell'avvenimento odierno affermandosi che si vuol creare un contrattare alla triplice alleanza o che si vuol complottare per far uscire l'Italia dalla triplice. Nulla di più falso! La verità è che nella politica estera del Governo italiano l'amicizia con nazioni non alleate è considerata non una contrapposizione, ma un completamento, un'integrazione della triplice alleanza, e del resto i nostri alleati sanno benissimo che la politica italiana è perfettamente leale e sincera. La situazione internazionale dimostra che alla conservazione della pace giovano non soltanto le alleanze ma anche le amicizie fra nazioni appartenenti a diversi raggruppamenti di alleanze. Così, gli amichevoli rapporti fra l'Italia e la Francia, fra l'Italia e l'Inghilterra e finalmente fra l'Italia e la Russia non sono affatto in contrasto con la triplice, come non sono in contrasto con la triplice l'amicizia fra la Germania e la Russia e l'amicizia fra l'Austria-Ungheria e la Francia. Sull'utilità di queste intercalari di cordialità fra le Potenze, tutti ormai sono d'accordo, come dimostra il linguaggio tenuto dalla stampa più autorevole di Berlino e di Vienna: non occorrono quindi molte parole per distruggere le fantasie di coloro i quali sognano continui mutamenti in una cosa per sè stessa così poco mutevole come la politica estera degli Stati.

Ho osservato alla personalità che così mi parlava, che un certo speciale carattere politico poteva essere attribuito al viaggio dello Csar pel fatto che questi ha fatto il giro dell'Europa pur di non passare attraverso il territorio austro-ungarico. Mi è stato risposto: «L'itinerario dello Csar non può in alcuno modo riguardare il Governo italiano, il quale non ha mai chiesto ai Sovrani che vengono a visitare il Re d'Italia di scegliere una via piuttosto che un'altra. Su questo argomento il Governo italiano non ha alcuna opinione da esprimere».

— E nei riguardi della penisola balcanica — ho chiesto — vi può essere un speciale punto di contatto fra Italia e Russia?

— Ho già detto — mi è stato risposto — che Italia e Russia desiderano ugualmente la conservazione della pace e il mantenimento dello *statu quo*. E con ciò ho detto tutto».

E il personaggio non volle aggiungere altro.

L'on. Giolitti a Racconigi

L'on. Giolitti è partito ieri verso le 17 per Racconigi, dove si tratterrà sino al giorno successivo alla partenza dello Csar.

Il sindaco Nathan a Corte

S. M. il Re ha voluto che al pranzo di gala in onore dello Csar fosse invitato il sindaco di Roma, Nathan. Questi ha accettato, riconoscente. Tuttavia, dimostrandosi lieto del grande avvenimento internazionale, La presenza di Nathan a queste feste ha un significato che non può sfuggire a nessuno.

Le disposizioni dell'Autorità di P. S. per i Comizi.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza ha stabilito che i Comizi in tutta Italia siano permessi, purchè dagli organizzatori venga fatta in tempo regolare domanda.

Però, a norma dell'articolo 2 del Regolamento di Pubblica Sicurezza, quei Comizi, nei quali si vilipendesse in qualunque modo il Capo di una Nazione estera, verranno immediatamente sciolti.

Il programma delle tre giornate a Racconigi

Ecco il programma per le giornate di permanenza dello Csar a Racconigi:

DOMENICA, 24 — Nella mattinata partita di caccia nel parco del castello.

Ore 11 — Ricevimento delle Autorità.

Ore 12 — Colazione di famiglia.

Ore 15 — Passeggiata nel Parco.

Ore 20 — Pranzo di gala nel salone del Castello.

Gli ottanta invitati saranno distribuiti in tre tavole. Parteciperanno al pranzo la principessa Letizia, la duchessa Isabella di Genova, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Genova, il Duca di Udine, Ernesto Nathan, sindaco di Roma; il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino; il presindaco di Racconigi cav. Franzero, il ministro Iswolsky, gli onorevoli Giolitti e Tittoni, il seguito dello Csar e le Case civili e militari del Reali e dei Principi.

Ore 22 — Gran concerto vocale e strumentale, diretto dal maestro Mascagni, cogli artisti e col programma già noti.

Lunedì partenza nel pomeriggio in modo che alle ore 18 lo Csar sarà già in territorio francese.

Alle porte di Torino

Aspettando il treno imperiale

Al sole d'ottobre, un po' pallido, appena velato da una nebbiolina azzurra, scintillano, con freddi riflessi metallici, i binari della ferrovia, che avranno l'onore di essere sfiorati dalle ruote del treno imperiale. A qualche metro di distanza, in mezzo alla campagna deserta, da un lato e dall'altro della via ferrata, mandano lampi al sole le baionette dei soldati. Binari e baionette, ecco il sostegno e la difesa dell'Imperatore che viaggia.

Alle 10, l'ora in cui cominciano a prendere posto le truppe, le guardie, i carabinieri, ben pochi curiosi si preoccupano di quanto accade alle porte della città. Le case private paiono assopite, sotto la pioggia di luce che la inonda, come se nessun spettacolo si dovesse svolgere sotto gli occhi delle loro finestre. Qualche capo di biancheria sventola a qualche balcone, agitato appena dalla brezza leggera, senza una bandiera bianca che implori pace da un nemico lontano.

Le officine nere e rossastre, che si stendono, come i nodi d'un grosso tronco lungo la linea ferroviaria cosidetta di Modane, e poi lungo quella di Genova, sino a Moncalieri, gettano al cielo — come tutte le altre mattine di tutto l'anno — grandi vampate di fumo grigio, che annebbia un poco l'orizzonte finchè si confonde e vanisce nella lontananza turchina. Tra il riposo sereno delle case e l'attività febbrile delle fabbriche, si muovono migliaia di uomini, armati, in assoluto silenzio, quasi non volessero fare rumore, per non turbare quella pace e questo lavoro.

Da Collegno, per il bivio Zappata, sino a Moncalieri, il tratto di ferrovia che taglia perpendicolarmente le barriere d'Orbassano e di Stupinigi, è quello dove maggiormente fu intensificata la sorveglianza, per ordine dell'Autorità, e dove più sarà esercitato il rigore delle precauzioni.

Due grandi fasce di truppe e di forza pubblica stringono in una cintura umana la strada di ferro.

La tratta è divisa in varie sezioni, assai numerose, ognuna delle quali è vigilata da un commissario di P. S., il quale, coadiuvato da funzionari ed agenti deve ispezionare la linea e dirigere la truppa posta sotto i suoi ordini: egli è così responsabile di tutto quanto accade alla sua giurisdizione.

Alle barriere più prossime alla città, quelle di Orbassano e di Stupinigi, presso le quali si aggiungerà un maggior numero di fabbriche, sono stati posti, oltre il contingente di forza pari agli altri punti della linea, grossi rinforzi, dove i commissari sorveglianti quelle località, il cav. Bessi e il cav. Carossi, potranno attingere aiuti in caso di bisogno.

Poco dopo le dieci, tutti i preparativi erano compiuti. Funzionari, truppe e guardie estendendosi in lunghi cordoni stavano ai loro posti, calmi, freddi, immobili, pronti a obbedire ciecamente alla rigida consegna.

Alle 11 in automobile fecero il giro di tutte le posizioni il questore comm. Carmerino, col vice-questore cav. Chiapello e il segretario particolare cav. Donvito. Essi impartirono gli ultimi ordini, abboccandosi qua e là coi funzionari e quindi rientrarono alla Questura Centrale, oggi stranamente deserta, e si posero agli apparecchi telefonici, in attesa di comunicazioni.

Intorno ai cordoni, sin quasi all'ora in cui scriviamo, nessun notevole movimento di gente. Passano sugli stradali polverosi i soliti carri accompagnati da un'orchestra di belammme e da una musica di stanflate: guardati dagli occhi attenti delle guardie in borghese, che vanno e vengono in ogni angolo, senza posa.

Più tardi qualche curioso si appresta ad accostarsi ai cordoni e si diverte per passare il tempo a contemplare i *keppi* che riflettono, nella loro lucidezza di specchi, la cupola azzurra del cielo.

Così è trascorsa, sulla soglia della nostra città la nervosa mattinata d'attesa.

L'animazione a Torino per l'avvenimento di Racconigi

Chi passeggia per la città, così gaia e ridente sotto il cielo splendido di questo tepido tramonto d'autunno, è raccolta, qua e là, in la folla animata che ingombra le vie e le piazze, brulle di discorsi ed esclamazioni liete, ha la impressione che il grande avvenimento di Racconigi debba trovar svolgersi a Torino. Nelle centrali ed importanti, sotto i portici di piazza Castello ed in via Roma, sul corso Vittorio ed in piazza Carlo Felice, dove affluiscono, nelle prime e nelle ultime ore del pomeriggio, quanti s'affrettano al lavoro in mezzo alla minaccia degli uragani e dei curiosi, si nota un resto maggiore, un vivace insolito di gente nuova, fatta segno all'attenzione generale. Spiccano fra essa le grigie forestiere, individui strani, vesti con irreprensibile eleganza, che camminano con un passo un po' troppo marziale e con un'andatura un po' troppo impacciata. «Chi sono?», si domandano le genti, che sanno a memoria tutte le facce muscolari di Torino. «Stranieri, no: sono troppo ben vestiti. Signori del bel mondo, neanche: sono troppo seri. Italiani, impossibile: sono troppo bruni... Dunque, debbono essere poliziotti travestiti, e, naturalmente, poliziotti russi!».

— Ecco un poliziotto russo!

E queste esclamazioni, che scoppiano fuori dai crocchi delle *midinettes* ad ogni passante sconosciuto che abbia l'andatura marziale, si ripete di gruppo in gruppo, si propaga con la rapidità del lampo: è vagliato, commentato, discusso da un capo all'altro della città. Ed ogni passo reputato sospetto è quello in dovere di incontrare almeno mezza dozzina di poliziotti russi, altrettanti in sembiante sospettato dei suoi lividi occhi fatalmente cattiva figura.

Invece quegli individui strani possono essere semplicemente dei geniali di qualche Questura italiana, venuti in missione straordinaria, o magari anche ufficiali in borghese.

Debbono essere ufficiali. Ecco di che si compone la folla dei forestieri che accorrono lieti e moventi, da ogni parte vicina, dando loro l'aspetto solenne delle grandi occasioni. Questi «invitati speciali» dell'esercito e della questura, sciti a quale commesso viaggiatore della curiosità, a qualche giornalista e a qualche altro ozio, agevolato da ogni circostanza per visitare Torino e specialmente i suoi stabilimenti per visitare Torino e specialmente i loro agrumaioli, diversificati nel miglior modo possibile.

Così i cinematografi, i caffè, i teatri, gli arsenali, l'esercito e il gran tempio sono presi d'assalto con furia simpatica. Non parliamo degli alberghi, specialmente dei centrali. Ce ne sono alcuni riservati alla *haute* delle P. S., altri a quelli dell'esercito. Vi sono poi quelli dove si mescolano gli uffici di entrambi ed i delegati di prima nomina. Nel resto si discute pacatamente, si mettono insieme dubbi e timori, non si esclude nemmeno la Csar; poi secondi si urla, si canta, si beve all'Imperatore di Russia ed alle buone relazioni di Torino, si ripete al Governo italiano che ha avuto la buona idea di mobilitare tanta gente.

Intorno alle loro cattedre gli oratori assembrano ad un tratto il maggior numero possibile di uditori e si fanno in modo di far sentire a tutti una eloquenza.

— Ah! se ci arrivasse uno Csar al mese, che affari d'oro!

A colpi di pietre.

Francesco Triberti, d'anni 22, tornitore, di Alpignano venne ieri pomeriggio, per futili motivi, alle mani con certo Giuseppe Ferrero, e lo ferì a colpi di pietre. Egli ricorderà la forte lezione per molti giorni. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 16 al 22 ottobre 1909.

La vedova B. C. e figli, nell'anniversario della morte del loro caro marito e padre, mandano, affinchè i beneficati preghino per l'anima del loro caro estinto B. C., L. 20 — B. E., per promessa fatta ai poveri, L. 14 — Morandino Teresa ved. Massaia, residente a Moncalieri, offre in memoria dei suoi diletti defunti, cioè: Massaia prof. Clemente, marito; Massaia Eugenia e Federica, figlie, che la lasciarono sola nel mondo a piangerli, L. 10 — M. T. T., L. 10 — Una madre: Alla madre più benemerita, perchè in lui si trasfonda la pietà della materna, L. 10 — Per mio Angelo, e miei diletti amici. Dio pietoso, esauditeci, L. 40 — Mina, L. 5 — Due sorelle ed un fratello per l'anniversario della morte del padre, L. 5 — M. O. A., L. 3 — A. P. *pro bona pucia*, L. 2 50 — N. N., Asti, L. 2 — In ringraziamento a Sant'Antonio della sua comune protezione a me ed alle persone a me tanto care, O. M. V., L. 2 — Pei poveri di Sant'Antonio, perchè preghino per la mia salute, ed al mio esaudimento manderò L. 5, A. R., 27, L. 1 — Acqui, L. 1 — La persona beneficata invochi sempre Sant'Antonio da Padova per i nostri bisogni, L. 1 — Per il pane di Sant'Antonio, perchè mi aiuti, L. V., L. 1 — N. N., perchè Sant'Antonio mi protegga sempre per il pane dei poveri, L. 1 — Lena, supplicando la Santa Consolata di proteggere un suo amalatissimo, L. 0 50. — Totale L. 99.

Soccorsi distribuiti nella settimana

dal 15 al 22 ottobre 1909.

Uno da L. 15; cinque da L. 10; trenta da L. 5; diciannove da L. 3; due da L. 2. — Totale L. 276.

La costituzione di un omicida

Ieri, accompagnato dal proprio difensore avvocato Mascari, si è costituito alla Questura centrale certo Giovanni Raimondo fu Felice, di anni 26, da Chieri, dichiarando di essere l'autore dell'omicidio commesso parecchio tempo fa a Chieri in persona di tal Giuseppe Carra, di anni 36.

L'omicida riferì il racconto, già noto del sanguinoso episodio di cui fu protagonista, e disse che la rissa nella quale commise il delitto era scoppiata per motivi di vecchi, gravissimi rancori fra lui ed il suo avversario.

Stato Civile di Torino

22 ottobre 1909

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 12.

MATRIMONIO: Nervo Giov. Battista con Cavallazzi Maria.

MORTI: Sosena Giacomo, d'anni 46, di Torino, impiegato, via Nizza, 90.

Termignone Giacomo, id. 63, di Demonte, fattoniere, via Didone, 32.

Fra Claudio, id. 45, di Sauze di Cesana, marmaro, via Vasallo Eandi, 23.

Ferraris Luigi, id. 73, di Cossano, negoziante, via Principe Amedeo, 49.

Bonino Carlo, id. 57, di Nichelino, bracciante, stradale di Nizza, 302.

Bersero Giovanni Battista, id. 30, di Balangero, negoziante, stradale di Leyni, 9.

Vota Giovanni Battista, id. 64, di Rivarolo Canavese, calderaio, via Cervino, 7.

Dughera Catterina (ved.) n. Cerve, id. 85, di Corio, lavandaia.

Cerato Teresa (ved.) n. Balbo, id. 83, di Piobesi Torinese, casalinga.

Tricerri Clara, id. 23, di Crescentino, operaia.

Musanito Anna, id. 32, di Torino, fruttivendola.

Aprà Giacomo Olimpio, id. 41, di Torino, falegname.

Paglia Pietro, id. 12, di Torino, operaio, via Benzanigo 143.

Più cinque minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Colloquio collo Csar sul suolo francese

Il ministro Pichon si incontrerà con Iswolski dopo il Convegno di Racconigi

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore ...

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha potuto essere presente alla stazione di Petite Croix-stazione alla frontiera franco-germanica, all'arrivo del treno imperiale conducente l'imperatore Nicolò II. Egli ha potuto avvicinare i diversi personaggi del suo seguito. Ed ha trovato Iswolsky, che approfittando dei 25 minuti di fermata era sceso dal treno e conversava coi personaggi della missione francese.

Egli si presentò a lui. Iswolsky è sempre col suo gentile sorriso e il suo immutabile monocolo.

— Ebbene eccellenza posso intervistarvi all'arrivo in Francia?

— No: niente interviste, dice subito.

— Ma il vostro viaggio?

— Benissimo compiuto.

— E' intenzionalmente che nessuna dichiarazione politica sarà fatta prima di arrivare sul territorio italiano...

— Sì, non è il momento oggi di fare delle dichiarazioni politiche, ma lo nostra presenza qui dimostra che i nostri sentimenti sono sempre invariati.

Mi reco allora verso il generale Mossoloff, il quale viene a me. L'ho conosciuto a Pietroburgo dove mi ha dimostrato la massima benevolenza.

— Ebbene generale, l'Imperatore è stanco?

— Niente affatto, si è viaggiato tutti benissimo.

— L'idea che ha avuto l'Imperatore di attraversare il suolo francese è stata ottima.

Allora con un sorriso il generale mi disse:

— Ma fu intenzionalmente, non dubitate: avremmo potuto passare per l'Austria, ma abbiamo preferito passare per la Francia.

— Contate tornare per la medesima via?

— Così pensiamo fare: ma non so ancora esattamente quando partiremo da Racconigi. E' probabile che saremo lunedì sera a Modane e che traverseremo nuovamente la Francia di notte per arrivare verso le 6 antimeridiane alla frontiera tedesca.

Mi mi restano ancora personaggi da intervistare: scorgo il colonnello Orieff, aiutante di campo dell'Imperatore, il quale si è compiaciuto raccontarmi che il viaggio è stato felicissimo e durante il viaggio l'Imperatore non ha ricevuto alcun personaggio ufficiale nemmeno in Germania.

Nondimeno, mi disse il colonnello, posso raccontarvi un piccolo fatto che vi interesserà. A Francoforte sono montati sul treno il Granduca di Assia, come pure le sue due sorelle, tra cui la Principessa consorte Enrico di Prussia, che ci accompagnata dal Principe. Questi personaggi principeschi hanno conversato con l'Imperatore nel modo più amichevole ed hanno preso il thè con lui: lo hanno lasciato a Burne, dove sono discesi».

E' l'aiutante di campo generale in persona che dà il segnale della partenza. Il treno si mette in moto lentamente. Ad un certo momento l'Imperatore solleva la *store* del suo salon e saluta gentilmente i personaggi rimasti con me sul *quai*. Ecco esattamente come è composto il suo seguito per ordine di precedenza. Maestro di Corte barone Frideriks, ministro degli affari esteri Iswolsky, aiutante di campo generale Tidolin, che fa le funzioni di gran maestro delle cerimonie, generale Mussoloff, principe Orloff, capitano Dreniel, signor Sucinski, maestro delle cerimonie.

Lo stesso redattore dell'*Echo* ha potuto essere presente — grazie ad una rapida corsa automobilistica — all'arrivo del treno imperiale alla stazione di Belfort. Egli ha potuto così raccogliere le impressioni dei personaggi francesi che sono stati ricevuti dall'Imperatore. L'impressione di questi personaggi è nettamente entusiastica. Al generale Chaumers l'Imperatore ha detto ciò: il piacere che aveva di essere salutato da lui in nome dell'esercito francese, per cui la sua simpatia data da molto tempo. Ha domandato al generale se fosse molto tempo che egli comandava il Corpo d'armata di Besançon. Aveva l'aria di essere molto bene informato sulla sua personalità. Gli ha ugualmente permesso di presentargli il suo aiutante di campo.

Quanto al signor Vitry, amministratore del territorio di Belfort, ecco in quale modo ha compiuto la sua missione presso il Sovrano: «Sire, ho l'onore di presentare a Vostra Maestà gli auguri di benvenuto del Governo francese, come pure i miei voti di buon viaggio nella vostra traversata della Francia. Per me è un grande onore di essere stato incaricato della missione».

L'Imperatore sorrise e gli strinse la mano ordinariamente. Ha conversato a lungo con lui senza tenere conto del cerimoniale. Ha interrogato particolarmente sulla contrada che stava per attraversare. Siccome il signor Vitry gli domandava se il viaggio finora fosse bene effettuato, l'Imperatore rispose, ridendo: «Come volete che non vi sia bene: è un piacere per me, andando in Italia, toccare il suolo francese. Sto benissimo e non mi sento stanco; mangio con molto appetito».

Per il colonnello Grioche l'Imperatore ha avuto egualmente delle parole gentilissime: gli ha domandato notizie sulla salute di Fallières.

Tutti questi signori, lasciando il treno, si mostravano lietissimi dell'accoglienza loro fatta. Il commissario speciale di polizia Lafourcade mi disse: «Sono stati presi provvedimenti straordinari: tutto il tragitto da Petite Croix fino a Modane è diviso in settori, che saranno sorvegliati da commissari di polizia della regione percorsa».

Lafourcade, del resto, ha già fatto il tragitto andata e ritorno per prendere i provvedimenti necessari.

Nekludoff lascierà il treno a Modane al tempo stesso che il commissario speciale Lafourcade. Uno delle più alte personalità della Corte che ho intervistato mi ha dichiarato, pregandomi di non dare il suo nome, che è assolutamente certo che la visita che lo Csar farà a re Vittorio Emanuele avrà un'importanza politica serissima; si esamineranno tutte le questioni diplomatiche interessanti la politica generale franco-russo-italiana. Colloqui della massima importanza avranno luogo a questo proposito fra Iswolsky e Tittoni.

La salute dell'Imperatrice lascia da molto tempo, come si sa, a desiderare, ma avendo nondimeno permesso all'Imperatore di partire, ho domandato quale fosse la vera versione sopra l'assenza della Czarina. Un personaggio che ho intervistato mi ha risposto:

— Sua Maestà sta bene, ma quantunque abbia buon aspetto soffre di una malattia di reni e di nevrastenia. Ha un reno slocato, il che gli impedisce di rimanere in piedi durante la giornata, tanto da essere estremodo stanca quando vuole farlo. Non Non pensa per altro alla opportunità di una operazione.

Un redattore del *Petit Parisien* ha intervistato il ministro degli affari esteri di Francia, Pichon.

— E' esatto signor ministro, che dobbiate andare a salutare lo Csar al suo passaggio in Francia?

— Infatti andrò a portare al Sovrano russo gli omaggi del Governo francese, quando traverserà il nostro territorio tornando da Racconigi. In questa occasione avrà una conferenza con Iswolsky. Partirò certamente da Parigi lunedì sera, ma non posso fornire ancora alcuna precisa informazione in proposito, giacchè l'ora dell'incontro è subordinato all'ora della partenza dello Csar per il suo viaggio di ritorno.

Miglioramenti nella pubblica opinione tedesca

Berlino, 21, ore 9,30

A proposito del viaggio dello Csar la *Gazzetta della Croce* e la *Gazzetta di Voss*, esprimono entrambi un'opinione meno pessimista che ieri. La *Gazzetta della Croce* afferma che non vi ha ragione di temere per questo viaggio, e la *Gazzetta di Voss* paragona il contegno attuale dell'Italia a quello che la Francia ha avuto durante la crisi orientale: Clemenceau e Pichon hanno in quel momento favorito la pace europea, impedendo alla Russia di prendere una risoluzione troppo precipitata ed hanno contribuito a fare comprendere da Pietroburgo il punto di vista austriaco e non è da dire perciò che la Francia debba essere accusata di cattive intenzioni verso la sua alleata, la Russia. Altrettanto può dirsi per l'Italia: essa ha diritto di coltivare i suoi buoni accordi col Governo russo senza che possa essere accusata di cattivi disegni verso la Triplice. Insomma gli aggruppamenti delle Potenze attuali non saranno modificati per la visita dello Csar.

Un ex-sottosegretario agli esteri

Roma, 23, ore 10.

Ho chiesto all'on. Alfredo Baccelli il suo pensiero intorno all'attuale agitazione anticlericale. Egli, che fu anche sottosegretario di Stato agli esteri, ed anzi in tale qualità rispose alla Camera ad un'interrogazione dell'on. Morgari sulla venuta dello Csar, mi ha risposto: «Quei socialisti coi intendono manifestare il cattivo umore per l'arrivo dello Csar non hanno ragione di compiere un atto inopportuno e dannoso all'Italia. Si comprende che essi non possano serbare simpatia per il rappresentante di un regime che colpisce con aspro rigore i reati politici. Ma non è questo il momento di rendere manifesto e tanto meno con la forma sgarbata il loro pensiero, che, del resto, non ha bisogno di essere manifestato per conoscerlo; non è il momento perchè lo Csar viene a compiere un atto di cortesia e di dovere: è ospite incosa nostra e rappresenta tutta una nazione. Da quando in qua, per esprimere sentimenti avversi ad una persona, si sospetta appunto il momento in cui questa vi fa una cortesia? Ed quando in qua per dire male parole ad una persona si scerle il giorno in cui questa viene a farvi visita in casa ed è vostro ospite? E' questione di galateo! I socialisti vogliono colpire un Governo; ma siccome quando il capo di un Governo esce fuori nei confini, più che rappresentare un regime, rappresenta una nazione, così, più che offendere il Governo autocratico, essi offendono tutta la grande e nobile nazione russa. Se in Italia si vivesse in piena repubblica collettivista — il caso non è molto prossimo per noi, ma chiamo via — ed il presidente della repubblica collettivista italiana fosse fucilato, supponiamo, in Spagna, mentre andasse a rendere una visita a quel sovrano, io, che non sono repubblicano, cioè collettivista, credo che mi sentirei profondamente offeso come italiano. Così, nel futuro, penseranno in Russia. Quale politica estera è possibile in una nazione dove accadono sempre fenomeni di follia? Auguriamoci che il buon senso prevalga dappertutto».

La vivace reazione degli anconitani contro l'inconsulto sciopero.

Ancona, 23, ore 10.

Si accentua tra la cittadinanza, specialmente tra il ceto commerciale, l'indignazione contro la deliberazione di questa Camera del lavoro di proclamare lo sciopero generale, a partire dalla notte scorsa, per 48 ore, in seguito alla venuta dello Csar. Duecento cittadini tra i più ragguardevoli, a Camera di commercio e le più importanti Associazioni commerciali ed industriali pubblicano un manifesto di protesta contro l'inconsulta deliberazione della Camera del lavoro, la quale, preoccupata di simile indignazione, tornerà a riunirsi, e pare che vorr ba più miti consigli, limitando lo sciopero per una o mezza giornata soltanto se le Autorità di P. S. proibiranno il Comizio pubblico di protesta. Ma il questore, non solo ha proibito il Comizio pubblico, ma anche qualsiasi dimostrazione per le vie, ed ha preso misure rigorosissime per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il partito repubblicano è contrario alla deliberazione della Camera del lavoro. I suoi rappresentanti alla Camera del lavoro hanno votato contro lo sciopero.

Al momento in cui il giornale va in macchina, a mezzogiorno, nè l'Agenzia Stefani, nè alcuno dei nostri inviati speciali a Modane ed a Bardonecchia ci aveva segnalato il passaggio dello Csar per la nostra frontiera.

La Porta respinge una nota collettiva delle Potenze

Parigi, 23, ore 10.

L'Echo de Paris *riproduce un dispaccio da Costantinopoli alla Gazzetta di Francoforte, dicente che la Porta ha respinto una Nota collettiva degli ambasciatori, che domandavano, in virtù delle capitolazioni, che i sudditi delle grandi Potenze non fossero sottoposti alla bastonatura. E' significativo il fatto che in quest'occasione è la Porta che ha rotto per la prima volta le capitolazioni.*

Borsa di Torino.

23 Ottobre

Prezzi delle ore 11.30.

Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 104 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 525, lettera 100 625.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 275, lettera 100 375.
Germania 5: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 26, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni: Banca d'Italia 1321, 1371 1/2, 1370 1/2.
» Banca Commerciale 843, 842, 841.
» Ferrovie Meridionali 692, 691.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Cementi Vicenza 151, 151 1/2, 152, 152 1/2.
» Fiat 838 1/2.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 510 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 502.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 363.
» Ferrovie Meridionali 361 50.
» Vittorio Emanuele 393 50.
» Sarde C. 371.
» Sicule 4

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

22 Ottobre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 104 82 1/2.
Id. per fine corrente 104 77 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: 100 565, lettera 100 625.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 30, lettera 100 40.
Germania 5: denaro 123 80, lettera 123 90.
Londra 4: denaro 25 [illegible], lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1370, 1371.
» Banca Commerciale 843 1/2.
» Bancaria Italiana 109 1/2.
» Ferrovie Meridionali 693, 692.
» Mediterranee 408 1/2.
» Cementi Vicenza 149, 149 1/2, 150, 149, 148 1/2.
» Fiat 139 1/2, 139.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 % p. s. 511.
Obbl. C. F. S. Paolo 3 50 % p. c. 505 1/2.
Mercato resistente e sempre inattivo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

22 ottobre 1909 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1370, 1371.
» Banca Commerciale 843.
» Meridionali [illegible].
» Mediterranee [illegible].
» Cementi 151, 150, 149 1/2, 151, 152 1/2.
» Fiat 139, 139 1/2.

Mercato incerto durante [illegible] tutta la riunione, per migliorare poscia alquanto verso chiusura. Cementi domandati.

Prezzi nominali 22 ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rete Mediterranea — — | Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 301 —
» Ferr. Romane 3 0/0 377 — | » Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0 [illegible]
» Tirreno 3 0/0 [illegible] | » Canali Cavour 3 0/0 [illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] | » Buoni Napoli 5 0/0 [illegible]
» Ferr. Novara 3 0/0 [illegible] | » Ferr. Ora Cantalupo-Casteran. e Mercera [illegible]
» Cuneo 3 0/0 [illegible]
» » 3 0/0 [illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardegna 3 0/0 serie C 1-em. [illegible] 311 —
» serie C 2-em. [illegible]
Città Roma 3 75 0/0 507 50

Prestito Città di Napoli 5 0/0 [illegible]
Cart. Cr. Fond. C. Napoli 3 1/2 0/0 ant. [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria [illegible]
Banca di Torino [illegible]
Società Bancar. e Industriale Torinese 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Secondi, Sardegna [illegible]
» » Sicule [illegible]
» Sicilia [illegible]
» Mediterranee [illegible]
» » Piccole (1.a em.) [illegible]
» » (2.a em.) [illegible]
» Navig. Gen. Italiana [illegible]
» Florio e Rubattino — —
» Torres e Tramvia [illegible]
» Ferr. economiche [illegible]
» Ad. Tramway Vapor. [illegible]
» Rom. Tramw. Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gaz — —
» Comm. Gas Luce [illegible]
» Ad. Ital. Carburo di Calcio Roma — —
» Fabbrica Italiana [illegible]
» Meridionale [illegible]
» Ferriere Piemontesi già Vendeo e C. [illegible]
» Fonderia Subalpina (Mobiglia e C.) [illegible]
» Siderurgo di Savona — —
» Ital. d'Elettricità [illegible]
» Acciaierie Terni [illegible]
» Fabbr. It. d'Armi — —
» R. Ist. d'Antimi. — —
» Automobili Rapid — —
Industrie alimentari ed affini [illegible]
Soc. Gener. Imm. Agr. Tal. — —

Società Acqua potabile di Torino — —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) 100
» Molitoria Ligure [illegible]
» Bombrini Parodi Delfino [illegible]
» Romana Fabbr. Zucch. [illegible]
» Venchi e C., elder. [illegible]

Industrie varie

Soc. Carbiura Italiana [illegible]
» Cart. Meridionali [illegible]
» Manif. Lane Borgos. [illegible]
» Oleif. Meridionali [illegible]
» di Rimorchio e Cantieri (stampi) —
» Ad. Pell. e Cotoni. [illegible]

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese [illegible]
Ferrovie Meridionali [illegible]
» Secondi, Sardegna [illegible]
» Sicule, serie A [illegible]
» » » B [illegible]
Impresa ferrov. della Sicilia 4 0/0 oro [illegible]
Società Ferr. Trattive e Ferr. economiche [illegible]
Omnibus di Pietroburgo [illegible]
Soc. ferr. di Savona [illegible]
» Napoli-Isp.-Reatin. [illegible]
Carb. di calcio Roma [illegible]
Prest. Prov. Livorno [illegible]
» Prov. di Lucca [illegible]

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 [illegible]
» di » Paolo 3 1/2 0/0 [illegible]
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 [illegible]
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible]
» Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible]
» Fondiaria 3 1/2 0/0 [illegible]

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 18:

Mattino del mattino, ore 12: La pesantezza delle notizie nella chiusura di ieri si è manifestata anche nell'odierna mattinata, eccezione fatta per le Terni, Elba, esordite a 1635, progrediranno a 1639. Le Banche d'Italia furono cedute a 1370; Cementi a 150, 148 e 149; Edison a 502 50; Meridionali 692; Mediterranee 410, 409 50, ed Elba 322, 320, e le Ferriere 208 50 e 208. Quasi intrattata la Rendita a 104 77 fine mese, e poco mutati i cambi.

Borsa ufficiale, ore 16: Il cambiamento di indirizzo politico in Spagna, salutato con sostegno dalle Borse estere, ha determinato anche presso di noi una fermezza quasi generale.

Terni 1633, 1640; Elba 320, 323 50; Savona 347 50, 350; Dina Milani 162; Vizzola 1133; Raffinerie 334 50; Banca d'Italia 1360 50, 1370 50; Cementi 148, 152, Calmi i Ferroviari, le Ansaldo, le Ferriere e le Edison. Quasi immutata la Rendita a 104 77 e 104 75 fine mese. Cambi 100 52.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 104 75.

Antimonio 90 — Acqua Marcia 1765 — Azoto 150 — Ansaldo 257 — Banca d'Italia 1370 — Banca Commerciale 844 — Banco Roma 108 [illegible] — Bari stabili 501 50 — Carburo 440 — Cines 130 — Concimi 126 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 330 — Elba 321 — Ferriere Italiane 208 — Forni elettrici 53 — Gas 972 — Immobiliari 102 — Imprese Fondiarie 96 — Kerka 260 — Ligurie 51 — Metallurgica Italiana 106 — Meridionali 691 — Mediterranee 410 50 — Montecatini 83 25 — Molini Pantanella 100 — Navigazione Generale 363 — Omnibus 278 — Piombino 151 — Risanamento 71 — Soda 53 — Valsenzina 115 — Petrolio 200 — Zuccheri Romani 73 50 — Fondi rustici 140 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,15:

Rendita 104 77, 104 75 — Banca 1370, 1370 50, 1371 — Comit 843 50 — Credito 573 — Bancaria 110 — Meridionali 692, 693 — Mittel 409, 409 50 — Rubattino 361 — Raffinerie 334, 335 — Industria 250 50 — Eridania 722, 719 — Terni 1640, 1635, 1636 — Armstrong 255, 256 — Elba 322, 324 — Savona 349, 349, 350 — Molini 155 — Semolerie 225 — Officine 502 — Volturi 294 — Banco 103 50.

L'impressione dell'aumento di sconto di ieri a Londra pare vada modificandosi e, malgrado l'incertezza del mercato odierno, il fondo è migliore. Contrattazioni attive solo sui titoli siderurgici: migliorano le Elba e le Savona; debole l'Eridania; offerti i ferroviari.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili 91 75
Id. franc. 3 0/0 perp. 98 80
Id. franc. 3 1/2 0/0 — —
Rend. ital. 3 75 0/0 — —
Cambio su Londra a vista 25 22
Consol. ingl. 2 75 0/0 82 1/4
Obbligaz. Lombarde 551 50
Cambio sull'Italia 99 7/8
Turco nuovo 29 77
Banco di Parigi 1734 —
Tunisino 468 —
Egiziano 4 0/0 rend. 105 50
Rend. Ungher. 4 0/0 96 85
Rend. Spagn. estera 94 1/2
Tendenza debole.

Banca Ottomana 726 —
Argento fino 56 75
Credito Fondiario 805 —
Suez — —
Lotti Turchi 163 25
Ferr. Merid. e Sicil. 659 —
Rend. Russa 77 —
Nuovo prest. russo 103 05
Rend. Russa 1909 97 85
Rend. portogh. 3 0/0 62 40
Banca di Fr ncia — —
Cambio su Madrid 9 30
Banca Commerciale 837 —
Rendita Serba 94 50
Rio Tinto 1956 —
Londra Rame — —

Borsa di Vienna, 22.

Credito Austriaco 690 —
Lombardi 133 75
R. Anglo-Austriaca 308 50
Austriache 743 —
R. Austro-Ungarica 1773
Napoleoni d'oro 19 14
Argento 100
Cambio su Parigi 95 80
Cambio su Londra 240 75
Tendenza calma.

Lire italiane (carta) 94 95
Rend. Austriaca (Arg.) 94 60
Id. in carta 94 70
Union Bank 574 50
Rend. Austr. in oro 116 75
Ungheresi a 0-0 91 —
Ungheresi 3 1/2 0/0 81 95
Banca Fond. Rend. 420 25

Concorsi

E' aperto un concorso a tre posti di professore nelle regie Scuole pratiche d'agricoltura, con lo stipendio annuo di L. 1800, oltre l'alloggio (senza mobili) per la sola persona.

Il concorso è per esami; tuttavia si terrà calcolo anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, presso il regio Museo Agrario, e incomincieranno il giorno di lunedì, 15 novembre 1909, alle ore 10.

Le domande di ammissione al concorso (in carta bollata da L. 1 20) dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), non oltre il 10 novembre.

— E' aperto un concorso a 14 posti di maestro [illegible] nelle regie Scuole pratiche di agricoltura, con lo stipendio annuo di L. 1600.

Il concorso è per esame; tuttavia si terrà calcolo anche dei titoli.

Gli esami si daranno in Roma, presso il regio Museo agrario, e incomincieranno col giorno di lunedì, 22 novembre 1909.

Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata da L. 1 20 dovranno pervenire al Ministero (Ispettorato generale dell'insegnamento agrario, industriale e commerciale), [illegible] oltre il 10 novembre 1909.

Per entrambi i concorsi, gli interessati potranno rivolgersi al Ministero di agricoltura (Ispettorato generale), per ulteriori indicazioni.

Borsa di Berlino, 22.

Cambio su Londra — — | Obbl. Ferr. It. 3 0/0 78 40
Cambio su Parigi — — | Obbl. Meridionali — —
Cambio su Italia — — | Obbl. di Roma — —
Credito Austriaco 207 40 | Ferr. Meridionali 126 80
Rendita Italiana — — | Ferr. Mediterranee 78 75
Id. fine mese — — | Banca Commerciale — —
Cons. Pruss. 4 0/0 83 10 | Russo (contanti) 217 80
Rend. Turca 1 0/0 94 30

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 23 ottobre — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,53 (giornaliero).

Roma, 18-23 ottobre. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, [illegible] Banca L. 100,05 (settimanale).

Genova, 22 ottobre — Med a ufficiale dei cambi: rancia 100 05 3/4; Londra 25 35 —; Germania 123 75 —; Svizzera 100 45 1/2; Belgio 100 17 1/2; Austria 105 80 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 18 — Aggio dell'oro 12 [illegible].
Buenos Aires, 22 (sera) — Pezzi carta 127 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 22 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 56 5.
Londra, 20 — Argento pence 27 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New York, 19 — L'argento si quota a centesimi di dollaro bi —| per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consegno dalla sete già Bertolio e C.
Operazioni dal 13 ottobre 1909.

Organzini	C. 6	Kg.	444.80
Trame	» —	»	—.—
Greggie	» 10	»	1900.41
Lana	» 4	»	1418.30
Articoli diversi	» —	»	—.—
Totale	C. 20	Kg.	3307.53
Seta pesata	» 9	»	824.81
Lane pesate	» 10	»	—.—
Totale	C. 30	Kg.	3632.46

Mercati di Genova

Materie prime per concimi. — Mercato attivo per consegna futura.

Fosfato Florida Hard Rock, L. 7 50 — Id. Land Pebble, L. 5 75 — Id. Tennessee, L. 7, per unità e 1025 Kg (prezzo in pence cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0) — Fosfato Africano L. 0 50 per unità 1000 Kg. (Franchi cif. Genova, sc. 2 0/0) — Cenere d'ossa d'America, L. 7 25 — Polvere di ossa agellinale, da L. 9 50 a 10, al q.le, vagone Genova — Acido solforico 50/52 (al chilo), da L. 3 50 a 3 75 vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo. Prezzi fermi.

Superfosfato minerale 14/16, da L. 4 75 a 5 — id. 16/20, da L. 6 a 6 25 — Detto d'ossa, da 11 a 8 75 a 9 25 — Scorie Thomas 15 50 a 16 00, da L. 6 a 6 25, autunno 1909 — Nitrato di sodio pronto, da L. 24 a 24 50 — Detto per consegna gennaio-marzo 1910, da L. 23 15 a 23 30 — Solfato ammon., da L. 30 50 a 30 75 consegna settembre-ottobre — Cloruro di potassio 80x80 per cento, L. 21 50 — Cloruro potassio, provenienza [illegible], L. 23 50 — Solfato potassio id., L. 24 50 — Sangue secco, da L. 23 a [illegible] — Polvere di corno torrefatte, L. 35 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati, da lire 48 50 a 48 75 cif imbarco marzo-aprile 1910 — Nazionale in sacchi, da L. 48 50 a 49, consegna marzo-maggio 1910 vagone partenza.

Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), da L. 48 50 a 48 75, imbarco marzo-aprile 1910 — Nazionale in sacchi, da L. 48 50 a 49, consegna marzo-maggio, vagone partenza.

Panelli per bestiame. — Mercato attivo.

Panello di lino, L. 21; di cocco L. 18 al quintale.

Panelli per concimi. — Mercato attivo. Prezzi invariati.

Panello di ricino L. 11 75; di colza L. 14 25 al quintale.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza di Abbona Antonio di Giovanni, orologiere in Torino, via Sacchi, 2, venne decretato il suo piccolo fallimento, con la nomina a commissario giudiziale dell'avv. Attilio Bonaudo. La pratica venne [illegible] al pretore del V Mandamento di Torino. Attivo L. 1667; passivo L. 4261 80.

— Nel fallimento di Ossola Carlo, negoziante in stoffe in Ciriè, la delegazione di sorveglianza risultò composta della Ditta Bugna e Borgalli, [illegible] Ditta U. e B. Fili Beriagna di Ciriè e G. Ricolfi di Torino. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio rag. Romero Bartolomeo. Attivo L. 11,109 20; passivo L. 21,257 40.

— Nel fallimento di Minigaio Maurizio, rappresentante di commercio in Torino, via San Quintino, 6, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto l'avv. Laguzzi Giacomo. Il fallito fece formale opposizione al fallimento.

— Nel fallimento di Ottolenghi Filippo, rappresentante [illegible] in Torino, via Assietta, 23, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, avv. Laguzzi Giacomo.

— Nel fallimento della Ditta Colombo ed Ottolenghi, corrente in Torino, corso Vercelli, 50, e suoi componenti Ottolenghi Filippo e Colombo Paolo, negozianti in tessuti, la delegazione di sorveglianza riuscì composta come segue: Banca Torinese Cooperativa, F.lli Fissore e Sandri e Depedrini Carlo. Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio, avv. Laguzzi Giacomo.

Arezzo. — Pietro Sinatti, manifatture, a Castiglion Fiorentino; cur. rag. Luigi Bruni.

Benevento. — Angelo Ricci, generi diversi; curatore avv. Eugenio Pacifico.

Cagliari. — Francesco Granaglia, generi diversi, a Carloforte (p. f.); [illegible] giud. mg. Amedeo De Liperi.

Milano. — Rocco Invernizzi, [illegible], a Pozzuolo Martesana; cur. rag. Arturo Subillini — Pellegrini e Beretta, Ditta, in persona del gerente Leopoldo Pellegrini, tessuti; cur. avv. Giulio Calchi-Novati — Sindacato italiano per il commercio del pesce, in liquidazione già in persona del gerente Antonio Cressi, via Rocchetto, 5; cur. rag. Armando Rossi — Adolfo Taliani, manifatture, mercerie e mode; cur. rag. Carlo Cavalli.

Napoli. — Cooperativa anonima per costruzioni (presidente Giovanni Fimora); cur. rag. Giuseppe Cappiello — Salvatore [illegible] Lutto, prodotti chimici; cur. avv. Germano Straniero.

Nuoro. — Antonio Pili, a Fonni (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. avv. Giovanni Mesina.

Padova. — Carlo Calore, osteria (p. f.); [illegible] giud. avv. Bruno Modulo.

Spoleto. — Maurizio Marchetti, manifatture, a Cannara; cur. Eugenio Bidoli.

Udine. — Fratelli Urli, successori Luigi Volpi e C., ferramenta, a Tarcento; attivo rassegnato L. 72,231; passivo L. 125,833 65; cur. avv. Ubaldo Borghese.

Venezia. — Podestà e Cibin, successori a Missaglia e Cannaregio, vini e liquori, hanno sospeso i pagamenti. Si tratta di una Ditta delle più vecchie e più accreditate con negozi sparsi in tutta la città. Ancora nessuna proposta di accomodamento fu fatta, ma si ritiene che la pendenza sarà definita in breve tempo.

Vercelli. — Edoardo [illegible], biciclette; attivo circa 500 lire; passivo L. 2719 (p. f.); comm. giudi. dott. [illegible] Vitale.

Varese. — Rachele Arcellaschi-Calcagno, mercerie, a Tradate, ha incaricato il rag. Pietro Bianchi, di Saronno, di sistemarle la posizione disastata. (Dal *Sole*).

Mercati di Genova

Materie prime per concimi. — Mercato attivo per consegna futura.

Fosfato Florida Hard Rock, L. 7 50 — Id. Land Pebble, L. 5 75 — Id. Tennessee, L. 7, per unità e 1025 Kg (prezzo in pence cif. Genova, sconto 2 1/2 0/0) — Fosfato Africano L. 0 50 per unità 1000 Kg. (Franchi cif. Genova, sc. 2 0/0) — Cenere d'ossa d'America, L. 7 25 — Polvere di ossa agellinale, da L. 9 50 a 10, al q.le, vagone Genova — Acido solforico 50/52 (al chilo), da L. 3 50 a 3 75 vagone partenza.

Concimi e prodotti per l'agricoltura. — Mercato attivo. Prezzi fermi.

Superfosfato minerale 14/16, da L. 4 75 a 5 — id. 16/20, da L. 6 a 6 25 — Detto d'ossa, da 11 a 8 75 a 9 25 — Scorie Thomas 15 50 a 16 00, da L. 6 a 6 25, autunno 1909 — Nitrato di sodio pronto, da L. 24 a 24 50 — Detto per consegna gennaio-marzo 1910, da L. 23 15 a 23 30 — Solfato ammon., da L. 30 50 a 30 75 consegna settembre-ottobre — Cloruro di potassio 80x80 per cento, L. 21 50 — Cloruro potassio, provenienza [illegible], L. 23 50 — Solfato potassio id., L. 24 50 — Sangue secco, da L. 23 a [illegible] — Polvere di corno torrefatte, L. 35 — Solfato di rame inglese (barili duri ferrati, da lire 48 50 a 48 75 cif imbarco marzo-aprile 1910 — Nazionale in sacchi, da L. 48 50 a 49, consegna marzo-maggio 1910 vagone partenza.

Solfato di rame inglese (barili duri ferrati), da L. 48 50 a 48 75, imbarco marzo-aprile 1910 — Nazionale in sacchi, da L. 48 50 a 49, consegna marzo-maggio, vagone partenza.

Panelli per bestiame. — Mercato attivo.

Panello di lino, L. 21; di cocco L. 18 al quintale.

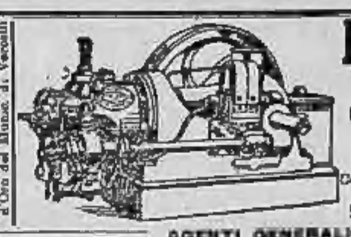
Panelli per concimi. — Mercato attivo. Prezzi invariati.

Panello di ricino L. 11 75; di colza L. 14 25 al quintale.

Ho esperimentato il vostro Olio Sasso Jodato e l'ho trovato molto utile negli ingorghi glandolari di scrofolosi. Esso inoltre ha il pregio d'esser tollerato dagli stomachi più deboli e delicati.

Dott. Antonio Bonzanini
Medico-Chirurgo, Cologna Veneta (Verona).

L'OLIO SASSO JODATO (bottiglia L. 3,50), si vende in tutte le Farmacie, come l'Olio Sasso Medicinale, l'Emulsione Sasso e la Sassiodina, sovrani ricostituenti, ampiamente descritti e studiati nel libro del Prof. E. Morselli sugli Oli Sasso Medicinali, e preparati tutti da [illegible] Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva, da tavola e da cucina. — Esportazione mondiale. Opuscolo in cinque lingue. — Rappresentante in Torino A. Battioli, via Andrea Doria.



Gran Premio all'Esposizione di Arti 1906 — Gran Medaglia d'Oro del Munic. di Vercelli

Motori "NATIONAL"
a petrolio-nafta - benzina - nicnel
costruiti dalla The National Gas Engine C° Ltd
MANCHESTER

La forza motrice più sicura ed economica per le piccole industrie e per l'agricoltura
Cons. da 6 a 12 cent. per cav.-ora a seconda della forza
Diverse applicazioni già fatte in Italia
Locomobili a petrolio per tutti gli usi agricoli

AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. - Via Nizza, 86 - TORINO
Via G. Lanza, 1 - VERCELLI
Macchinario sempre visibile ed in funzione presso la Ditta 3676 B
Locomobili - Trebbiatrici - Imballatrici - Sgranatrici - Sgusciatrici da trifoglio - Apparecchi per l'aratura a vapore
Chiedere preventivi e cataloghi che si inviano gratis a richiesta

GIOVANNI CONTI
MILANO
Foro Bonaparte N. 56
MACCHINE AUTOMATICHE per calze e maglierie
Ogni genere di macchine per famiglia

NESTLÉ's
AL LATTE SVIZZERO
CIOCCOLATO

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DIRETTISSIMA)
1 a 2 capsule al giorno. — In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4*50 in Boccette.
D' M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, via S. Maurilio, 19, Milano.

LA MERAVIGLIOSA Stufa Sanitas
Brevettata trasportabile
Senza tubazioni nè fumo, nè odore
Si spedisce in prova senza alcun impegno d'acquisto
Chiedere listino spiegativo 27987
Vittorio Derossi
Via Carlo Alberto, 24 - TORINO
Si spedisce in prova
—(Cercansi rivenditori in ogni città d'Italia)—

OSTETRICA
MISELLI
già Aiuto Policlinico Centrale, ricca pensionati. Prezzi convenienti. — Via Giberti, 34. 28790

Clinica Ostetrica
diretta dall'ostetr. RAFFO, già *Assistente* ostet. alla R. M. Pensione per partorienti, palazzina privata e giardino. Via Alfieri 17, ang. S. Paolo, Torino. 31245

SOFA'
AUTOMATICI A LETTO
compl. - Bray. LUCHINI - Piazza Palazzo, 3, Torino. c 29762

LIQUIDAZIONE
per fine stagione
100 Biciclette
inglesi, nuove ed usate; prezzo veramente incredibile. — Via Lagrange, 15. c 31235

MOBILI
prima di fare acquisti visitare Magazzini [illegible] Via Fiori, 3, Torino, Telefono 56-07. 30727

OLIO D'OLIVA garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produtt. Giuseppe Corradi e Figli
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in damigiane di Kg. 15, 20, 25, 50, 50 circa
Vergine extra Lire [illegible] il chilo
Finissimo . . . » 2,20 Damigiane
Fino . . . . . » 2,40 gratis.
Franco di porto e rischio alla stazione ferroviaria (ditta a mezzo Italia) del compratore. — Per damigiane di Kg. 30 supplemento di L. 1. 14406
Pagamento contro assegno.
L'olio che offriamo non abbisogna di speciali raccomandazioni; basta provarlo per venire preferito.

Vendesi d'occasione
N. 8 caldaie a vapore di diverse grandezze; N. 5 vasche di lamiera di ferro di 4,35 x 1,80 x 1,20; N. 1 grande depuratore per acque; N. 20 pompe di diverse grandezze e pulsometri; N. 2 dinamo a 220 volts 60 o 120 alter. — Scrivere cassetta 1155 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31153

INCANTO GIUDIZIALE
Il sottoscritto, delegato dal Tribunale Civile di Torino, avverte che nel giorno 28 ottobre 1909, alle ore 10 precise, nel suo studio in questa città, via Maria Vittoria, N. 6, procederà al quinto esperimento d'incanto della casa in Torino, via Bertola, 34, sul prezzo ribassato di L. 41,076.
MOUSSET, notaio. c 31055

GRANDIOSO DEPOSITO
di Cucine e Stufe Sigismund a regolatore di lamiera ondulata con intorno di cemento refrattario. Stufe economiche, Forni, Fornelli e Stufe a gas, e tutto il necessario per casa e cucina. 30681 M.
Figli di Carlo Sigismund
Torino, via XX Settembre, 44.
Milano, corso V. E., 30.

STUFE
SISTEMA AMERICANO
"WEINHAGEN"
a fuoco continuo
Cataloghi gratis
Gustavo Weinhagen e C.
Via Donizetti, 8
MILANO
(Tram Porta Vittoria) 30022

LEZIONI DI VIOLINO
secondo il metodo Sévcik di professore coscritto autorizzato e raccomandato dall'autore. — Scrivere cassella N. 1012, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30599

Vendita di quercie e pioppi di alto fusto
Tenuta di San Damiano, Carisio Vercellese (Santhià). — Dirigersi Agenzia locale. 30796

OREFICERIE G. GIANOTTI
Via Roma, 41 - TORINO
Portici via Palazzo di Città, 18
Vendita esclusiva ORO 1° titolo, 18 carati
Anelli, orecchini, ecc. con diamanti e brillanti di grande effetto, convenienti. c 29793
Assortimenti completi per Sposi e Regali
SPECIALITA' CATENE D'OGNI GENERE
Compra ORO, o ne propone buoni cambi
PROVARE MERCI E PREZZI

SEGRETO
per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 29559
GIULIA CONTE, corso, N. 10, NAPOLI.

SCIATICA QUARITA
Depositi in Torino presso la Ditta *Schiapparelli e C.*

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meravigliosa rimedio composto di oli vegetali indiani, senza grassi né minerali, invenzione americana del dottor *Edoardo Troya*. Con un solo flacone si vedrà subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, regno presenti delle vecchiaia, pidocchi, macchie, pizzicore, piaghe, orpelli, prurito, ulcere, eczemi, cancheri, cadarri ai piedi, herpes alla cotenna, malattie sporche e qualunque altra cosa. Trovasi in tutte le FARMACIE
Piac. picc. L. 2. — Piac. dopp. L. 3,50
Deposito locale a Milano FARMACIA ERBA Piazza Duomo

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zucca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11 dalle 13-16 e dalle 17-19
Consulti per lettera — Opuscolo n. 2 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 gratis. 29758

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITA' MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante mezzo posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Erba Abbona, Torino, via Nizza, 27. 114

CON UNA PROBABILITÀ
contro sole nove
e colla garanzia che non si rischia un millesimo si possono vincere forti somme
IL PRESTITO A PREMI della
REPUBBLICA DI S. MARINO
è l'unico in tutto il mondo
che [illegible]
500,000 OBBLIGAZIONI
500,000 PREMI

DA LIRE UN MILIONE	—	1.000.000
» » CINQUECENTOMILA	—	500.000
» » DUECENTOMILA	—	200.000
» » CENTOMILA	—	100.000
» » VENTICINQUEMILA	—	25.000
» » VENTIMILA	—	20.000
» » QUINDICIMILA	—	15.000
» » DIECIMILA	—	10.000
» » CINQUEMILA	—	5.000
» » DUEMILACINQUECENTO	—	2.500
» » MILLE	—	1.000
» » CINQUECENTO	—	500
» » DUECENTOCINQUANTA	—	250
» » DUECENTO	—	200
» » CENTOVENTICINQUE	—	125
» » CENTO	—	100

e rimborsi per l'importo complessivo di L. 20,495,000.
VENTI MILIONI QUATTROCENTONOVANTACINQUEMILA
COLLA GARANZIA ASSOLUTA
che ciascuna direzione deve vincere
UNO DI QUESTI PREMI o il rimborso
e, così, senza correre alcun rischio, *perchè l'importo delle Obbligazioni non premiate viene integralmente restituito*, si possono vincere forti somme. E' pure garantito che D'ogni Obbligazioni appartenenti a diecine diverse devono vincere dei premi per l'importo complessivo di Lire [illegible]
I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.
Il Prestito di San Marino E' IL SOLO che offre con certezza la possibilità di diventar milionari in brevissimo tempo, perchè entro il 1912, cioè nel periodo di soli cinque anni dalla data della autorizzazione, estrae premi da L. 1.000.000, 500.000, 200.000, 100.000 50.000, 20.000, 5.000, ecc.
GARANZIE Rendita italiana consolidato 3,75 - 3,50 per cento ed altri titoli che sono pure dallo Stato garantiti, assicurano non solo il completo e regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati i rimborsi e i premi un'eccedenza di oltre 2,000,000 di lire.
La seconda Estrazione avrà luogo in Roma il 31 Dicembre 1909
Il completo Programma Ufficiale viene fornibile e spedito gratis e franco in tutto il mondo dalle principali Banche, Case di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute, che vendono le Obbligazioni
e la diecina di Obbligazioni con premio garantito, oppure dieci Obbligazioni sullo stesso [illegible] Lire 28,50
stesso, che possono vincere Lire 3,020,000 [illegible] 285. —
Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 300 da versarsi L. 30 subito, contro consegna del certificato al portatore, avente i numeri che danno diritto di concorrere per intero a tutti i premi e rimborsi che si devono sorteggiare nell'Estrazione del 31 Dicembre 1909, e la rimanenza a rate mensili di L. 30.
Si raccomanda di sollecitare le richieste perchè poche Obbligazioni e Diecine di Obbligazioni rimangono disponibili.
Le ordinazioni si eseguiscono prontamente, anche per pagamento contro Assegno
A cura del Governo il Bollettino Ufficiale delle Estrazioni viene spedito gratis e franco a tutti i possessori di Obbligazioni.
Per l'acquisto delle Obbligazioni e delle Diecine di Obbligazioni rivolgersi in Genova alla **Banca Commerciale** succursale del Principe, e alla BANCA RUSSA per il Commercio Estero. In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Binchi; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rogeri; Giacomo Reatto; Giacomo Fubini fu Israel; Mario Luigi; Gallo e Giannotti; F. Bruno; Giuseppe Borgarello; T. Landone; Carlo Ramella; Ferraris Federico; J. De Ferrea e C.; Fratelli Regis; Eugenio Manera e Fratelli; Reni e C. — In BIELLA: Banco A. Cucco; Pellasio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferreri; [illegible] Cavour.

PALETOT-COSTUMI CAMICETTE
Corradi da Spose - Lutto - Lane - Sete
V. PONTI SUCC. OLDRINO
TAILLEUR POUR DAME
Port. Piazza Castello Torino, vic. Albergo d'Europa

Municipio di Sagliano Micca
Riscossi pel 1.o novembre 1909 *Maestra* per Scuola mista inferiore e altra *Maestra* per Scuola mista di 4.a e 5.a, collo stipendio annuo ciascuna di Lire mille, oltre Lire cento per indennità d'alloggio.
Le domande, coi relativi documenti, dovranno essere presentate entro il 15 corrente. Si avverte inoltre che è in corso di istruzione l'istituzione di un *Ricreatorio e Dopo Scuola* per cui lo suddetto Municipio vuolsi provvedere possibile dal Municipio altra indennità di L. 150 circa. 30592
Sagliano Micca, 18 ottobre 1909.
Il Sindaco: GROSSO QUINTO.

Ordine Mauriziano
Il primo esperimento di bando dei lotti di tagli boschivi 1909-1910 avrà luogo in Torino, negli Uffici dell'Ordine Mauriziano, alle ore 8,30 dei giorni seguenti:

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi diversi commerciali 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A I malati di pelle guarigioni garantite. — Scrivere Farmacia Rolando, Sampierdarena. 30700

AUTOMOBILISTI. Abile meccanico cerca riparazioni automobili, anche sopralluogo; prezzi miti; solerte; garanzia. — Braido, via Lanzo, 126, Torino. c 31074

AVVISI su questa rubrica si accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica, senza alcun aumento di tariffa, per qualsiasi giornale italiano od estero.

BICICLETTE usate? Occasioni lavorerrimine. Prezzi convenientissimi. Dettagli gratis — Cicogna, Velocipedi, Milano. 30709

BICICLETTE « Eden », marca preferita ovunque (Vendonsi anche ratealmente). — Cicogna, Velocipedi, Milano. 30707

BICICLETTE « Eden », Fucili « Jansen », Macchine cucire « Nathusius » (Vendonsi anche ratealmente). — Cicogna, Velocipedi, Milano. 30708

CESSIONE quinto impiegati al 3,40. Estinguonsi cessioni precedenti. — Prof. Pierori, Ormea, 6, Torino. c 30434

ESPOSIZIONE di Torino 1911. Le ben conosciute Ditte di Londra J. M. Mann, specialista per la costruzione in legno e ferro a pezzi smontabili, già applaudite di 1000 case e chiese a Reggio Calabria, accettabile contratti per ogni genere di edifizi. Disegni e progetti da studiarsi. — Dirigersi Cecil Browne, Viale Elena, 22, Napoli. 30308

FARMACISTI. Buona farmacia città, posti Alta Italia vendonsi, affittansi prezzi convenientissimi. — Agenzia Cerquetti, corso Venezia, 61, Milano. 30983 M

SPEDIZIONIERE in Genova cerca buone Ditte Fossilizzazioni. Qualunque operazione. — Scrivere cassetta 1051 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31117 G

UVA fragolina, vino, tini, damigiane, vendonsi Barriera Milano, 67. c 31216

VINCHERETE lotto, metodo gratis, comperano dopo vincita. — Scrivere: Paolini, Casella 344, Roma. 30994 R

6 bracchi da vendere, purissimi, addestrati; prezzo mite. — Molinar, allevatore, piazza Castello, angolo via Po, Torino. c 31024

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 42, insegna rapidamente, praticamente lingua straniere. Lezioni private, collettive, diurne, serali. Ufficio traduzioni. 30092

CONTABILITA' partita doppia insegnata pratica mente in dodici lezioni serali. Istituz. — Scrivere cassetta 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 30896

DAME inglese di gran mondo, donna lingua, conversation, dare su lingua. Prix modérés. — Molly Wyndham, via Zecca, 12. c 30754

DIPLOMATA con attitudini speciali insegnamento alcuni e delinenti, da lezioni. — Kitty, via Ospedale, 20. c 31081

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, concertista, dà lezioni. Prezzi miti. — Orilia, già via Giuberti, 12, ora Morosini, 4. c 31237

GIOVANOTTO serioso, desiderasi approfondirsi nella lingua italiana, prenderebbe lezioni nelle ore pomeridiane dalla domenica. — Scrivere entro il 31 corrente a G. M., via Franco Bonelli, 1, Torino. c 31230

LEZIONI, ripetizioni ogni materia. Professori scuola secondaria. — Visconti, Giuberti, 48. c 30975

PARISIENNE dà lezioni francese ed inglese. — Mademoiselle Gilly, via Bonafous, 9. c 31194

PROFESSORI distinti preparerebbero, corsi accelerati, giovani Ginnasio, Scuola tecnica. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31204

RUSSO, francese, tedesco col celebre metodo Lepik. Traduzioni. — Vanchiglia, 10. c 30748

SCUOLA Serverin — Lezioni per signora, signorine, confezioni proprii abiti. — Garibaldi, 37. c 31218

SCUOLA di canto, Virginia Ferranti, per artisti, signorine dilettanti. Recitazione, arte scenica. — Corso Regina Margherita, 32, presso Accademia Musicale Rossini. c 31091

SIGNORE francesi e inglesi danno lezioni a persone serie e distinte. — Via San Massimo, 7, piano 1°, destra. c 31062

SIGNORINA dà lezioni di pianoforte. Studio completo. — Adriana Pucci, posta. c 31330

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington. 6 mesi; corso completo 15 lezioni. — Madama Cristina, 69. c 30679

TEDESCO-Inglese. Corsi diurni, serali. Metodo ottimissimo Lyda Perini medici. — Via Giobertì, 40. c 30964

ZWEI italienische Offiziere suchen deutsche, französische Conversation gegen italienische. — Offerten cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30976

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A cameriera-bonne, fina, educata, abile cucire, stirare, parli italiano corretto, preferibile valdese, massimo quaranta, assumibile ai partenze anche inglese; offre famiglia due persone con bambino diverso. — Rimesse con ampi particolari, referenze, alla cassetta 1092 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30903

AD ingegneri imprenditori offresi assumere concessioni brevetti cemento armato lunga rotondale, già appaltati contrattati edilizie lavori pubblici. — Rivolgersi ingegnere Pesce, consulente tecnico Ambasciata Italia Parigi. c 31166

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annuncio su qualunque giornale d'Italia o dell'estero.

CASA confezione cerca capo mostruario uomo o dooma pratico distribuisce lavoro federazione. — Dirigere offerte Tedeschi, Genova, XX Settembre. 31133 F

CERCANSI abili sistemi modesto ma buon stipendio. — Magoli E., piazza Vittorio, N. 10. 31018

CERCANSI subito aiutanti corniciai e inservienti. — Borgialli, via Maria Vittoria, N. 8. c 31023

CERCANSI da importante Stabilimento Liguria a Milano tre macchinisti di locomotive a vapore, buone retribuzione; prova giorni quindici; inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere B. 30657 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 31056

CERCASI persona seria, svelta, con bella calligrafia per tenuta clientela, e apprendista ufficio, preferibilmente licenza tecnica. — Scrivere indicando età, e cassetta 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30855

CERCASI d'urgenza esperto giovine magazziniere per articoli tecnici industriali, cinghie, amianto, gomma. — Scrivere cassetta 1074 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30784

CERCASI giovane, appare pensionato, pochè pretese, segretario piccola azienda. — Rivolgersi Caffè Rossini, corso Sea Maurizio. c 30865

CERCASI signorina pratica contabilità, corrispondenza, preferibilmente dattilografa; buone referenze. — Scrivere cassetta 1119 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31009

CERCASI subito giovane diciottenne, distinto, conoscenza perfetta francese. — Indicare persone, Donato, Torino. c 31095

CERCASI fattorino quattordicenne, subito ritirato. — Presentarsi lunedì, 25, ing Audisio, Principe Tommaso, 1.

CERCASI signora o signorina attempata per solleva lavori ufficio, Retribuzione immediata. — Scrivere fermo posta P. C., 163. c 31100

CERCASI signorina 25-30 anni, seria, educata, arguta, buona stenodattilografa, stima esiste, per dirigere casa. — Inviare referenze dettagliate Torino, fermo posta, lettera N. 91503. 31122 G

CERCASI capo ufficio spedizioni perfetta conoscenza russo e lingua inglese. — Casella 760, Genova. 31119 G

CERCASI abilissimo macchinista per segnale orologeria. Esigesi ottime referenze. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31286

CERCASI fattorino pulisca negozio elegante. Esigesi dormire nel locale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1152 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31286

CERCO subito apprendista abile contabile, bella calligrafia. — Scrivere, indicando studi fatti, referenze, cassetta 1119 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31010

CERCO cameriera Ristorante Riviera; 80 mensili. — Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 31236

CERCO bambinaia, lire 30 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 31227

CERCO per lavorare in laboratorio buone cuoitrici mano, lavoro tutto anno — Rivolgersi Cavaliere, via Pescatori, 5. 31120

CONIUGI soli mercano persona servizio, altra guardarobiera; referenze incontestabili. — Partinaio via Giobertì, 76. c 31055

CONIUGI soli cercano persona servizio, altra guardarobiera; referenze incontestabili. — Partinaio via Giobertì, 76. c 31055

DIRETTRICE taglierina corsetti da importante Sartoria Desiderasi personale abilissimo, serietà, disponente ottimi certificati. Buco rispondio. — Scrivere cassetta 163 T., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31145 M

DITTA commerciale cerca signorina bella calligrafia, perfetta corrispondenza francese, prestera convenibilità. — Indirizzare referenze, protesa Nomi, 58, posta, Torino. c 31114

DITTA Audiberti, via Bogino, 9. Cercansi abili lavoranti, aiutanti e apprendisti sarta c 31156

FAMIGLIA due persone cerca esperta donna servizio. — Demauri, posta, Torino. c 31154

FARMACISTA studente cerca per pratica — Scrivere Imola, posta, Torino. c 31290

GIOVANE impiegato ufficio, pratiche mercati. — Giornale « Artista », San Secondo, 22. c 31207

GIORNALE Nazionalista Irredentista « Gazzetta Veneta Adriatica », Venezia, cerca corrispondenti collaboratori. 31185 V

IMPORTANTE Ditta di Torino cerca d'urgenza giovinetta provetto dattilografo-corrispondente lingua italiana. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30963

INGEGNERE recentemente laureato e geometra buon disegnatore cercasi per studio architettura. — Scrivere indicando pretese cassetta 1054 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30677

PRESTO domestico cercasi da famiglia signorile dimorante paese Astigiano Richiedesi bella presenza, buoni certificati servizio come secondo domestico in Casa signorile. Se accompagnato, altro valzero si locherà anche alloggio senza mobili e legna per sua famiglia. — Scrivere subito cassetta 1036 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30822

RAGAZZO quattordicenne, educato, onesto, quale fattorino di studio per pulizia e commissioni. — Rivolgersi Custode Galleria Nazionale. c 31073

SIGNORINA abile cercasi da importante Casa commerciale. Indispensabile ottima calligrafia. Retribuzione immediata. — Scrivere A. 100, posta, Torino c 31157

STABILIMENTO cinematografico cerca signorine per pazientissima montaggio e stampa « film ». — Gramino Collegno, 45, Torino. c 31015

STABILIMENTO industriale cercherebbe impiegato per ufficio dell'incaricato pelichetti d'ufficio. — Inutile offrirsi senza ottime referenze. — Scrivere cassetta 1117 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31040

TAILLEUSE. Bonne pratique taglio modelli in carta, confezione in muselin, trovarebbe impiego stabile presso buona Casa — Scrivere cassetta 1084 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30949

URGE governante bambini, preferita straniera, per viaggiare. — Rivolgersi Frashon, via Jacopo Mille, 35. 30922

URGE governante bimbo ed istruttrice affabile. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 31153

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE disegnatore meccani a scoppio, lunga pratica primarie officine, pratico lavorazione moderna, ottimi certificati, cerca posto quale capo o posto adeguato, anche per officina. — Scrivere cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30935

AMMINISTRAZIONE casa accetta professionista Seleronas; cauzione. — Scrivere cassetta 1131 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31134

AVVOCATO, anziano, ottima referenza, cerca impiego segretario casa Torino. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31102

CAMERIERA 30enne, civile, sana, buone referenze, cerca posto. — Emilia, posta, Torino. 31113

CAPO cuoco primario cercasi, stretto, abile. Lavoro disgraziate cameriere, automobili, cavalli, esercizio, disponendo cauzione, cerca posto disgraziato capo officina, disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1130 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31136

CERCO posto contabile, magazziniere; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1141 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31170

CORRISPONDENTE tecnico (germanico), francese, inglese, italiano, tedesco, stano-dattilografo, cerca posto. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30990

DATTILOGRAFA diverse calligrafie, abile; all'unisto, cerca lavoro casa, anche interessante buona. — Scrivere Giuseppina Fasi, San Donato, 80, Torino. c 31020

DIRETTORE tecnico-amministrativo (germanico), buon organizzatore, conoscendo lingue, cerca posto. — Scrivere cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30891

DISTINTA signorina, ottima famiglia, che frequenta l'Università, cerca occupare ore libere come contabile in qualche Azienda. — Scrivere cassetta 1134 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31160

DISTINTISSIMO maestro offresi insegnamento lettere, famiglia Torino. — Scrivere cassetta 1154 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31205

ESPERTO contabile cerca posto anche provvisorio. — Scrivere Oddo, fermo posta. 30985

ESPERTO cassiere-contabile con cauzione accetterebbe pure portineria con amministrare. — Indirizzare: Mordenaro, Santa Chiara, 60, Torino. c 31147

FATTORINO dattilografo, pratico lavori ufficio, serie referenze, offresi subito. — Cassetta 1150 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31264

FONDITORE metalli pratico leghe cerca posto; serie referenze. — Scrivere Francesco Bertone, via Don Bosco, 31. 31002

GIOVANE trentaduenne cerca posto come ragioniere, specializzato stabilimenti industriali, serio, esperto, attivo, ottime referenze. — Scrivere A. E., fermo posta, Torino. c 30720

GIOVANE ventiseienne, energico, attivo, già capo corrispondente italiano-francese primaria Società Anonima costruzioni ferroviarie, lunga pratica commerciale tecnico-amministrativa, offresi impiegato consimile, stesso ufficio importante stabilimento anche fuori Torino. Ottime referenze. — Doglioni, via Revello, 24, Torino.

GIOVANE 18enne, pratico contabilità partita doppia, bella calligrafia, impiegherebbesi come aiutocontabile presso ditta Ottia. — Scrivere cassetta 1120 D., *Haasenstein e Vogler*. c 31078

GIOVANE pratico ufficio, dattilografo, offresi; buona referenze; miti pretese. — Graziano, posta, Torino. c 31054

GIOVANE praticissimo contabilità, corrispondenza, tre anni Istituto tecnico, ottime referenze, impiegherebbesi. — Cronos, posta. c 31178

GIOVANE, serio, licenza ginnasiale, occuperebbesi ufficio. — Aldo 10, fermo posta. c 31104

GIOVINE diciannovenne cerca compagna come domestica in casa di signori. Bella presenza, laboriosa, pratica qualunque servizio. — Scrivere M. E., fermo posta, Scarnafigi. c 31261

INTITOTRICE tedesca, conoscente francese, vede anche musica, collocherebbesi distinta famiglia. Referenze. — Bracco, Corso Vittorio, 76. c 30987

LITOGRAFO, trasportatore, tiratore prove, commesso, cerca posto anche fuori. Serietà, competenza, referenze prima ordine. — G. M. Giulio Uberti, 4, Milano. 30906 M

MAGAZZINIERE e portinaio con buone referenze cerca occupazione. — Via Garibaldi, 15, Perosa. c 31203

ORE serali fatte occuparsi aiuto ufficio, magazzino, lavoro qualsiasi. — Gordon, fermo posta, Torino. c 31049

OROLOGIAIO provetto cerca stabile posto Torino o fuori. — Chevoir, posta, Torino. c 31293

PERSONA seria sarebbe gerente; eventualmente interessarebbesi. — Scrivere cassetta 1141 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31191

PERSONALE superiore trentottenne, tre lingue, 15 anni pratica bancaria commerciale, perfetta corrispondente, contabile, cassiere, lavoratore energico, indipendente, idoneo organizzazione, direzione commerciale amministrativa, ora preparatore importante Azienda, senza vedute speciali, rendesi disponibile per adeguata posizione in Torino. Referenze, cauzioni primo ordine. — Offerte cassetta 1145 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31223

PROVETTA dattilografa, contabile, lingua francese, nozioni inglese, quattro anni pratica commerciale, impiegherebbesi presso importante Ditta. — Scrivere cassetta 1036 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30524

QUARANTENNE, onesto, per molti anni segretario comunale ereditiere vecchi famiglia, cerca impiego segretario, maestro di casa. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30930

RAGIONIERE ventunenne, corrispondente italiano, francese, tedesco, referenze incontestabili, desiderando migliorare, cerca impiego Torino. — Scrivere cassetta C. 77584 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 30866 M

RAGIONIERE, pratica amministrazione, ottime referenze, mite pretese, offresi. — Ragioniere Peri, fermo posta. c 31253

RAGIONIERE provetto contabile, corrispondente, amministratore, ottima persona ed abituato ai maneggi industriali, accetterebbe impiego fiducia, preferibilmente interessato, in seria Azienda, dispone cospicui capitali lavorazione. — F. F. 30, posta, Torino. c 31305

RAMO tessile: Commesserato viaggiatore, abile corrispondente e contabile, pratico stenografia e dattilografia, cerca subito posto. — Inviare H. 77546 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 31144 M

SCELTO personale cassetta corrispondenze trilingue, contabile, avendo liberi mesi novembre, dicembre, assumerebbe occupazione temporanea unicamente presso seria Azienda, oppure Istituto Bancario. Referenze superiori. — Offerte subito a cassetta 1097 D. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30956

SEGRETARIO contabile, corrispondente italiano, francese, disponibile. — Omar, posta, Torino. 30900

SIGNORE 45enne cerca segretaria, agenzia campagna o maestro di casa. — Biglione, via Po, 39. c 31013

SIGNORINA seria, impiegata, pratica contabilità commerciali, disponendo ore serali, cerca lavoro continuativo, disimpegnabile casa propria; emunerebbe anche tenuta libri. — Scrivere cassetta 1106 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30966

SIGNORINA licenza tecnica, conoscendo bene francese, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1108 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31003

SIGNORINA pratica contabilità, dattilografia, serie, ampie referenze, desidera impiego. — Portinaio Maria Vittoria, 15. c 31014

SIGNORINA ventenne, bella presenza, cerca posto quale aiutante. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31015

SIGNORINA distintissima, maestra, bella presenza, occuperebbesi dama compagnia, o presso qualche famiglia come insegnante bimbi da tre a nove anni. — Lina, via Vanchiglia, 18, Torino. c 31200

SIGNORINA ventiduenne, indipendente, bella presenza, parla francese cerca rovescio fortuna cerca occupare ovunque. — E. 140, Torino. c 31295

SIGNORINA bella presenza, pratica commercio, impiegherebbesi quale accompagnatrice o magazziniera. — Scrivere cassetta 1121 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 31079

SIGNORINA gradirebbe famiglia cucire giornata. Vitto mezzogiorno. Rispondesi fine ottobre. — S. Teresa, 2. c 30930

STUDENTE ingegneria impartirebbe istituto privato condizioni salite. — Ugo, posta, Torino. c 31194

UOMO, esperto giovine, pratico commercio, campagna, amministrazione, cerca ovunque moderato stipendio. Onestà, attività, cauzione. — Orso, posta 46, posta, Torino. c 31267

VEDOVA distinta, quarantenne, indipendente, cerca presso signora sola posto per sorvegliarne e dirigere casa. — Non rispondesi che lettere dettagliatissime circostanziate. — Anonima, posta. c 31045

VENTICINQUENNE pratico lavori studio, conoscenza partita doppia, disponibile anche subito; miti pretese. — S. 413, Omegna. c 31300

Capitali, Società, Ribassi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A capitalista 30,000 offronsi 7000 annue certe con o senza impiego giornaliero poche ore; capitale sarebbesi garantito. — Scrivere cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31190

AVVIATISSIMA edicola giornalistica lunga consuta, sicuro incasso 100 abbonati mensili, ordini per mancanza personale. — Rivolgersi corso Principe Oddone, N. 42, Alfonso Giovanni. c 31105

AVVIATISSIMA Azienda agricoli mensili, reddito assicurato 3000 annue, cedesi a buone condizioni. Unico offerta specialista fine mese. — Cassetta 1114 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31062

AVVIATO negozio commestibili rivenderebbesi Torino, provincia. — C. A., posta, Cuneo. c 31005

CAPITALISTA disponga almeno 80,000 associerebbesi ben redditizia nuova grande avvenire; continuerebbesi assistita. — Scrivere cassetta 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30536

CARTOLERIA ben avviata, riparto alle scuole, da rimettere. — Via Bonfer, N. 15, Torino. c 31303

CARTOLERIA avviatissima cedesi per cessazione commercio; volendo affittasi. — Rivolgersi Stazione Ligure, via Lagrange, N. 43, Torino. c 31148

CAUSA malattia rimettesi a locro avviata Salseria, molto clientela, lucroso affare. — Informare numero 1023 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30855

CEDESI Bar (chiosco) livrée stazione, rendita 5000 annue. Senza ribasso merce 5000. — Scrivere P. Anselmo, via Castello, 16, Nov. Ligure. c 31182

CEDO avviato magazzino decoratore, pronti lavori. — Ecco disposizione mia incoluzione ditta. — Bertino, Barberoux, 37. 31177

CEDESI giovane attivo, disponga sicurezza, necessarie, assocerebbesi avviare lucrosissima azienda. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30774

CERCASI giovane serio, esperto trattare clientela articolo. Preferirebbesi chi disponga due, tremila contanti. — Scrivere cassetta 1140 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31231

CERCO socio per avviata antica Ditta. — Rivolgere Biglione, via Po, 39. c 31069

CONFETTERIA e Liquoreria avviatissima rinnovata causa partenza. — Scrivere D'Acquino Vincenzo, via V. E. 11, Acqui. c 31001

CONFETTERIA, Liquoreria centrale d'angolo modernissima Torino. — Delpi, via Galliari, 19. c 31027

CERCASI per drogheria uomo pratico e capace trattare affari. Serie referenze. — Scrivere Barbero, fermo posta.

DISTINTA signora, trovandosi momentaneamente disoneti finanziari, cerca piccolo aiuto. Buon interesse; realizzazione garantita pochi mesi. — Scrivere cassetta 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31007

DISTINTA signora cerca prestito lire cinquemento, restituibili 50 mensili; garanzia, buon interesse. — Scrivere cassetta 1112 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31018

EVOLUZIONE mondiale Per definire modello grande invenzione partecipersi con persona disposta piccolo capitale Continuasi assenimi. — Scrivere posta, tessera 12971, Torino. c 31040

FARMACIA piazza d'buon reddito e comodissima nel Vercellese, si venderebbe. — Scrivere cassetta N. 1056 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30929

FARMACIA unica Pecetto Valenza, buon reddito, cedesi subito — Rivolgersi personalmente al proprietario Casas.

MUTUO 30,000, 4 1/2 netto, prima ipoteca valore triplo. Ritiro 30 ottobre — Scrivere cassetta 1127 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31101

PER cambiamento Ditta cedesi subito socio persone industrie, preferibilmente ingegnere, disponente 30,000 contanti, con partecipazione buoni utili aziende. — Scrivere cassetta 1144 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31221

RIBATTESI laboratorio in marmi e pietre e fabbrica pianelle, tubi, cassettoni ed ornati in cemento, in Ivrea, del cav. Martinelli Giovanni. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio Eusebietti, via delle Rocce, 22, Torino.

RIBETTO negozio latteniere. — Rivolgersi Succhetta, stiratrice, piazza San Martino, N. 2. c 31232

TIPOGRAFIA. Persona tecnica, giovane, attiva, discreto capitale, prenderebbe parte società tipografia moderna, già avviata. — Offerte cassetta 1148 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31270

VENDESI avviata salumeria con commercio latticini. — Scrivere cassetta 1062 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30743

25,000 di mutuo contro prima ipoteca. — Scrivere Ansaldo, posta, Torino. c 31071

40,000 mutuansi contro solida garanzia ipotecaria. — Notaio Ramboetti, Orbassano. c 31075

2,500 cercansi contro buona garanzia. — Scrivere proposte cassetta 1156 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 31174

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRAZIONE od affittanza generale di case assicurebbe svelto, attivo, energico impiegato. Garanzie, referenze incontestabili. — Scrivere cassetta 1111 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30967

BERTOULLIA. Da vendere od affittare San Martino casa, prato con lavanderia, margaro. — Rivolgersi Clarotto Antonio, mercanteo, Bercoulla. c 30732

CASA quattordici cameri, lordo cinquemila, mezzo cinquemila. — Negro, 74, corso Vittorio. 31152

CASA nuova costruzione, d'angolo, su corso, reddito lordo 12 mila circa, vendo 6 0/0 netto garantito, assumo amministrazione. — Geometra Corlando, corso Oddone, 66. c 30985

CASA signorile, moderna, posizione splendida, vendesi causa divisione. — Scrivere cassetta 1161 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30966

CASA nuova costruzione, su corso, reddito lordo 6300, vendo 5 0/0 netto. — Geometra Corlando, corso Oddone, 66. c 30986

CENTOMILA vendo 6 40 0/0 bella casa, cinque piani, 70 camere, fabbricato serrile, grandi balconi, reddito netto 6400, luce elettrica, gas, acqua potabile, fognatura, case civiche. — Bacco, posta, Torino. c 31029

CERCASI preferibilmente in Rivoli villa o casa campagna, non ammobiliata, con giardino 10 a 15 ambienti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1011 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30908

COLORO che hanno a cuore da vendere, affittare o acquistare ville, case, terreni facciano i relativi annunzi per mezzo della Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, piazza San Carlo, ed arriveranno presto al loro scopo

DA vendere grandioso fabbricato con numerosi negozi, di oltre quaranta camere, con comodità moderne, cortile ampio, dipendenze, portici e giardino irriguo, il tutto cinto da mura e vicino a stazione ferroviaria. Adatto per Congregazioni religiose od altri istituti. — Per schiarimenti rivolgersi all'Esattoria di Cherasco (Cuneo). c 31206

DA vendere palazzina con giardino, corso Quintino Sella, 36. — Rivolgersi portinaio. c 31160

DA vendere grande fabbricato ed una officina ad annesso terreno fabbricabile, per un totale di mq. 21,000, sito nello stradale Circonvallazione, N. 60 (Barriera Vanchiglia). 30933

DIVERSI lotti, 350 mq., via Asti. — Graziano, piazza Madama Cristina, 2. c 30726

DUECENTOSESSANTAMILA vendo bella casa angolare moderna, quattro piani, su gran corso, calorifero, luce elettrica, di reddito. — Rasca, posta, Torino. c 31077

FABBRICATO uso industria o magazzini da vendere od affittare. — Corso San Maurizio, 66. c 30853

MOLINO da vendere o da affittare in Savigliano. — Rivolgersi sig. Gennaro Francesco. c 30909

RICERCASI casa civile o rustica, con annesso terreno cintato, vicinanze Torino. — Scrivere Ferdinandi, Galliari, 26. c 31264

SAN Remo. Appartamento signorile vuoto, 10 vani, vasa soleggiata, giardini e via principale, presso centro, affittasi. Soluzioni mobili. — Dirigere Covelli, via Bacchi, 29, Torino. c 31194

VENDESI in Torino, Borgo San Donato, casa con giardino, prezzo lire 100 mila. — Scrivere mille postale 126, Torino.

VENDESI in Torino, Porta Nuova, bellissima casa piazza, prezzo 140 mila. — Scrivere cassella postale 126, Torino. c 30971

VENDESI in Torino, Porta Nuova, bellissima casa, prezzo 125 mila. — Scrivere casella postale 126, Torino. c 30970

VENDESI in Torino posizione di casa vicina piazza Castello, con due botteghe, retro ed alloggio superiore. Prezzo 60 mila. — Scrivere casella postale 126, Torino. c 30968

VENDESI in Torino grandioso fabbricato sopra piazza e fra due principali assi; reddito netto garantito 14 mila; prezzo 280 mila. — Scrivere casella postale 126, Torino. Spesa acquisto compresa. c 30969

VENDO casa signorile 825 mila, anche divisibile. — Geometra Audino, Galliari, 10. c 31004

VILLA da vendere o d'affittare subito. — Barriera di Casale, 128

VILLA affittasi dal 1o gennaio, presso Torino, breve distanza tram Barriera San Paolo, cinque ambienti, vasto atrio al piano terreno, undici al primo, due al secondo, acqua, cessi inglesi, cantina, cucina, giardino, ora 34. Abitazione per Colleg.o, Casa salute, Congregazione. — Scrivere Berlo, via Carlo Alberto, 18, Torino. c 31276

VILLA signorile, splendida panorama Monferrato, ferrovia, acqua potabile, due dipendenze e chalet affittabili, Cappella, vigna, bosco; adatta grande famiglia signorile, Congregazione o speculatore disposto suddividerla, valore circa 200 mila, vendo subito 150 mila. — Scrivere Società Lario, 13, via Principe Amedeo, Torino. 31100

37,500 vendo casa nuovissima, splendida posizione, reddito sicurissimo 5000, bisogno contanti inferiori. Enrico mediatore. — Scrivere cassetta 1300, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30918

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI ai pressi locali uso ufficio e magazzino. — Principe Tommaso, 1. c 31243

AFFITTASI subito in palazzina alloggio signorile 7 ambienti, cucinetta, cantina, 4 terrazzi, 1.o piano, calorifero, vista comodità moderne, sul centro Esposizione. — Via Mazzonisi, 107, Barriera Nizza. c 31242

AFFITTANSI piccoli alloggi moderni. — Rivolgersi Carraglio, 10, (Barriera S. Paolo). c 30909

AFFITTASI Lo settembre 1910 Fabbricato fabbrica dietro Stazione Porta Susa, via Susa, 3, costruito secondo le migliorie dei Regolamenti del Municipio di Torino e dell'igiene, con vasta palestra per ginnastica. Adattabile a Stabilimento per l'arte muraria e simili. Trattasi anche per la vendita presso l'Ufficio sig. avv. Giuseppe Ballia, via Corte d'Appello, 12. c 30905

AFFITTASI 1.o aprile 1910 alloggio 2.o piano, dieci ambienti inq. 200, ampio terrazzo, due soffitte, acqua fra mano. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30760

AFFITTASI in palazzina alloggio signorile di sette camere, terrazzo, acqua, bagno, calorifero. — Via Santorre Santarosa, 21 (Salita Villa della Regina). c 30940

ALLOGGETTO cercasi subito, due o tre camere, con cucina. Indicare prezzo. — Scrivere Bertolasi, posta, Torino. c 31056

ALLOGGI signorili, comodità moderne, d'affittare. — Via Giuberti, 78, angolo corso Sommeiller. 010

ALLOGGIO 8 camere rimettesi subito; prezzo mite. — Via San Quintino, N. 5. c 31057

APPARTAMENTO 10 vani, casa d'angolo, al pressante. — Via Giuberti, 83. c 30696

CAMERA grande arredata; due camere presentemente. — Rivolgersi Cassagna, via Bertino, 13. c 31240

CERCO alloggio secondo piano, otto o nove camere utili; vista centrale, buona esposizione, anche tre mesi, compreso riscaldamento circa duemila. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30984

CERCO alloggio piano terreno, giardino, sette otto camere, comodità moderne, località centrale anche fra mesi. — Scrivere cassetta 1066 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30760

CERCO alloggio centrale 3-5 vani chiari. — Rigotti, Andrea Doria, 13. c 30899

DA affittare al prossimo cinque locali d'angolo, piano terreno, mq. 160, uso ufficio, magazzino. — Corso Vinzaglio, 17. c 30538

GRANDE negozio con due entrate via Marconi, dirimpetto Caffè degli Specchi, servibile anche ad ufficio. — Rivolgersi Sartoria Fon Vittorio, via Pietro Micca, 12. 30106

GRANDIOSO alloggio 26 locali. — Valperga Caluso, 21, angolo Madama Cristina. c 31030

LABORATORIO-Negozi Regina Margherita, 24 (Vanchiglia), 4 luce [illegible], telefono. c 31231

LOCALE uso ufficio — Via Maria Vittoria, 19. c 31073

MAGAZZINO adatto laboratorio, negozio, ufficio, ecc., affittasi. — Via San Domenico, 28. c 31096

MANCIA chi procura a professionista piccolo alloggio, anche in subaffitto, vicinanze Porta Nuova. — Bertone, via Mongineyro, 15. c 31244

MONCALIERI. Alloggi signorili, comodità moderne, 4-5 camere affittansi subito. Via Colombo, 9. c 30860

PER il 1o aprile 1910, case di recente costruzione, via Montevecchio, 1, tre alloggi da 4, 5 e 11 membri. c 30620

RIMETTO in via Barbaroux, 5, negozio con alloggio mobiliato e locanda. Fitto mite. — Portinaio via Genio, 36. c 31136

SPLENDIDI locali, con annesso giardino ed area cintata, rimettesi 1.o aprile 1910 od anche prima; indicatissimi per Circolo, Società ricreative, sportive, tennis, palestra. — Rivolgersi portinaio via Venti Settembre, 36. 31003

VASTI locali piano terreno, palchettati, da affittare uso Banca, negozio o magazzino, con entrata verso via e due interne, calorifero proprio. — Via Alfieri, 22. c 30795

VASTI locali per uso industria affittansi subito in buona posizione Torino. —